

LA SFIDA DI TEL AVIV

Raid aereo con 21 morti tra cui molti civili
Nuovi scontri nei territori occupati

Israele bombarda il Libano e caccia nove palestinesi

Fino a quando questo massacro?

GERARDO CHIAROMONTE

Ancora notizie tragiche dal Medio Oriente. Un raid dell'aviazione israeliana nel Libano del Sud ha provocato ventuno morti. Sono contornate le manifestazioni di palestinesi nei territori occupati e una ragazza è stata uccisa dalle forze di polizia nei dintorni di Gerusalemme. Il governo israeliano ha deciso la espulsione di nove palestinesi (che dovrebbero essere i primi di una lunghissima schiera) ma questi espulsi non si sa ancora in quali paesi possano andare dato che per il momento Egitto e Giordania si rifiutano di accoglierli.

È una tragedia senza nome quella dei palestinesi che continua e si aggrava. Il primo sentimento che proviamo in questo momento è di sgomento quasi di disperazione di fronte alle sofferenze disumane e alle persecuzioni feroci cui è sottoposto un popolo intero che da anni chiede venga riconosciuto il diritto elementare ad avere una patria e un proprio Stato.

Una tragedia immane di fronte alla quale il mondo intero sembra impotente. Ancora ieri il console degli Usa a Gerusalemme aveva dichiarato la contrarietà del suo governo all'espulsione dei palestinesi. Ma già nei giorni scorsi Shamir aveva ironizzato sui «consigli» del governo statunitense e aveva ribadito che di questi «consigli» il governo di Israele non sa che farsene e che anzi non ha alcuna intenzione nemmeno di ascoltarli. Del resto lo stesso atteggiamento i governanti di Israele lo avevano assunto di fronte a tante risoluzioni e anche all'ultima del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Ma cosa vogliono a cosa tendono questi governanti di Israele? È del tutto lecito porsi questi inquietanti interrogativi tanto più che anche all'interno di quel paese ci sembra vadano crescendo un'opposizione e una contestazione a una politica folle. Fino a quando Israele potrà non tenere alcun conto delle convenzioni e dei diritti internazionali e dei voti dell'Onu? Fino a che punto potrà sfidare l'opinione pubblica mondiale e lo stesso governo Usa che tante volte ha coperto negli anni passati le sue imprese?

Si tratta ripetiamo di interrogativi inquietanti. Può trattarsi in prospettiva di una politica suicida per lo stesso Stato di Israele?

Le speranze di pace e di disarmo che si sono aperte con l'incontro di Washington non possono non debbono essere messe in gioco in una zona nevralgica del mondo. Più che mai urgente e necessaria appare la convocazione di quella Conferenza internazionale sul Medio Oriente che riporti la pace in quella sventurata regione che riconosca a tutti il diritto all'esistenza e alla sicurezza e che sancisca il diritto dei palestinesi ad avere una loro patria.

Ma subito deve cessare il massacro. Le leggi internazionali debbono essere rispettate. Tutte le nazioni e tutti i popoli debbono muoversi in questa direzione. Una tragedia immane deve cessare.

Lo esige il senso più elementare di solidarietà umana. Lo esigono le sorti della pace.

Il governo israeliano si mostra deciso a portare avanti la politica del pugno di ferro nei territori occupati, sfidando l'opinione pubblica internazionale e le stesse obiezioni dei governi «amici» (come quello degli Usa) ieri sono state decise le prime nove espulsioni di palestinesi dalla Cisgiordania e da Gaza, mentre gli aerei con la stella di Davide sferravano una sanguinosa incursione in sud Libano.

GIANCARLO LANNOTTI

La politica delle deportazioni respinta dall'opinione pubblica internazionale e dalle Nazioni Unite e contraria alle convenzioni di Ginevra rischia di aggravare ulteriormente la situazione nei territori occupati dove del resto anche ieri si sono avute e manifeste violazioni e scontri ed una giovane palestinese è stata uccisa dal fuoco di un soldato presso Gerusalemme. Arafat ha chiesto ai paesi arabi di bloccare le loro frontiere per rendere impossibili le espulsioni e del resto Egitto e Giordania si erano già pronunciate in tal senso considerando le deportazioni di palestinesi come una violazione dei diritti umani. Anche il console americano a

Gerusalemme ha riaffermato ieri la contrarietà del suo governo ma il primo ministro (del Likud) Shamir e il ministro della Difesa (tabunista) Rabin non si sono dati per intesi e hanno deciso i palestinesi che dovrebbero essere espulsi (possono ancora correre sia alla commissione militare che alla Corte suprema ma già in passato ricorsi analoghi non hanno modificato la situazione) sono quattro della Cisgiordania fra di loro due che già in passato erano stati condannati a lunghe pene detentive. Secondo fonti di stampa israeliane ancora 1.600 palestinesi sono in attesa di subire i processi sommarini delle Corti marziali benché ieri le autorità militari abbiano annunciato il rinvio senza processo di circa duecento giovani manifestanti.

In Libano gli aerei israeliani hanno preso di mira il campo profughi palestinesi di Ain el Hiliwe e due villaggi tenuti dalla milizia drusa. Iye e Barja 1 morti sono venuti di essi dodici sono civili palestinesi fra cui dei bambini. Secondo Tel Aviv obiettivo del raid erano tre basi del Fronte popolare comando generale che rivendico a fine novembre il «raid in deltaplano» contro un campo dell'esercito in Galilea ma le fonti non hanno voluto specificare se si sia trattato della più volte minacciata rappresaglia o se questa debba ancora venire. Almeno una trentina di persone per lo più civili sono rimaste ferite.

A PAGINA 6

Il Pci chiederà incontri bilaterali a Dc e Pri Spadolini: riforme sì ma con cautela

Giovanni Spadolini che interviene a sostegno dei ministri del presidente Cossiga invitando, però, ad agire «con senso di gradualità e di prudenza». Il capo dei deputati Dc, Martinazzoli, che afferma «il sistema bicamerale perfetto non regge più». Il dibattito sulle riforme istituzionali resta in primo piano. E il Pci si appresta a chiedere incontri bilaterali a delegazioni della Dc e del Pri.

FEDERICO GEREMICCA

Nel dibattito aperto tra i partiti dopo i monti del capo dello Stato nel suo messaggio di fine anno interviene il presidente del Senato Spadolini. E lo fa per sostenere essenzialmente due cose. La prima che per avviare le riforme è indispensabile che i partiti arrendano la loro «persistente» gradazione a detentori del mero esercizio del potere. La seconda che il processo riformatore «sia portato avanti con senso di gradualità e di prudenza» evitando tutte le soluzioni semplicistiche e giustiziere. Un invito a procedere con prudenza insomma e a bandire dalla sottolineatura di «gerarchie» che non possono esistere tra chi vuole più riforme e chi vuole meno riforme. Per Spadolini invece «esiste la necessità che tutti i partiti si rendano conto del distacco crescente dalla pubblica opinione» e che «attraverso la tela del lavoro di Camera e Senato» «apeno per «ridare slancio e vitalità al nostro sistema politico». Oggi sostiene

che «una crisi di identità dei partiti che deve essere affrontata» perché «come ha osservato il presidente della Repubblica è impossibile dimenticare che essi sono insieme soggetti e oggetti di ogni possibile riforma istituzionale». Ma sapranno i partiti mettere in discussione in una fase che rende il loro rinnovamento quanto mai necessario? Mino Martinazzoli capo dei deputati Dc ha più di un dubbio. «Ciascun partito fa i conti immaginaria quale sarà la sua situazione dopo le riforme. Se le cose restano così le difficoltà diventano insormontabili». Ma proprio sul terreno del confronto tra i partiti va registrata una importante novità. Il Pci si appresta a chiedere (dovrebbe farlo ufficialmente domani) un incontro bilaterale a Dc e Pri proprio per discutere di riforme istituzionali.

A PAGINA 3



La disperazione di una donna seduta sulle macerie dopo il bombardamento israeliano.

A Cagliari donati gli organi di un bimbo



Reni fegato milza e pancreas sono stati prelevati a Cagliari ad un bambino di 11 anni in coma dopo un incidente una speranza di vita per una ragazza di Catania e due nefropatici sardi. Già impiantati un rene e le cornee della bimba di Catania uccisa da un proiettile vagante la notte di Capodanno. Un'altra donazione a Catania. Molti casi andati a buon fine caratterizzano questi primi giorni. Si sta diffondendo la cultura della donazione? A PAGINA 5

In B Atalanta in vetta Risorge l'Udinese

L'Atalanta vittoriosa sul Brescia (1-0) raggiunge in vetta il Bologna che non è andato oltre il pari (0-0) a Piacenza. Ma nella giornata del campionato cadetto spicca la sonante affermazione (3-0) dell'Udinese a Padova. La «cura Sonetti» comincia a dar frutti. Lazio e Lecce sono bloccate in casa a conferma di una fase poco brillante. In coda successi della Triestina sul Genoa (con un gol di Bini, leader della graduatoria dei cannonieri) e dell'Arezzo sul Taranto (3-1). A PAGINA 17

Totocalcio Buone quote per i «tredici»

La prima schedina del 1988 ha portato 18 milioni ai molti tredicisti favoriti dalla mancanza di un 2 in schedina. Infatti i «tredici» sono stati 594 e incasseranno 18 milioni e 227 mila lire mentre i «dodici» ammontano a ben 13.399 ai quali andranno 806.000 lire. Questa la colonna vincente: XXI 11X XIX XIXI. A PAGINA 16



NELLE PAGINE CENTRALI

Ventotto chilometri di coda presso Roma, treni presi d'assalto Tutti insieme per il rientro Colossali ingorghi in autostrada

Ieri autostrade e ferrovie hanno vissuto una giornata campale. Il «controsesso» dalle vacanze natalizie e di fine d'anno, alimentato da colonne di tifosi reduci dalle partite, ha messo in movimento centinaia di migliaia di persone. Sulla Firenze-Roma, tra Magliano Sabina e il raccordo della capitale, la coda a passo d'uomo ha toccato nel pomeriggio i 28 chilometri di lunghezza.

VITTORIO RAGONE

Come nei giorni di punta ferragostani. Una marea di italiani di ritorno dalla parentesi natalizia si è riversata ieri sulle autostrade e sulle ferrovie. Sono «saltati» i piani predisposti per contenere un rientro che si prevedeva più diluito. Sui tratti autostradali di maggiore tensione incolonnamenti e lentissime file hanno toccato misure record: ventotto chilometri sulla Firenze Roma e nel tratto fra Magliano Sabina e la capitale. Quasi venti chilometri in direzione nord fra Arezzo e Firenze. Sette chilometri di coda sulla Bologna Milano all'altezza di Piacenza a causa di tamponamenti. Ci si è messo anche il maltempo presentatosi su varie regioni del Centro Nord a convincere la gente ad un rientro in massa. I treni straordinari - quindici - non sono bastati.

A PAGINA 4

A Pomigliano d'Arco neonata abbandonata in un cortile

L'hanno abbandonata dopo poche ore dalla nascita. Avvolta in un lenzuolo sporco di sangue senza neanche reciderle il cordone ombelicale. L'hanno lasciata al freddo e alla pioggia in un cortile di una casa di Pomigliano d'Arco il grosso centro industriale alla periferia di Napoli. A trovarla e a dare l'allarme è stata una donna che stava uscendo per andare a messa. La neonata è stata ricoverata all'ospedale Santobono di Napoli. I sanitari giudicano buone le sue condizioni di salute. La piccola, certamente, ha sofferto di ipotermia e il ritmo cardiaco e respiratorio è tornato rapidamente normale. La neonata è ancora in incubatrice. All'ospedale pediatrico sono giunte decine di telefonate da tutte le parti d'Italia in molti si sono offerti per adottarla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

A PAGINA 5



L'esultanza di Gullit e Virdis dopo il gol del centravanti rossoneri.

La Roma sconfitta a Firenze, pari della Samp con l'Inter Gioco, spettacolo e tanti gol Il Milan manda ko il Napoli

A San Siro sua maestà il Calcio raggiunta lo scettro che pareva aver depositato colpito dall'ultimo petardo. A San Siro la gente era uscita dopo aver gridato basta e ieri a San Siro il calcio ha vissuto una domenica esaltante grazie soprattutto alla felice idea di calcio che il Milan ha proposto. Primo passo falso del Napoli ma alle sue spalle la Roma cade a Firenze e la Samp non va oltre il pari con l'Inter.

GIANNI PIVA

MILANO. La tentazione è terribile dopo aver visto questo Milan Napoli soprattutto questo Milan che forse neanche i tifosi rossoneri si aspettavano quella di gridare grazie che il calcio non è morto che solo la moda e l'arroganza dei tanti che lo hanno in pugno lo può fare piccino inutile triste. Ma forse è solo perché troppi brodini erano stati spacciati per prelievi. Eppure quei novanta minuti di ieri pomeriggio a San Siro sono stati frazionati e bellissimi una festa per gli occhi e non solo per quelli dei tifosi rossoneri. È stato un pomeriggio tutto da godere che una volta tanto privilegia chi era nello stadio perché lo spettacolo è stato sopraffino e festoso. Si è visto un grande calcio si sono visti due grandi avversari confrontarsi con tutto il bagaglio di meriti e difetti con un

modo così assoluto il Napoli al di là della differenza dei valori tra le due squadre il merito del Milan è stato quello di lanciare definitivamente una sfida che coinvolgerà tutto il calcio italiano portando definitivamente in primo piano quel «nuovo corso» che in questi anni è andato nascendo soprattutto ai margini del calcio più impudico. Se questo è il risultato ben venga la sfida e che faccia piazza pulita delle mille sfide costruite inventando parole e scocche rivalità. Ieri a San Siro il calcio ha ritrovato la freschezza di un verdetto dove ha vinto non solo il più bravo ma anche la voglia di esserlo al di là della capacità di aggrapparsi all'occasione allo stratagemma.

ALLE PAGINE 13, 14 e 15

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Quel Gullit è forte di testa



È proprio vero che più uno si allontana dalle cose che ha più gli sembrano belle. Sara un caso ma mi è successo anche per questo strano campionato italiano. Ho passato intere settimane a dire che era brutto arrivare in Brasile tra il disgustato e il depresso assistito sceltico alla diretta di Milan Napoli circondato da parenti e amici ed è subito festa un coro di complimenti a chiedere dell'Italia e del calcio azzurro. Certo che visto da San Paolo il campionato che ci fa storcere il naso pare un'altra cosa. Ho dovuto mettere tra me e San Siro l'Atlantico e un satellite ma alla fine sono riuscito a ricollocarmi con la domenica del pallone. La verità è che mi sono di nuovo entusiasmato. Non tanto per il gioco per i gol per la vittoria del Milan (che semmai il mio cuore è più brasiliano gentino partenopeo) ma per

che ho ritrovato il Campione. Nessuna retorica lo prometto. Ma ragazzi questo Gullit è un vero fuoriclasse. È il suo stile che mi convince in campo e fuori. Gullit è moderno e senza offesa per nessuno il pallone d'oro di oggi ma soprattutto quello di domani. Forse qualcuno toccherà meglio la palla qualcuno sarà più forte di lui fisicamente. Ma nessuno come lui ha capito che il calcio del futuro è sostanzialmente dialogo capacità di comunicare. Astrattezze? No. Ragioniamo con calma. Vi ricordate i campioni prime donne del passato? Veni artisti del colpo di tacco ma quanti avrebbero avuto la capacità di dialogare con un Saechi di questa fatta? Ricordate il dopo partita di Milan Roma? Gullit è stato il u-

nico capace di parlare ai propri supporters e a quelli avversari ottenendo consensi da entrambi. E in campo non è forse il «dialogo» la sua arma vincente? Quello con i compagni di squadra certamente, ma anche quello con gli avversari con l'arbitro con i fotografi dietro le porte. Un campione tranquillo sicuro di sé che ottiene quello che vuole perché non ha bisogno di urlare. Qualcuno parla di umiltà. Sara Ma Gullit non ha bisogno di essere umile gli basta essere se stesso. È il calcio in tutto il modo giusto senza esasperazioni senza drammi e con un pizzico di professionalità in più. Telesivo in diretta a migliaia di chilometri di distanza la sua immagine fa impressione. Quanti possono vantare altrettanto? E non si tratta soltanto di piedi semi mai è questione di testa.

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Scuola e lavoro

ANDREA MARGHERI

Il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, all'indomani del pesante intervento di Goria sulla vertenza dei trasporti disse che il presidente del Consiglio si era iscritto ai Cobas. Da allora i dubbi sulle tessere dei ministri si sono certamente moltiplicati. La risposta del governo alle più gravi questioni politiche e sindacali sembra fatta apposta per suscitare esasperazioni incontrollabili e favorire «l'ignavia».

Il «contratto» è attuato da molti mesi. Il fondo di incentivazione - regolarmente previsto dagli accordi - compare e scompare a seconda dei rapporti personali tra il ministro del Tesoro e il ministro della Pubblica Istruzione.

C'è il vuoto o un grave ritardo nei progetti e nelle iniziative di riforma, mentre preme il pesante disagio della scuola elementare (dove l'assenza di nuovi ordinamenti impedisce di applicare i nuovi programmi) e l'esigenza sempre più pressante di affrontare le questioni dell'elevamento dell'obbligo e della formazione professionale.

Da un lato, si vuole frammentare il sistema pubblico in una miriade di «aziende» (le 16.000 scuole), sottratte alla disoccupazione giovanile? Non si vede già che il diritto di tutti i giovani ad una cultura qualificata può essere di nuovo respinto indietro e che si può riaprire la forbice tra chi può comprarsi, nella scuola e nella società, l'istruzione per i propri figli e chi deve contentarsi di un servizio pubblico scarsamente produttivo?

Crediamo che non vi siano dubbi sulla risposta a questi interrogativi. Basta ricordare i segnali di allarme che provengono da ogni parte, dai sindacati come dalla Confindustria, dalle forze laiche come dai cattolici progressisti.

Da un lato, si vuole frammentare il sistema pubblico in una miriade di «aziende» (le 16.000 scuole), sottratte alla disoccupazione giovanile? Non si vede già che il diritto di tutti i giovani ad una cultura qualificata può essere di nuovo respinto indietro e che si può riaprire la forbice tra chi può comprarsi, nella scuola e nella società, l'istruzione per i propri figli e chi deve contentarsi di un servizio pubblico scarsamente produttivo?

Ma per costruire questo nuovo «pubblico», come parte di un rinnovamento generale dello Stato, dobbiamo tenere presente due condizioni concrete.

La prima, è l'arrivo di una soluzione positiva per gli insegnanti, che sono il fondamentale meccanismo di propulsione e di trasmissione del sistema pubblico. In questi mesi abbiamo scontato la fine del miserevole scambio imposto dalla Dc agli insegnanti tra bassa remunerazione e lavoro parziale e dequalificato. Il deficit emerso era tale da moltiplicare le esigenze e le risposte: da qui la nascita dei Cobas, le divisioni sul contratto, le necessità di una più compiuta democrazia sindacale che consentisse una più efficace «rappresentanza nazionale» del conflitto sociale di tipo nuovo che si era aperta nella scuola.

Come non comprare, quindi, che l'isolamento a cui i ritardi del sindacato e l'azione delle fazioni estremiste dei Cobas (soprattutto nella scelta delle forme di lotta) potevano e possono condurre gli insegnanti non significa solo debolezza politica, ma assoluta impossibilità di ottenere quel riconoscimento della professionalità che tutti dicono di perseguire? Quell'obiettivo, così strettamente collegato all'aumento necessario delle retribuzioni, è raggiungibile solo in un progetto generale di cambiamento e di riforma che esalti e dia concretezza ai principi di solidarietà, di unità dei lavoratori e dei cittadini democratici, di efficienza di quell'«impresa collettiva» che è la scuola pubblica. Ed è questo il terreno su cui può riprendere vigore strategico e rappresentatività democratica il «confederalismo».

Ma vi è una seconda condizione della nuova battaglia per il decentramento e la riqualificazione del sistema pubblico. Insegnanti e studenti non devono restare soli di fronte alla «menzogna» della burocrazia statale e dei privatizzatori. Al loro fianco, deve riaccuarsi spinta propulsiva l'azione degli enti locali e la partecipazione diretta dei cittadini. È solo questa «spinta» che può eliminare i «chiacchiericci» e fare degli organi collegiali, che il Parlamento deve assolutamente riformare, un luogo di confronto e di decisioni concrete e utili.

I centri di studi sociali e le scuole del cardinal Martini. Così i cattolici rinnovano la politica. La strategia dei gesuiti

Tra le novità politico-culturali che vanno affermandosi nella situazione italiana, contribuendo a rimetterla in movimento, meritano una particolare attenzione i Centri di studi sociali di formazione politica promossi dai gesuiti a Palermo, a Milano, a Torino ed ora in espansione in altre città del paese.

Aperiti dai gesuiti per ridare forza culturale ed iniziativa politica ad «una area cattolica» frammentata ed oscillante tra vecchio e nuovo collaterale, rispetto ad una Dc travagliata ed ancora incerta sui suoi progetti futuri anche sul piano delle alleanze politiche, questi Centri sono diventati, nel giro di due anni, veri e propri laboratori politici.

Il segnale è venuto dal Centro studi «Pedro Arrupe» di Palermo che, sotto la direzione di padre Bartolomeo Sorge, è divenuto un vero e proprio punto di riferimento per la cultura cattolica democratica e progressista che, trovando in don Giussani l'ispiratore e in Cei e nel Movimento popolare le forze organizzate ed operative, insiste perché i cattolici si impegnino per realizzare in politica «una nuova cristianità».

Rompere vecchie formule

Il Centro «Pedro Arrupe», a cui è stata attribuita la paternità morale della giunta comunale di Palermo come primo tentativo di rompere vecchie formule politiche, vuole essere, in realtà, un luogo di studio e di confronto in cui, partendo dai bisogni reali ed urgenti della gente, si lavori attorno ad un nuovo modello di sviluppo economico compatibile alle forze politiche ma necessario per un cambiamento del modo di governare e per la trasformazione del paese. Il fatto nuovo e dirompente è che sul piano metodologico, contro ogni pregiudizio o preambolo ideologico, si privilegiano i problemi ed i programmi di fronte ai quali tutte le forze politiche e sociali sono chiamate a misurarsi.

I corsi di formazione politica dell'istituto durano due anni ed i laureati che vi sono ammessi dato il numero chiuso (quest'anno sono 66 di cui 27 donne e 39 uomini) non devono ripetere quanto hanno acquisito all'università ma sperimentarlo in rapporto alla realtà sociale, economica, politica, amministrativa che hanno di fronte. Tra i docenti, oltre ai gesuiti Sorge, Cultrera e Pintacuda, figurano, tra gli altri, Leoluca Orlando, Giacinto Lentini, Salvatore Butera ma anche lo storico Francesco Renda che è presidente dei Gramsci di Palermo. E ciò per dimostrare che l'istituto è realmente aperto al confronto delle idee e delle culture e, soprattutto, è autonomo.

Per le implicazioni politiche che ha già determinato l'attivi-

ta del Centro ha suscitato reazioni contrastanti sia a livello politico che ecclesiale. Ha assun-

to, per il fatto che questo orientamento si inserisce in un progetto più generale riguardante l'impegno dei cattolici democratici e progressisti ma anche di una significativa fetta della Chiesa per un cambiamento sostanziale del sistema politico-istituzionale del paese, si è cominciato a parlare di una «strategia dei gesuiti» per rilanciare i valori del messaggio cristiano nella società contro chi li ha male interpretati o alterati con una «falsa o incoerente testimonianza». Ed è chiara la polemica contro un ormai vecchio



Padre Bartolomeo Sorge

meno, una colonia da mantenere e da sfruttare e, dall'altro, alla tesi di coloro che ritengono invece possibile lo sviluppo del Sud solo riproducendovi il modello industriale del Nord.

Il Sud non vuole essere più «l'ultimo vagonne del treno, un peso, un freno» ma protagonista della sua rinascita nel quadro della storia nazionale del paese. E per il fatto che questo orientamento si inserisce in un progetto più generale riguardante l'impegno dei cattolici democratici e progressisti ma anche di una significativa fetta della Chiesa per un cambiamento sostanziale del sistema politico-istituzionale del paese, si è cominciato a parlare di una «strategia dei gesuiti» per rilanciare i valori del messaggio cristiano nella società contro chi li ha male interpretati o alterati con una «falsa o incoerente testimonianza». Ed è chiara la polemica contro un ormai vecchio

Intervento Responsabilità del messaggio televisivo

SERGIO GIANNITELLI

Il cattivo uso del mezzo televisivo, quando si tratta di un ente come la Rai-Tv in grado di raccogliere milioni di spettatori, si traduce solo in prodotti deturpanti dal punto di vista culturale, in prestazioni di basso livello del servizio pubblico? O, in certi casi, il messaggio che arriva al grosso pubblico attraverso uno di questi programmi può anche costituirsi, quanto meno in frange di telespettatori, in una potenzialità di stimoli, reazioni, comportamenti che sarebbe saggio non provocare? Contribuire a formarsi di distorte opinioni generalizzabili? Sembrava essere proprio quest'ultimo il caso verificatosi nell'ultima puntata di «Giallo», mandata in onda da Raidue il giorno di Capodanno. Un caso da segnalare alla commissione parlamentare di vigilanza, e per motivi non certo trascurabili.

La stampa aveva diffuso la notizia che il conduttore della trasmissione avrebbe intervistato due ragazzi noti al grosso pubblico per motivi diversi, ma ambedue capaci di sollevare una questione che è al cuore dei tormentosi problemi della giustizia nel nostro paese: l'«adeguamento inderogabile di norme, strutture giudiziarie e di ausiliari metodi di assistenza ai cittadini in età evolutiva (i cosiddetti «minor»)», il cui comportamento assume, in varia misura, i caratteri della devianza criminogena.

Si dirà che proprio la circostanza di una audace e curiosa e attratta era l'occasione giusta per lanciare un messaggio. Siamo però sicuri, per quanto riguarda l'intervista al ragazzo «pacifista» Equabile, che la qualità e la misura dell'esplicitazione dei pericoli e delle crudeltà delle nostre carceri minorili - tra l'altro è stato chiamato ad intervenire il giudice Imposimato, presentatore di un progetto di legge che potrebbe essere all'origine di una innovazione - siano state quelle giuste?

Più grossolana e smaccata è stata la piega che il conduttore della trasmissione ha dato all'intervista del ragazzo sardo che ha dirottato recentemente un aereo, tenendo in ansia decine di persone e allarmando un intero aeroporto. Senza dubbio le caratteristiche con cui questo comportamento è stato realizzato, e che sono state presto chiarite, ne fanno presumere una particolare e accettabile natura simbolica, messa in atto senza considerazione per le conseguenze che poteva comportare. Si può pensare cioè che nella mente dell'insolito dirottatore - e quindi di una élite di «pacifisti» e «precazzisti» - possano essere vissute come incoerenti e spingere quindi a metterle in atto - il gesto compiuto poteva avere un intento più dimostrativo che mirante ad uno scopo criminale, negli effetti distruttivi.

È in considerazione di questi fattori significativi per una adeguata valutazione giudiziaria del caso, che il giudice ha sospeso la detenzione del minore, consentendogli il rientro in famiglia, in attesa delle risultanze peritali. Si tratta dunque di una conclusione del caso, per quanto temporanea, che può essere giustamente accettata e condivisa tanto più che l'intera vicenda allo stato attuale è sottoposta ad accertamento psicologico-psichiatrico, perché si possano poi prendere gli opportuni provvedimenti giudiziari. Tortora, e i supervisori del programma, però non devono averla pensata così.

Ma quello che in un certo senso è più grave è la versione della vicenda e il modo con cui è stata presentata la personalità del dirottatore. In un clima di esasperazione di angosce subite e di selvaggia amministrazione di pene - con questo ovviamente non si vuol negare quanto c'è di «assurdo», per dirla col giudice Imposimato, e di incredibilmente antiquato e crudele in certe norme e istituzioni del nostro paese - Tortora ha presentato il comportamento del ragazzo sardo alla guida di un giuoco che gli è scappato tra le mani, in questo aiutato da un intervistatore in contemporanea del padre del ragazzo.

In fondo, finiva per concludere esplicitamente Tortora, era stante «un sogno» quello che, attraverso il suo gesto, aveva inteso realizzare un ragazzo costretto a rientrare forzatamente, dalla sua amata terra natale, in un piccolo paese della Sardegna in cui non ama stare. A tanto si può dunque arrivare, in certe prestazioni del nostro servizio pubblico televisivo, nel travisare a scopo di spettacolo, nella sua natura, una realtà umana complessa se non oscura e, a ben riflettere, perturbante nelle sue ripercussioni negli animi della gente che assiste e vi si lega nella sua interiorità. Sarebbe stato più difficile, ma certamente più responsabile - nel suscitare emozioni e fantasie non controllabili, impressioni e giudizi sul nostro vivere sociale - non nascondere e chiarire che le fantasie (soprattutto incoerenti) che hanno spinto il ragazzo al dirottamento come atto dimostrativo, sono pur sempre fantasie violente, se non distruttive. Il danno che in questi casi si può fare soltanto, è quello di far credere alle manifestazioni collettive falsamente (emotivamente) comprensive e ingenuamente tolleranti, consiste nel fatto che altre persone nelle condizioni psichiche del ragazzo sardo o potenzialmente portate ad uniformarsi ai comportamenti di persone risultanti, nella versione fornita dal «media», come modelli idealizzati da imitare, possano essere facilitate o addirittura spinte a mettere in atto tendenze devianti, criminali.

Un'esperienza destinata ad incidere

Si tratta, quindi, di un'esperienza destinata ad incidere nel presente che, contemporaneamente, nella diocesi di Milano sono stati riattivati 1.600 gruppi di aggregazione negli oratori, che contano su 5.000 educatori, su una rete capillare di strutture dislocate sul territorio.

Anche a Torino è stato creato quest'anno l'Istituto «Alcide De Gasperi», per iniziativa dei fratelli delle scuole cattoliche ma sotto la spinta dei Centri dei gesuiti, con un programma di quaranta lezioni (articolate sul rapporto etica e politica, etica ed economia) e gli iscritti sono circa cinquanta.

La politica non può essere più fatta da «maneggioni», da pressappochi, da corrotti, ma da persone serie, competenti, moralmente stimolate e aperte al nuovo di un mondo che cambia. Questa è la tesi dei gesuiti, ma questo orientamento sta conquistando anche la Chiesa italiana che non a caso organizzerà di nuovo, nei prossimi mesi, le «settimane sociali» come luogo di confronto per i cattolici rispetto ai problemi del paese. La Dc è incalzata anche da questa realtà che avanza anche al di fuori di essa.

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO

La filosofia del ringiovanimento



Il manager, legato alle discipline tecniche, lavora solo con l'emisfero sinistro del cervello. E questo lo frega. Infatti il professore chiarisce che occorre «far lavorare l'emisfero destro, legato invece al pensiero astratto perché è provato che dei due è quello che si logora più lentamente». Ma il manager non può avere pensieri astratti senza rovinarsi la carriera. Il professore Alberoni che «pensa astratto» invocherà invece tardi. E questa sarà una fregatura per i lettori del Corriere della Sera. A sua volta il professor Menchini Fabris ci spiega che i dirigenti e gli uomini di affari sono considerati categoria a rischio perché tendono anche a sottovalutare i problemi connessi alla sfera sessuale e a non curarsi. E la situazione può precipitare dato che «lo stato di tensione, quando prolungato, può infatti colpire a livello di sistema nervoso centrale bloccando, nell'uomo, quell'apparato codificatore di ordini che comanda sistemi circolatorio, neurologico e ormonale, protagonisti dell'eruzione. Questa quindi non avviene e si ha l'impotenza». Questo trauma può verificarsi, nel manager, anche a quarant'anni. Il professore avverte quindi che occorre curarsi, «non usare protesi» e soprattutto prevenire verificando almeno ogni anno lo stato dell'eruzione come si «controlla il cuore e i reni».

Il professor Lionello Ponti sistema invece i tratti della faccia «richiesta da tutti gli uomini che per il loro lavoro, debbono mantenere un aspetto curato». E c'è una nuova tecnica per piarlare la faccia, il peeling, a cui il manager che si sono sottratti al fascino delle rughe di Gianni Agnelli possono ricorrere. Il professor Ponti dice che «si tratta di ustioni di secondo grado, provocate chimicamente, su un pezzetto di pelle ogni quarto d'ora. Il paziente deve essere sotto anestetico pesante e bisogna

PUnità advertisement with contact information for Gerardo Chiaromonte, direttore, and other staff members.

Gava Supertassa sulla casa in più anni

ROMA Il ministro delle Finanze Antonio Gava, intervistato dal Tg1, ha dichiarato che il governo sta studiando la creazione di una imposta locale sui redditi da fabbricati diluita nel tempo e pagabile con una piccola rata annuale.

Gava si dice assai fiducioso di una pronta risposta dei Comuni - che sarebbero gli esattori - ed anche i responsabili della valutazione degli immobili - e degli uffici del registro (che registrano, appunto, tutti i passaggi di proprietà) per avere una mappa più aggiornata del patrimonio edilizio del paese.

Sarti Nuove regole subito nei servizi

ROMA. Le aziende municipalizzate e le Usl: ecco i campi in cui introdurre subito innovazioni, visto che le strutture pubbliche degli enti locali sono quotidianamente in contatto con la maggioranza, se non con la totalità dei cittadini utenti.

Giusti i moniti di Cossiga ma il presidente del Senato mette in guardia dalle «soluzioni semplificatrici»

Spadolini consiglia: riforme, con prudenza

Arrestare «la persistente degradazione dei partiti» è la «prima condizione» per avviare le necessarie riforme. Ma per Spadolini occorre procedere con «gradualità e prudenza», bandendo «soluzioni giustiziere». Il presidente del Senato interviene nel dibattito apertosi tra i partiti dopo il messaggio di Francesco Cossiga. E intanto, con una richiesta di incontri a Dc e Pri, il Pci avvia una nuova iniziativa.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il presidente Cossiga ha ragione, il suo monito ai partiti perché si rinnovino è giusto, e opportuna è la sua sollecitazione a che si proceda sul terreno delle riforme. E però... Giovanni Spadolini interviene nel dibattito apertosi tra i partiti dopo il messaggio di fine d'anno di Francesco Cossiga e lo fa per sostenere l'iniziativa del capo dello Stato, ma invitando ad agire «con senso di gradualità e di prudenza».

campi e, soprattutto, «rifuggendo da soluzioni semplificatrici e giustiziere». Un invito, insomma, quello del presidente del Senato ad evitare scelte affrettate. Spadolini, infatti, aggiunge: «Perché il processo riformatore sia portato avanti con senso di gradualità e di prudenza» occorre «è premessa fondamentale», dice il presidente del Senato un «esame di coscienza dei partiti e l'assunzione di comuni codici di comportamento».

Le istituzioni al centro della ripresa politica Dal Pci inviti a Dc e Pri per incontri bilaterali

improbabili primogeniture, altro - secondo Spadolini - sarebbe il compito che i partiti hanno oggi di fronte. Ciò che occorre è arrestare «la persistente degradazione dei partiti a detentori del mero esercizio del potere, con tutti i negativi fenomeni di lottizzazione e spartizione che ne derivano».

Un giudizio severo

Un giudizio severo. Ma una opinione altrettanto severa sullo spirito col quale i partiti starebbero affrontando il delicato tema delle riforme, è espresso dal presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli. In una intervista a «Il Giorno», infatti, afferma: «Ciascun partito fa i conti, immagina quale sarà la situazione dopo le riforme. Se non ci si guadagna, non ci si deve nemmeno perdere».



Giovanni Spadolini nella sua casa di Pian dei Giullari

nato» ma, anche qui, «la candidatura unica fatta dal partito-apparato è oggi probabilmente rischiosissima».

Iniziativa comunista

Il tema delle riforme istituzionali resta dunque in primo piano e tornerà con ancor maggior forza al centro del confronto tra i partiti alla ripresa piena dell'attività politico-parlamentare dopo la pausa per le festività di fine anno. È già imminente, anzi, una iniziativa di notevole interesse: il Pci si appresta a chiedere incontri bilaterali con delegazioni della Dc e del Pri per discutere, appunto, proprio di riforme istituzionali.

Finanziaria nella tempesta e pre-congresso della Dc?

Avrebbe buona fortuna a cercarli anche in casa, il presidente del Consiglio (nella foto), gli alleati infideli, i mancati sostenitori del governo, che tra pochi giorni ripresenta alle Camere la perigliosissima legge finanziaria. Tra Capodanno e la Befana, infatti, si stanno sprecando le critiche di esponenti Dc alla manovra fondamentale di bilancio. Ha iniziato Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, che in settimana inizierà l'esame di merito del provvedimento.

Cirino Pomicino contro Andreotta

È l'articolo 2 della legge finanziaria il primo obiettivo di polemica interna alla Dc: il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino, ha già dichiarato pubblicamente che non è d'accordo sull'emendamento, presentato da Beniamino Andreotta - che al Senato presiede l'omologa commissione - tendente a dettare nuove regole su tutte le norme di spesa.

Un altro pomo della discordia: i decreti fiscali

Non piace neppure in casa del presidente del Consiglio, di anticipare la discussione parlamentare sulla manovra di bilancio, approvando il decreto fiscale. E danno vigore, prima che la Camera abbia modo di discuterla, a norme bocciate dal Senato. L'assemblea di Montecitorio si troverà inoltre di fronte al fatto compiuto, con nuove tasse, balzelli o sgravi, tutti validi dal 1° gennaio scorso. Tutto ciò, secondo il vice presidente dei deputati Dc, Nino Cristofori, appesantisce ancora di più un provvedimento già troppo carico di condizionamenti (non dimentichiamo le due stesure, a cavallo a brevissima crisi di governo).

L'incerto destino dei fondi Gescal

voluta dal ministro del Lavoro Rino Formica (nella foto), intenzione già bloccata al Senato. Forse una palma della pace tra il presidente del Consiglio e il protagonista della travagliata mediazione per l'Alitalia, chissà. Ma i mugugni non mancano. Nella Dc, tra i liberali - che contestano anche la mini patrimoniale sulla casa, prevista per un prossimo futuro - e tra forze produttive e sociali.

Intanto incombe la legge sullo sciopero

Il ministro della Funzione pubblica, anch'egli Dc, è stato forse avvertito, ma ha «promesso» per la prima metà di questo mese un provvedimento del governo sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. Si sa che Giorgio Santuz (nella foto) ci sta lavorando da tempo, in collegamento con il ministero del Lavoro; ma si sa pure che il collega Formica da tempo, e recentemente anche il presidente del Consiglio, sono contrari ad una uscita in piena vertenza del trasporto aereo. Santuz, comunque, ha affermato che il governo è «quasi pronto», e che il Parlamento sarà presto coinvolto.

NADIA TARANTINI

Più 12% le ritenute sul lavoro dipendente

Il governo prevede per l'88 drenaggio fiscale più pesante

Nei 1988 i lavoratori dipendenti pagheranno circa il 12 per cento in più di Irpef alle casse dello Stato. È un livello due volte e mezzo superiore al previsto tasso di inflazione e circa doppio rispetto all'atteso aumento del reddito. Sono cifre fornite dalla relazione previsionale per l'anno appena iniziato consegnata dal governo al Parlamento. Ma sono probabilmente cifre ancora approssimate per difetto.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Chi si rivede, il «fiscal drag». A dar retta agli ultimi ministri delle Finanze il perverso fenomeno dell'automatica progressione del prelievo fiscale in conseguenza della crescita puramente nominale dei redditi si doveva considerare definitivamente archiviato con la fine della fase più calda dell'inflazione. Con questo argomento si erano respinte le ripetute richieste dei sindacati, pronti invece a dimostrare dati alla mano

che i lavoratori dipendenti hanno continuato comunque a versare ogni anno di più nelle casse del fisco. Il primo a sostenere l'infondatezza di questa tesi era stato Visentini e la sua lezione era poi stata assunta come definitivamente indiscutibile. E invece non è così. Non è mai stato così. E ora è lo stesso governo ad ammetterlo una volta di più con le cifre che riempiono il bilancio di previsione per l'88. In questo documento, ancora all'esame

del Parlamento, si dice candidamente che le casse del fisco incamereranno per l'anno appena iniziato imposte sulle persone fisiche che ammontano, per i lavoratori dipendenti, a due volte e mezzo il tasso di inflazione programmato e saranno circa il doppio del previsto aumento del reddito. Andrà anche peggio per i lavoratori autonomi. Ma mentre per questi ultimi l'accrescimento del reddito effettivo non si può mai dare per garantito, per i dipendenti la ritenuta alla fonte, direttamente nelle buste paga, non consente alcuna via di scampo. Ma ecco le cifre contenute nei fogli governativi. Si stima che le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato ammontano l'88 a 46.500 miliardi, mentre quelle sugli stipendi dei pubblici dipendenti saranno di 14.270 miliardi. Nel primo caso l'incremento sui

preconsuntivi aggiornati del 1987 è dell'11,8%, nel secondo dell'11,7. Nel complesso il fisco prevede di rastrellare dai soli dipendenti per effetto dell'imposizione sulle persone oltre 60.000 miliardi. La progressione per i lavoratori autonomi sarà anche più marcata. Le ritenute alla fonte dovrebbero raggiungere un livello di 6.500 miliardi, il 16,1% in più di quanto versato nell'esercizio finanziario appena concluso. Con i 61.000 miliardi attesi dall'ottassazione di Spadolini, il fisco si prevede verranno pagati a saldo, il gettito totale che deriverà dall'imposizione dell'Irpef salirà a 86.310 miliardi, complessivamente l'11,5% in più rispetto all'87. Sono numeri già di per sé sufficientemente eloquenti. Ma bisogna aggiungere che con ogni probabilità sono approssimativi per difetto. Da anni infatti il gettito effettivo risulta ampiamente superiore



Bruno Visentini



Antonio Gava

a quello previsto e non c'è ragione per pensare che quest'anno andrà diversamente. In questo quadro il governo ha avuto il coraggio, con la Finanziaria bis, di rimandare alla metà dell'anno l'eventuale concessione di sgravi per 1.500 miliardi, sempre che si confermi un livello di inflazione inferiore al 4,5%. Quando invece ciò dovesse accadere non compenserebbe che in misura minima un aumento di pressione tributaria che ha as-

sunto ritmi impressionanti. Preoccupato per le conseguenze che potrebbero derivarne nei rapporti tra i cittadini e lo Stato ma anche nelle relazioni sindacali, è lo stesso Visentini che nei giorni scorsi ha criticato la politica tributaria del governo e sostenuto che gli sgravi fiscali avrebbero comunque dovuto essere concessi, anche a rischio di fornire un po' di carburante all'inflazione, che è la cosa che più dicono di temere Amato e Gava.

Al congresso Pannella in cabina di regia

Toto-segretario nel Pr La Staller a Negri: «Isterico»

Cos'è il Carcao (non cacao, e non meraviglia)? Ve lo spiegheranno, a Bologna, gli aderenti al gruppo indiano Ananda Marga, venuti a cercare proseliti. Ci sono anche gli Hare Krishna ed i Sanyasin, gli ex arancioni seguaci di Bhagwan Shree Rajneesh, che protestano perché il loro leader non può venire in Europa. Tutto questo fuori dalle sale del congresso radicale. Dentro, intanto...

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Un Pannella rampante, una Ilona Staller che più la mandi giù, più si tira su, ed un bambino prodigo questo (solo in parte) il congresso radicale di ieri Francesco Rutelli, capogruppo alla Camera fino a pochi giorni fa, ha confermato il proprio dissenso rispetto ad alcune proposte del segretario il partito - in detto «deve trasformarsi in senso transnazionale, senza abbandonare la dimensione nazionale. Il Parlamento è una sponda necessaria ai progetti del Pri; la «transnazionalizza-

zione» va bene come un progetto politico, ma perché sia tale manca ancora un'analisi della situazione nei paesi d'Europa. «Pannella ha parlato, con termine militare, di apertura di un secondo fronte ma servono truppe, servizi logistici, ecc. Abbiamo bisogno di militanti, non solo di aderenti. Ed allora ci servono un programma d'azione, un manifesto». Secondo Rutelli, le ultime elezioni sono state, per il Pri, davvero le ultime. Non «per masochismo o rinuncia», ma perché si compie un ciclo.

«Non possiamo pensare ad un partito con 10 o 15 seggi nel 1995, senza la capacità di dare scolloni al sistema». Rischiamo di consegnare un partito con dimensione e spessore storici ad un'altrettanto storica mediocrità? Che fare, allora? Occorre per Rutelli una riforma del sistema politico, ma il Pri deve tornare alla «monotematicità». Questo di Bologna, per Rutelli, è un «congresso difficile, in cui rischiamo grosso occorre senso di responsabilità, che significa dire ciò che si pensa». E sulla Staller e su Tortora, dà l'esempio Ilona Staller «non era nostro interesse trasformarla in una Tina Anselmi, ma in un bravo deputato. Ma lei, che tanto si è lamentata per non essere andata nella delegazione parlamentare nel Golfo Persico, è stata presente solo a 3 riunioni della commissione Difesa su 33, ed a 49 votazioni in aula su 268». Rutelli ha ringraziato Enzo Tortora, per averlo proposto come segretario, ma ha

polemicamente aggiunto: «Se dovessi candidarmi sulla base di questa indagine, potrei davvero andare a passare il tempo su una panchina ai giardinetti». Come vanno i rapporti con gli altri partiti? «Dopo rapporti negativi e conflittuali con il Pci, abbiamo presentato assieme cinque emendamenti: questo è un fatto concreto, rilevante e positivo», dice sempre Rutelli, che giudica i rapporti col Psi «organici», buoni quelli con i Verdi e soprattutto con Dp. Ma obietta Gianfranco Spadolini: «Il filo faticosamente costruito per creare le premesse di una nuova unità laica e socialista sembra momentaneamente interrotto. Con la proposta del 5% il Psi sembra avere scelto di mandare all'aria i rapporti con i partiti laici e con il Partito radicale». Marco Pannella non accetta che Rutelli sia definibile come un «oppositore». «Quando dice che il partito "in quanto tale" non deve cessare, usa



Congresso radicale: da sinistra, Marco Pannella, Massimo Teodori e Francesco Rutelli

una mia espressione; da quattro mesi mi chiamo "in quanto tale" e non Pannella. Se Rutelli dice queste cose, vuol dire che, nel confronto, l'anti-pannelliano è il segretario Negro. Ammette invece, il leader radicale già salito nella cabina di regia dei giochi congressuali, una propria candidatura alla segreteria, però «insieme a quella di una quindicina di altri». Solo per Giovanni Negri, «logica vorrebbe che non facesse più il segretario». Comunque - avverte - l'elezione

avverrà «a bocce ferme all'ultimo momento». Chi non ha dubbi sulla propria candidatura è invece Ilona Staller: è intervenuta ieri in commissione, per attaccare chi «ha tentato di offendermi o ipocritamente dichiara che il partito non ha pregiudizi nei miei confronti». Quelle di Giovanni Negri nella relazione sono «offese isteriche» lei per il bene del partito ha girato l'Europa, ha fatto un centinaio di iscritti. Cita il nome di un militante che l'ha aiutata in Grecia, Gaetano Dentamaro di Radio radicale, e questi si

mette ad urlare che non è venuto niente. «Lei era là a preoccuparsi solo del suo business di pornostar, se dice che ha collaborato con lei mi sento diffamato». E tra fischi e urla, la Staller insiste: «Voglio rappresentare il colore del popolo radicale, quel "circo" che si sente tradito dai dirigenti del partito». Resta ancora il bambino prodigo, Massimo Siano, dieci anni, iscritto al Pri. Ha insegnato a Marco Pannella come deve spiegare la sua proposta sulla droga, è intervenuto in una commissione.

Rosa e Garofano assieme? Meglio di no

BOLOGNA. Si è tanto parlato, soprattutto in un passato recente, di un nascente amore fra radicali e socialisti. Ma i radicali, sarebbero contenti di «incrementare la collaborazione con il Psi per arrivare ad una costituente che federi i due partiti?». Questa precisa domanda è stata posta in un'indagine (del professor Piero Ignazi, ricercatore di Scienza della politica) e la risposta è la seguente: solo il 2 per cento dei radicali vorrebbe incrementare questa intesa. Nell'indagine, svolta nei mesi scorsi, emergono altri dati. Il 13% confida nella realizzazione, d'intesa con i Verdi, di «una grande forza ecologista». Il 36% vorrebbe «la costituzione di una forza ecologista». Un quarto vorrebbe una scelta «avventurata», di contrapposizione a tutte le altre forze politiche, ed un 15% punta all'alternativa di sinistra.

Lecco
Sequestro
Villa: nuovo
arresto

LECCO. Dopo che anche le feste natalizie sono trascorse senza che ci fosse alcuna notizia per i familiari di Massimo Villa, il figlio ventiquattrenne di un imprenditore, rapito il 24 novembre scorso a Merate (Como), gli investigatori sperano che l'inchiesta possa avere nuovi sviluppi dall'interrogatorio di un uomo arrestato perché aveva acquistato medicinali del tipo usato dal giovane sequestrato.

Ignazio Cannone, 45 anni, un siciliano che abita a Vimercate (Milano) da alcuni anni, era stato fermato il 26 dicembre dopo che aveva acquistato in una farmacia una scatola di «soplin Retard», la medicina chiesta ai rapitori di Villa.

A Napoli, invece, il pretore di Gragnano ha concesso la libertà a quattro persone arrestate per il sequestro dell'industriale veneto Claudio Sartori.

Torre A.
Si indaga
su giunta
e pretore

NAPOLI. Il pretore capo di Torre Annunziata, Luigi Gargiulo, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Francesco Taurisano, nella quale si ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio. Il dottor Gargiulo - secondo quanto si è appreso - non avrebbe dato corso ad alcune denunce relative a presunte irregolarità da parte dell'amministrazione comunale di Torre Annunziata.

Neonata trovata in un cortile di una casa di Pomigliano d'Arco
Non le avevano ancora reciso il cordone ombelicale

Abbandonata a poche ore di vita

Appena nata è stata abbandonata nel corso della notte alle intemperie in un cortile di una casa di Pomigliano d'Arco, dove l'ha trovata, per caso, ieri mattina presto, una donna che stava uscendo per andare a messa. I medici dell'ospedale Santobono di Napoli, dove la piccola è ricoverata, affermano che le sue condizioni sono discrete. Decine di persone vorrebbero adottare la piccola.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli). L'hanno lasciata al freddo e alla pioggia, appena nata. Non le hanno tagliato nemmeno il cordone ombelicale, l'hanno avvolta in un lenzuolo sporco di sangue e l'hanno portata in un cortile al freddo. La neonata sarebbe morta sicuramente se una donna, ieri mattina presto, non l'avesse notata. L'episodio è avvenuto a Pomigliano d'Arco, un grosso centro industriale in provincia di Napoli, un paese dove, tra l'altro, qualche mese fa venne scoperta la compravendita di un neonato. La bambina abbandonata pesa 2 chili e 50 grammi. Ha i capelli scuri e la sua carnagione presenta un colorito olivastro (probabilmente dovuto ad un litero). Questa neonata senza nome riposa da ieri mattina in un'incubatrice dell'ospedale per bambini «Santobono» di Napoli. Lo stesso dove i medici hanno provveduto a tagliare il cordone ombelicale, hanno curato i danni causati dalla lunga esposizione alle intemperie, cercando di ripristinare il ritmo cardiaco ed eliminare le difficoltà respiratorie.



La neonata trovata in un cortile a Pomigliano d'Arco

128, dov'era stata ritrovata, poco prima delle 8, da Maria Rosaria Cantone, 24 anni, che stava uscendo per andare a messa. «Ho visto un lenzuolo bianco su quella tavola - racconta la donna che l'ha trovata, frastornata dalla presenza di tanti curiosi, della polizia, dei giornalisti, della televisione - e mi sono avvicinata. Ho visto subito che dentro al lenzuolo c'era un neonato, sono corsa

dalla signora qui accanto ed abbiamo cercato di riscaldare nella sua casa quella povera creatura. Poi abbiamo chiamato il "113" che l'ha portata in ospedale». Mentre racconta la storia del ritrovamento, indica un'asse, accanto a un vecchio forno, con su una coperta di colore beige con qualche disegno su tinta. L'asse è sistemato contro un muro, sotto

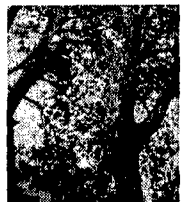
una sporgenza, che lo ripara un po' dalle intemperie e dalla pioggia che dall'altra notte sta cadendo su Napoli. «La piccola - affermano i funzionari della Ps che hanno iniziato immediatamente le indagini per individuarne la madre e i responsabili dell'abbandono - è stata lasciata in quel cortile da una persona che conosceva bene il posto». Questa considerazione da sola non è comunque di grande

Ricoverata al Santobono di Napoli i medici giudicano buone le sue condizioni di salute
Tante telefonate per adottarla

aiuto, visto che accanto alla casa di via Roma (una masseria dove corpi di fabbrica vecchi di qualche secolo «sopportano» nuove costruzioni dipinte in verde smeraldo o in un abbinante rosso rubino) dove è stata abbandonata la piccola è dislocato un distributore dell'Agip. «La creatura potrebbe essere stata lasciata in quel cortile da chiunque», affermano all'unisono alcuni curiosi e altre famiglie che abitano nello stesso palazzo. La «neonata senza nome» non parlerà, comunque, a lungo senza una famiglia. Burocrazia permettendo. Dal momento in cui si è diffusa la notizia del suo ritrovamento, infatti, il centralino dell'ospedale per bambini «Santobono» è stato bersagliato da decine e decine di telefonate provenienti da tutta Italia. «Hanno chiamato in tanti, gente che voleva sapere se poteva fare qualcosa, magari inviando denaro. Famiglie che la volevano adottare», riferiscono commosse due infermiere e un centralinista del nosocomio.

La storia, dunque, quella della piccola abbandonata al freddo e al gelo in provincia di Napoli, sta commuovendo tutta l'Italia, ma ripropone il problema della tutela dei minori nel nostro paese, dei neonati troppo spesso sottoposti a violenza, venduti, abbandonati.

Un cancro corrode i platani di Palermo



I platani che costeggiano via Libertà, il «salotto» liberty di Palermo, e numerose altre strade della città rischiano di essere abbattuti a causa di un parassita. L'assessorato comunale ville e giardini ha disposto un censimento degli alberi malati. L'Osservatorio regionale per le malattie delle piante, incaricato di prelevare campioni di cortecchia per le analisi, ha accertato che il «cancro colorato», una malattia che si diffonde attraverso un fungo, ha già ucciso le piante più giovani e sta mettendo in pericolo anche la sopravvivenza dei platani più vecchi.

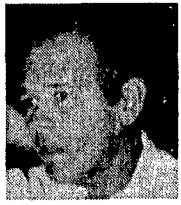
Diciannovenne accoltellato ad Altofonte

Un giovane di 19 anni, Roberto De Caro, fomalò, è stato ucciso a coltellate la scorsa notte in contrada «Femmina morta» ad Altofonte, un centro a dieci chilometri da Palermo. Il cadavere è stato trovato ieri dai carabinieri. Il giovane, che aveva piccoli precedenti per furto, si era allontanato l'altra sera dalla sua abitazione di Palermo. Sono in corso indagini.

Esplode un petardo: quattro case in fiamme

Quattro case sono state completamente distrutte a Bassano di Cossua (Torinese), in Valle di Susa, per l'incendio sprigionatosi - probabilmente per l'esplosione di un petardo - in una legnaia. I vigili del fuoco di Torino sono intervenuti ieri mattina quando è scattato l'allarme, anche perché fra la paglia che stava andando a fuoco sono stati scoperti due residui bellici. Gli artificieri, in extremis, sono riusciti a disinnescarli.

Salvatori ferito in un incidente stradale



Renato Salvatori (nella foto), il popolare attore veronese, simbolo del «susto italiano» negli anni Cinquanta e Sessanta, è rimasto coinvolto sabato notte a Marina di Pisa in un incidente stradale, in seguito al quale è stato ricoverato nell'ospedale di Pisa. In un primo momento i medici si erano riservati la prognosi, che è stata sciolta ieri quando, dopo l'esame della «Tacc», l'attore è stato giudicato fuori pericolo. Renato Salvatori (che all'anagrafe si chiama Giuseppe), di 54 anni, viaggiava da solo in una «Lancia Thema diesel» che a Marina di Pisa, verso le tre di notte, è sbandata finendo sulla carreggiata opposta. Qui si è scontrata con una «Talbot», a bordo della quale viaggiavano quattro persone che sono state tutte medicate in ospedale per lievi contusioni.

In Val Sabbia l'acqua ritorna potabile

È tornata normale la situazione in Val Sabbia dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dalle autorità sanitarie per la presenza di tracce di nafta e petrolio nelle acque dei pozzi che alimentano gli acquedotti di Villanuova sul Clisi e Roè Volciano, in provincia di Brescia. La quantità di sostanze inquinanti, in seguito ai controlli era risultata superiore ai limiti fissati. Nel giro di una settimana i risultati si sono però rapidamente modificati senza alcun intervento diretto sulle acque passando dallo 0,26 per cento di idrocarburi allo 0,01 per cento.

Muore a Bari vigile del fuoco

Il vigile del fuoco Benedetto Fanelli, di 32 anni, di Bari, è morto folgorato ieri pomeriggio durante un intervento per lo spegnimento di un incendio in un locale nel quartiere periferico «San Girolamo». Le cause della disgrazia sono finora sconosciute. Fanelli - sposato e padre di un bambino - era in servizio presso il distaccamento dei vigili del fuoco della Fiera del Levante, non lontano dal luogo dell'incidente.

Sequestrate armi a Reggio Calabria

La squadra mobile di Reggio Calabria ha sequestrato tre fucili, una pistola ed altro materiale, che serviva probabilmente per la preparazione di un agguato mafioso. Le armi erano nascoste in un furgone parcheggiato nel rione «Gebbone», nella zona sud della città. Nell'automobile - che era stato rubato nella città calabrese il 17 dicembre scorso - la polizia ha trovato un fucile con le canne mozze, due fucili calibro 12, una pistola calibro 7,65, un giubbotto antiproiettile, munizioni sia per fucile sia per pistola, barba e baffi posticci, un paio di guanti da chirurgo e un bidone con cinque litri di benzina.

GIUSEPPE VITTORI

Sassari
Indagine su
operazione
sbagliata?

SASSARI. Il giudice istruttore del Tribunale di Sassari, Francesco Palomba, ha aperto un'inchiesta per accertare se ci sono responsabilità penali nella morte di un alleato, il mezzofondista Riccardo Fiorino di 23 anni di Sassari, avvenuta dopo un intervento chirurgico. Il magistrato, che ha agito in seguito a una dettagliata denuncia presentata dai genitori del giovane, ha inviato una comunicazione giudiziaria al prof. Carlo Perria di 53 anni di Cagliari, direttore della clinica neurologica dell'Università di Sassari, che compì l'operazione. Secondo i genitori di Riccardo, Stefano Fiorino e Maria Luigia Urtis, ad uccidere il ragazzo non sarebbe stata, come attestato dal prof. Perria nel referto, una «ipertensione maligna» (dovuta ad intolleranza ai farmaci per l'anestesia) ma un errore del chirurgo che avrebbe lesionato l'arteria meningea provocando un'emorragia cerebrale. Riccardo Fiorino il 10 marzo del 1986 si era sottoposto a un intervento chirurgico per l'asportazione di una ciste che gli procurava fastidiosi mal di testa. I genitori dell'alleato, a sostegno della loro denuncia, hanno allegato il referto del medico legale che eseguì l'autopsia e che attribuì la morte a una «emorragia cerebrale extradurale con edema cerebrale».

Non è stato possibile utilizzare il suo piccolo cuore
Donati occhi e reni di Maria Stella
la bimba uccisa dagli spari a Capodanno

Espiantati a Cagliari pancreas, cervice, milza, fegato e reni ad un bambino di 11 anni in coma dopo un incidente. Ad un ragazzo di Caltanissetta e ad una bimba di Messina i reni di Maria Stella, la bimba morta a Catania la notte di S. Silvestro. A buon fine gli espianti e i trapianti compiuti nei giorni scorsi a Firenze, Catania e Pavia. Si sta finalmente diffondendo la cultura della donazione?

CRISTIANA TORTI

ROMA. Attraverso le cornee di Maria Stella Vigilante, due donne, Maria Inghilterra, 38 anni, di Comiso, e Angela Guaino, 36 anni, di Palermo, torneranno a vedere. Uno dei suoi reni è già stato impiantato, dall'équipe del prof. Cortesini, su una bimba di Barcellona (Messina). L'altro andrà ad un ragazzo di Caltanissetta da tempo ricoverato al policlinico di Roma. Erano stati gli stessi genitori di Maria Stella - la bambina catanese di cinque anni uccisa da un proiettile vagante la notte di S. Silvestro - ad autorizzare la donazione di tutti gli organi, dopo che la piccola era stata dichiarata morta clinicamente. Non sono stati espiantati né il fegato né il legato; a quanto sembra, i sanitari si sono messi in contatto con i centri di coordinamento trapianti italiani (Il Nord Italia Trapianti per l'area settentrionale, il Centro di riferimento di Roma per le regioni del Centro-Sud) ed esteri. Sono stati messi in allarme - riferiscono i sanitari - l'Eurotransplant e i centri in-

giatesi, francesi e spagnoli. Il fegato della piccola Maria Stella avrebbe potuto essere trapiantato su un bambino inglese. Ma è stata vana la lotta contro il tempo: l'équipe medica non ce l'ha fatta e l'organo si è irrimediabilmente deteriorato. Per il cuore, non si è neanche cercato un possibile ricevente (ovviamente un bambino di età e peso analoghi a quelli di Maria Stella); i chirurghi del Bambin Gesù hanno dichiarato l'organo inutilizzabile. Tuttavia, seppure lentamente, la cultura della donazione si sta diffondendo, e i primi giorni dell'anno hanno registrato casi andati a buon fine. E mentre continua a battere tranquillo il «cuore nuovo» di Giuseppe Campanella - che ha vissuto una settimana con un organo artificiale - a Pavia si è trapiantato su un diciottenne il cuore di un bambino fiorentino. Sempre a Catania, la famiglia ha autorizzato il prelievo degli organi di Giovanni D'apico, 36 anni, morto in un incidente stradale nel giorno di Natale. E all'ospedale di Cagliari sono stati prelevati pancreas, cervice, milza, fegato e reni di Paolo Pizzi, un bambino di undici anni in coma cerebrale in seguito ad un incidente stradale. L'équipe sarda (Brotzu, Usai ecc.) è stata affiancata da quella del professor Cortesini.



Maria Stella Vigilante, la bambina morta a Catania



Il piccolo Alessandro Sinchetto, morto per le ustioni riportate nel rogo

Ancora vittime nel rogo di Torino

È morta Giuliana Sinchetto zia del piccolo Alessandro, deceduto sabato
Gravissimi sei feriti
A Brandizzo lutto cittadino

TORINO. Il tragico rogo della notte di Capodanno a Brandizzo ha fatto la quinta vittima. Alle 18,40 di ieri sera è spirata nel Centro grandi ustionati del Cio torinese Giuliana Sinchetto, di 32 anni. Aveva il 90 per cento dell'epidermide piagata dalle ustioni. La giovane era la zia del piccolo Alessandro Sinchetto, di neppure 4 anni, morto poche ore dopo il ricovero. Tra le fiamme che erano divampate violentissime nel garage trasformato in tavernetta, era bruciata viva la madre del bambino, Maria D'Armierto, di 28 anni. Tra i ricoverati in condizioni più gravi c'è il marito di Giuliana Sinchetto e zio del bambino, Francesco Carrà, di 30 anni. L'uomo era già riuscito a fuggire in giardino,

quando si è accorto che il nipotino era ancora nel maledetto garage: si è rilanciato tra le fiamme, che lo hanno però respinto ustionandolo orribilmente. Assieme alla mamma di Alessandro era morta nel rogo una sua amica, Teresa Bambino di 24 anni. In ospedale era deceduto sabato lo studente di architettura Vincenzo Calabrese, di 23 anni. E si teme che il tragico elenco non sia ancora concluso. Sono almeno sei gli ustionati che i medici disperano di salvare. Tra di loro, oltre allo zio, c'è pure il padre del piccolo Alessandro, Marco Sinchetto. Ieri poi sono peggiorate le condizioni di un ragazzo di 21 anni, Gianfranco Colavecchio, che dall'ospedale di Chivasso è stato trasferito al Centro grandi

ustionati del Cio. Oggi a Brandizzo verrà proclamato il lutto cittadino e i negozi rimarranno chiusi dalle 15 alle 17,30. Intanto si sono già messi all'opera i periti nominati dalla Procura della Repubblica. Il compito più arduo spetta al prof. Gorino del Policlinico di Torino. Tocca a lui scoprire perché la bombola che si trovava vicino all'ingresso del garage si è improvvisamente squarciata, lasciando fuoriuscire un getto di gas propano sotto pressione che, incendiato dalla stufetta alimentata dalla stessa bombola, l'ha trasformata in un terribile lanciafiamme. La bombola era vecchia, costruita 17 anni fa e ricaricata l'ultima volta 4 anni or sono da una ditta regolarmente au-

torizzata. Ma questo tipo di bombola è costruito per durare anche quarant'anni. Nemmeno il calore generato dalla stufetta è una spiegazione convincente: in teoria la bombola doveva resistere ad una pressione di 35 atmosfere, mentre il gas al suo interno non superava le 4-5 atmosfere ed anche se si fosse dilatato per la temperatura non avrebbe dovuto provocare guai. Restano altre ipotesi. Forse, quando la bombola fu costruita, fu fatta una saldatura difettosa, che ha ceduto dopo anni. Forse il difetto era nel metallo: una cricca o una lesione microscopica nella lamiera d'acciaio. Può darsi, infine, che la bombola sia rimasta per qualche tempo vuota in un deposito e che la ruggine l'abbia corrosa dall'interno. □ M.C.

Il marito, i figli, le nuore, i nipotini, le sorelle e il fratello annunciano con profondo dolore l'immane scomparsa della cara LILLA DI BIASI avvenuta il 31 dicembre scorso. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Brunelleschi 4. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Cesano Boscone, 4 gennaio 1988

Mamma Angelina con i figli Lena e il marito Mario, Valeria, Antonio e la moglie Mirella e nipoti, ricordano con amore e cocente dolore la loro cara WALLY e l'accomunano nel rimpianto per la perdita del papà COSIMO D'AMBROSIO avvenuta il 28 febbraio 1976. Sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Milano, 4 gennaio 1988

Ricorre oggi il 7° anniversario della dolorosa scomparsa di WALLY D'AMBROSIO

Il ricordo di lei è tanto vivo ancora, che mai il tempo riuscirà a cancellare. Nella foto, nel rimpianto di sempre, la ricordano a quanti la conobbero e apprezzarono le sue doti semplici e di profonda umanità. In sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Milano, 4 gennaio 1988

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO META DELLO STIPENDIO. PERCHÉ? Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premano anche a te SOTTOSCRIVI

Malaysia Iniziata la visita di Goria

KUALA LUMPUR Goria e Andreotti sono da ieri a Kuala Lumpur. È la prima volta che un presidente del Consiglio italiano visita la Malaysia...

In Cisgiordania e Gaza nuovo giro di vite

Una ragazza uccisa nei pressi di Gerusalemme 21 morti e 30 feriti per un raid in sud Libano



Un palestinese fruga fra le macerie, dopo il bombardamento di sabato sera

Dopo i processi, le deportazioni

Ancora sangue in Cisgiordania, dove una giovane donna è stata uccisa da un soldato, proprio mentre le autorità israeliane - sfidando l'opinione pubblica internazionale - decidevano l'espulsione di nove palestinesi dai territori occupati...

Gli avvocati hanno preannunciato che faranno opposizione con tutti i mezzi legali possibili (ricorso alla commissione militare e poi alla Corte suprema)...

coloro che sono ancora in attesa di essere sottoposti al giudizio sommario dei tribunali militari. I processi sono ripresi...

Dubcek ammalato nella sua casa di Bratislava



Alexander Dubcek (nella foto), il protagonista della «primavera di Praga» è malato. Contattato per telefono nella sua abitazione di Bratislava dall'agenzia Ap, ha detto di avere una polmonite e la febbre alta...

Intanto Jakes è atteso a Mosca

dell'Urss. La visita dovrebbe avvenire a giorni. L'annuncio è stato dato dall'agenzia ufficiale di Mosca «Tass», che non ha precisato però né la data esatta dell'arrivo di Jakes...

Scontri in Etiopia tra guerriglieri ed esercito

Quarantadue soldati etiopi sono stati uccisi e altri due sono rimasti feriti in un'imboscata tesata da guerriglieri etiopi venerdì scorso lungo la strada fra Asmara e Keren...

L'opposizione boicotta le elezioni in Bangladesh

Circa quarantamila persone (settantamila secondo fonti delle opposizioni) hanno partecipato ieri a manifestazioni di protesta a Dacca, in Bangladesh, contro il presidente Hussain Mohammad Ershad...



È morto il regista cubano Octavio Gomez

Il regista cubano Manuel Octavio Gomez, uno dei fondatori del teatro cubano, è morto per una crisi cardiaca all'età di 54 anni. Autore di documenti, dopo la rivoluzione...

Bloccata in ascensore per 6 giorni a Cipro

Capodanno in ascensore. Potrebbe essere un modo poco divertente, ma certamente originale, di aspettare la mezzanotte. Per Kyveli Papiannou, 76 anni, è stato invece un incubo perché in ascensore ci è rimasta da lunedì a sabato della scorsa settimana...

GABRIEL BERTINETTO

Un duro editoriale contro le resistenze alla riforma economica Verso la conferenza del Pcus

Le «Izvestija» sparano a zero

Niente toni trionfalistici nei primi commenti dell'anno nuovo sulla riforma economica appena iniziata. Prevalle l'analisi dei problemi. Duro editoriale delle «Izvestija» contro le resistenze al cambiamento...

«sarebbe ingenuo pensare che la legge entrata in vigore li liquiderà automaticamente». Al quali bisogna aggiungere - prosegue l'autorevole organo del Consiglio dei deputati del popolo - le resistenze psicologiche al cambiamento...

scuola, i rapporti sociali e politici nel loro complesso e qui - non meno che dentro le singole aziende e nei rapporti tra aziende e ministri - il dibattito sulla «perestrojka» del partito diventerà sempre più decisivo per le sorti della riforma...

Lo scrive la Tass da Kabul Cinquemila tonnellate di rifornimenti sono già arrivate a Khost

MOSCA Negli ultimi quattro giorni sono arrivate nella città afgana di Khost quattro colonne di autocarri che vi hanno portato cinquemila tonnellate di rifornimenti, utilizzando la strada proveniente da Gardez sbloccata il 29 dicembre dall'assedio dei guerriglieri...



Un'esplosione ha provocato l'incidente aereo in Turchia

ISTANBUL L'agenzia serbica di notizie «Anatolia» ha reso noto che i cadaveri di 7 dei 16 occupanti l'aereo della Condor precipitato in alta quota venerdì scorso sui monti di Selenhisar, a sud-est di Smirne...

di equipaggio tedeschi occi dentali e 11 passeggeri turchi. Questi ultimi erano operai che tornavano in Turchia dalla Germania Ovest. La scagura avvenuta mentre l'aereo, partito da Stoccarda, si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Smirne. Sembra che l'aereo sia esploso in volo. Non è escluso un sabotaggio. Nella foto i rottami del Boeing 737

Reagan in Europa forse già a marzo

Polemiche negli Stati Uniti per un test legato al progetto di «guerre stellari» compiuto in California alla vigilia di Natale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Se il summit Reagan Gorbaciov del 1987 era stato una sorta di affare privato tra Usa e Urss col resto del mondo in platea e guardando quello del 1988 comincerà in Europa con l'Europa non solo in veste di spettatrice. Entrambi i leaders hanno nella loro agenda per i primi mesi dell'anno viaggi nelle capitali dell'Europa occidentale. Gorbaciov potrebbe essere il primo a muoversi cominciando da Roma. I col laboratori di Reagan accennano alla «viva possibilità» che il presidente Usa visiti l'Europa...

sovietici era irto di «punte taglienti». Dalla polemica ostentazione dell'oca, tacchino e roast beef, che compare sulle tavole degli americani in questa stagione (anche dei poveri e dei barboni avrebbe potuto aggiungere grazie alla carità dei ricchi che si mettono così a posto la coscienza) al ribadito «impegno a perseguire» la Sdi. Il Pentagono - si viene a sapere ora - ha scelto proprio la vigilia di Natale per condurre uno dei test decisivi del progetto delle «guerre stellari» e insieme uno di quelli più controversi circa il loro rientro o meno nei limiti del trattato Abm. Il 23 dicembre in una valle isolata presso San Juan Capistrano in California sotto misure di sorveglianza eccezionalmente rigide hanno iniziato la sperimentazione a terra in condizioni che riproducono artificialmente il vuoto spaziale del laser chimico Alpha.

Intenzione dichiarata è di lanciare l'Alpha nello spazio all'inizio degli anni 90. E a novembre erano stati rivelati i piani per la costruzione dello Zenith Star il vettore che dovrebbe metterlo in orbita. A tutt'oggi si stima che il progetto Alpha Zenith Star sia costato già 200 milioni di dollari. Finché Reagan sta alla Casa Bianca comunque non lo si potrà lanciare nello spazio, perché per tutto l'anno fiscale in corso il Congresso obbliga l'amministrazione ad interpretare «ristretta» del trattato Abm, che escluderebbe esperimenti del genere. È difficile immaginare che il Congresso ceda al successore di Reagan quello che non concede all'ideatore delle guerre stellari. Ma è in definitiva sulla misura della garanzia che per almeno un decennio si manterrà questa interpretazione «ristretta» che insisteranno i sovietici. «Se lo facessero i russi» osserva John E. Pike esponente della Federazione degli scienziati americani, un gruppo nettamente contrario alle guerre stellari - diremmo che si tratta di una violazione palese del trattato Abm. Il Pentagono invece sostiene che sperimentare l'Alpha nello spazio non violerebbe il trattato che limita i sistemi anti-missile. Ma arrampicandosi un po' - lo ammettono anche loro - sugli specchi. Ad esempio a non far varcare la soglia proibita dal trattato sarebbe la potenza in dotto del laser (ma da 2 si potrebbe facilmente portarla a 10 milioni di watt) e il fatto che i bersagli sperimentali non saranno missili veri e propri, esplicitamente proibiti dal trattato. Per i critici americani del progetto si tratta di dettagli irrilevanti: il laser Alpha, benché troppo debole per distruggere missili anticanti, sarebbe sufficiente a distruggere obiettivi nello spazio, rivelandosi un arma anti-satellite di quelle, appunto proibite dal trattato del 1972.

Un anno dopo l'espulsione
Riabilitati intellettuali
 già accusati di favorire
 il «liberalismo borghese»

Chiari segnali di apertura
 Il Quotidiano del popolo:
 non bisogna temere
 le differenze di opinione

In Cina tornano i «cento fiori» I nuovi leader contro i dogmatismi

In Cina torna la stagione dei «cento fiori». Il nuovo gruppo dirigente va all'attacco delle posizioni «dogmatiche», annuncia libertà di ricerca teorica e invita a non aver paura delle differenze di opinione. E intanto, sia pure attraverso forme indirette, si profila la riabilitazione di intellettuali un anno fa colpiti da procedimenti disciplinari perché fautori della «liberalizzazione borghese».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Un moltiplicarsi di segnali dice che il vertice cinese, anche se «passo dopo passo» e senza precipitazioni, sta riaprendo spazi di ricerca e di discussione teorica. E questa operazione è di segno opposto a quella che esattamente un anno fa avviò la campagna contro la «liberalizzazione borghese» e portò alla caduta di Hu Yaobang il segretario del partito fu, allora, la vittima più illustre, ma ci furono altri interventi punitivi che colpirono noti intellettuali, oggi di nuovo agli onori della cronaca.

Il segnale di novità più consistente è venuto, recentemente, dalle colonne del *Quotidiano del Popolo*, che ha esplicitamente preso di mira le posizioni di rigida ortodossia, dando così una indicazione politica inequivocabile. L'organo ufficiale del partito ha scritto che bisogna farla finita con le «interpretazioni dogmatiche». Ha usato la vecchia formula «che cento fiori fioriscano e cento scuole contendano» (una formula che negli anni '50 ebbe però un percorso molto travagliato, per poi finire malamente). Ed ha aggiunto che occorre creare una atmosfera favorevole alla ricerca teorica e non avere paura se ci sono persone che, in questa ricerca, manifestano «differenze di opinione». Invece, proprio questa libertà di ricerca teorica - e



Il recente congresso del Partito comunista cinese

non solo teorica - era stata messa sotto accusa nei drammatici mesi scorsi, durante i quali si è svolta all'interno del partito comunista una lotta politica aspra, che alla fine ha portato alla vittoria dello schieramento riformatore. Il congresso di fine ottobre '87, in effetti, aveva già gettato le basi del cambiamento con l'emarginazione totale dei protagonisti dell'attacco conservatore e ortodosso, tra i quali il vecchio Deng Liqun, allora responsabile della stampa e propaganda. Oggi quell'incarico è ricoperto da Hu Qili, un dirigente la cui prima preoccupazione è stata quella di andare subito a Shanghai, la capitale, della protesta dello scorso anno, proprio per parlare con gli studenti.

L'editoriale del *Quotidiano del Popolo* certamente chiarisce la direzione di marcia e in qualche modo assegna più valore ad altri segnali. È possibile - ecco un altro segnale - che nella prossima Conferenza politica consultiva del popolo seguano anche Fang Lizhi, astrofiscista, e Liu Binyan, scrittore ed ex redattore del *Quotidiano del Popolo*. Sono due intellettuali, politicamente e culturalmente, molto diversi tra loro, ma sono stati accomunati un anno fa da un unico destino perché entrambi colpiti da misure disciplinari ed espulsi dal partito, accusati di propagandare il «liberalismo borghese». La Conferenza consultiva è un organismo che raggruppa personalità non del Pcc, ma è evidente che verso coloro che ne fanno parte non c'è l'ostilità del Partito comunista cinese. E quindi la candidatura dei due intellettuali - e la probabile nomina - appare per quella che è una riabilitazione, anche se per vie indirette. Del resto che non ci fosse più quell'accanimento di stampo ortodosso era apparso evidente anche per un altro particolare. A poca distanza dalla conclusione congressuale, il 14 novembre, l'Accademia delle scienze sociali aveva organizzato una discussione sui testi di Zhao Ziyang ed era presente anche Su Shaozhi, ex direttore dell'Istituto di ri-

cerca di marxismo-leninismo Su Shaozhi - tra i primi ad enunciare la teoria del socialismo primordiale e autore di studi comparativi sui differenti sistemi socialisti - non è stato allontanato dal partito, ma è stato costretto a lasciare il suo incarico, anche egli vittima della campagna contro la «liberalizzazione borghese». La sua presenza a quella discussione post-congressuale lo confermava come un interlocutore di cui non ci si vuole privare, anche se tenuto tuttora ai margini. E di Su recentemente un giornale di Shanghai ha pubblicato il testo di una relazione preparata per un convegno in Francia il nome di Liu Binyan invece figura tra gli autori delle voci dell'ultimo



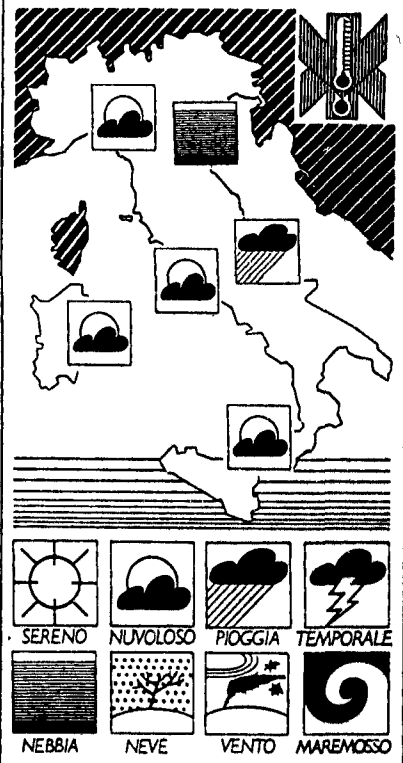
Zhao Ziyang

Paesi Nato
Vertice politico
 a marzo

LONDRA I 16 capi di governo della Nato avrebbero intenzione di riunirsi a marzo a Bruxelles per discutere temi attinenti al disarmo. Lo scrive il «Sunday Times», sottolineando il carattere straordinario dell'avvenimento (i capi di governo dell'alleanza occidentale si sono riuniti solo due volte negli ultimi 10 anni). Il giornale londinese specifica che le discussioni, che precederanno il previsto vertice in Urss di inizio estate fra il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e il presidente degli Usa Reagan, avranno lo scopo di «coordinare la politica dell'alleanza su tagli agli armamenti e fugare i timori che gli Stati Uniti possano ridurre il loro impegno verso l'Europa». Il suo scopo - aggiunge - consista anche nel rassicurare l'opinione pubblica dell'Europa occidentale sul fatto che nella Nato c'è armonia completa sul disarmo nucleare.

Secondo il giornale la riunione è stata caldeggiata soprattutto dagli europei, Gran Bretagna ed Irig in particolare.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che ha il suo minimo valore localizzato sull'Europa settentrionale e che estende la sua influenza a tutta l'area mediterranea. Le perturbazioni che si inseriscono in questa vasta depressione provengono dall'Atlantico e si muovono velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando anche la nostra penisola. Durante il loro passaggio provocano fenomeni di cattivo tempo più o meno accentuati ma per lo più di breve durata.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica mentre le nuvolosità sarà più consistente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Banchi di nebbia sulla pianura padana in accentuazione durante le ore notturne. Cielo nuvoloso sulle regioni meridionali con precipitazioni residue.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mosci i bacini occidentali, leggermente mosci gli altri mari.

DOMANI: una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico comincerà ad interessare le regioni settentrionali per cui su queste località si avrà un graduale aumento della nuvolosità a cominciare da ovest. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Dall'Urss
In luglio
 due sonde
 verso Marte

MOSCA Due sonde spaziali saranno lanciate dall'Urss in luglio verso il pianeta Marte e il suo satellite Febus, in collaborazione con scienziati di altri paesi. Lo ha annunciato il vicedirettore dell'Istituto per l'esplorazione dello spazio, Vyacheslav Babanov, in un'intervista al giornale delle forze armate «Stella rossa». L'Urss ha già lanciato numerose sonde verso Marte, facendo anche atterrare delle capsule automatiche sul pianeta. L'annuncio del nuovo lancio viene proprio nel momento in cui la conclusione del volo-ricordo di Yun Romanenko, rimasto in orbita 327 giorni, rilancia i progetti per un futuro volo pilotato verso il Pianeta rosso.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
 Guglielmo Bimeneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Alleva, avvocato Cd di Bologna, decano Università di Merito, Giovanni Sestini, docente universitario, Giuseppe Melega, avvocato Cd di Milano, Severio Nigro, avvocato Cd di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cd di Torino

Contratti a termine nel pubblico impiego

Assunzioni clientelari

risponde NINO RAFFONE

non economica è estremamente complesso, intrecciandosi in esso sia la spinta che sale dalla disoccupazione esistente nel Paese, alla quale si tende a dare una parvenza di soluzione «paragheggiando» per qualche tempo migliaia di persone in vari enti pubblici, sia la pressione di interessi clientelari che preferiscono una «soluzione» sempre precaria per impedire il raggiungimento di nuovi equilibri.

Si aggiunga ancora che non è con rapporti di lavoro a tempo determinato che si possono soddisfare le esigenze divenute permanenti e non più eccezionali della comunità, esigenze cui si deve far fronte con un allargamento

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
 Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Vanno in fumo 400 miliardi per ciechi e invalidi civili?

Lo stanziamento di 200 miliardi di lire per il 1986, di 200 miliardi per il 1987 (e altri 200 miliardi per il 1988) è stato previsto nella legge finanziaria '87 allo scopo di adeguare l'indennità di accompagnamento ai ciechi civili e agli invalidi civili totalmente inabili a quella degli invalidi di guerra.

Il governo non ha provveduto alla erogazione dei 400 miliardi previsti per gli anni 1986-87 e si corre il rischio che lo stanziamento possa andare in prescrizione. Dell'argomento in una lettera ha parlato sull'Unità il lettore Carlo Alm di Codogno (Miano), il quale tra l'altro aveva segnalato i gruppi parlamentari del Pci a prendere iniziative in merito. La risposta gli è stata data dall'onorevole Vanda Dignani Gnmaldi, deputato del Pci. Di seguito il testo della lettera.

«Rispondo alla sua lettera e purtroppo non lo faccio con molto entusiasmo e soprattutto dal momento che avrei desiderato darle notizie più precise e soprattutto più consolanti. Sia io che il gruppo comunista ci stiamo battendo perché l'emendamento dei 400 miliardi strappati al governo nella finanziaria 1987 e finalizzati all'adeguamento dell'indennità di accompagnamento dei ciechi civili e degli invalidi, totalmente inabili, non vadano in prescrizione. Noi non solo avevamo presentato già nella scorsa legislatura una proposta di legge perché la suddetta somma di denaro venisse spesa, ma già dal 2 luglio 1987, all'inizio della decima legislatura abbiamo presentato la proposta di legge 524 che prevede la medesima finalità. Questa proposta di legge non è stata ancora messa in commissione e, se ciò non avverrà nell'immediato i 400 miliardi cadono in prescrizione.

E inutile dire che noi ci stiamo battendo e che non cede-

Pensione o assegno non cambia l'importo

Pensione o assegno non cambia l'importo

Non ci capisco più nulla dell'on Vanda Dignani Gnmaldi la proposta di inserire nella legge finanziaria 1987 lo stanziamento degli importi citati.

La nostra volta, dobbiamo precisare che la trasformazione dell'assegno di invalidità (così si chiama il trattamento per invalidità parziale acquisito con decorrenza successiva al luglio 1984) in pensione di vecchiaia non comporta modifica all'importo dell'assegno.

Pensando ai ragazzi che navigano sul Golfo

Pensando ai ragazzi di leva che sono partiti per il Golfo (Persico), destinati verso il l'ignoto avventure a cui potranno andare incontro, racconto quello che è successo al sottoscritto prestando il servizio di leva nel «settimo alpini» subendo un infortunio alla prima vertebra lombare della colonna.

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

I tempi per ottenere dall'Inps i supplementi

Da circa tre anni sono pensionato di vecchiaia ed ho continuato a lavorare dopo il pensionamento accumulando altri contributi. Ora ho smesso definitivamente di lavorare e vorrei chiedere all'Inps il supplemento di pensione. È vero che ciò è possibile solo se non sono trascorsi cinque anni dal momento del pensionamento?

Essendo trascorsi più di due anni dalla data di conseguimento della pensione di vecchiaia (cioè da quando si è raggiunta l'età pensionabile) ha diritto alla liquidazione del primo supplemento.

Si conviene quindi presentare domanda per detta prestazione. Dovrebbe invece, passare almeno altri cinque anni per avere il secondo supplemento per versamenti di contributi successivi alla data di decorrenza del primo supplemento.

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

sentenza però non elimina le sperequazioni infatti la disparità di trattamento fatta eccezione per i dipendenti pubblici iscritti all'Inadel, continua a sussistere per gli altri dipendenti pubblici iscritti all'Enpals ecc. o, come nel nostro caso, all'Ina - nonostante i vari anni dall'ente regione a iscriverli i propri dipendenti all'Inadel.

Bruno Biasutti, Venezia Lido

La sentenza della Corte Costituzionale n. 236 del 18/11/1986 - che viene richiamata dal lettore - è stata oggetto di un nostro commento nella rubrica del 20/12/1986 in essa evidenziavamo come la Corte - con un ragionamento giuridicamente ineccepibile - aveva affermato che il legislatore, con la L. n. 297/1982 aveva inteso omogeneizzare il trattamento di fine lavoro dei dipendenti iscritti all'Inadel a quello degli altri lavoratori, con la conseguente abrogazione dell'art. 1 della L. n. 91/1977, secondo cui gli aumenti di contingenza erano stati congelati al 1/2/1977.

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

avevamo, però, anche precisato che il disposto costituzionale aveva validità soltanto per i dipendenti degli enti locali, in quanto la Corte aveva emanato l'art. 3 della L. n. 297/1982, che detta disposizioni in materia di indennità premio servizio per i predetti dipendenti non v'era e non v'è alcun dubbio che la sentenza della Corte Costituzionale non potesse essere estensibile ad altre categorie di lavoratori, che pure avevano subito gli effetti deleteri dell'art. 1 della L. n. 91/1977, in quanto avevano avuto abbastanza decurtato il trattamento di fine lavoro, soprattutto perché negli anni successivi al 1977 si era avuta una impennata dell'inflazione e la contingenza maturata era abbastanza consistente un danno questo che si è cercato di ovviare con la L. n. 297/1982, ma che evidentemente ha colpito coloro che a questa data avevano già definitivamente cessato l'attività lavorativa.

Sussiste senz'altro l'incongruenza richiamata dal lettore per alcune categorie che pur avendo ultimato il rapporto di lavoro in data posteriore

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

al maggio 1982, si sono viste decurtate le indennità di fine lavoro ma ciò non è da imputare alla su richiamata sentenza in quanto la Corte era stata investita di un singolo e specifico problema ed esso ha risolto, dovendosi invece ricercare l'incongruenza nella lacunosità delle leggi, che regolano la materia e che consentono questa disparità di trattamento, comunque la questione è ancora aperta per i dipendenti statali in quanto il Tar del Lazio ha rilevato i profili di incostituzionalità delle norme regolanti la materia ed ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale che dovrà decidere e si spera al più presto e positivamente.

È necessario pertanto che gli interessati compiano tutti gli atti necessari a che una eventuale positiva sentenza della Corte possa avere incidenza anche nei loro confronti, e non facciano inutilmente trascorrere il tempo, con la conseguente prescrizione dei loro diritti.

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Essendo trascorsi più di due anni dalla data di conseguimento della pensione di vecchiaia (cioè da quando si è raggiunta l'età pensionabile) ha diritto alla liquidazione del primo supplemento.

Si conviene quindi presentare domanda per detta prestazione. Dovrebbe invece, passare almeno altri cinque anni per avere il secondo supplemento per versamenti di contributi successivi alla data di decorrenza del primo supplemento.

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

Trattamento di fine servizio e contingenza congelata

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si fa ricorso si perde la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

Jerry Lewis arrivato a Milano Un picchiatello per Raffaella

MILANO «Non rilascio interviste la mattina» con una battuta Jerry Lewis ha attraversato a passo di carica il gruppo di giornalisti e fotografi appostati ieri mattina nella sala arrivi dell'aeroporto di Malpensa in attesa dell'attore e regista americano arrivato a Milano da Las Vegas per partecipare come ospite d'onore alla prima puntata del «Raffaella Carrà show» in onda su Canale 5 il 9 gennaio.

Scarpe da tennis jeans maglione blu, sciarpa rossa e giubbotto in pelle nera, nella mano sinistra una borsa dalla quale spuntava il muso dell'amata cagnetta tibetana «Angela», Joseph Levitch (questo il nome di Jerry all'anagrafe) ha deliziato i fotografi sfoggiando il repertorio di smorfie che lo hanno reso celebre in tutto il mondo. Non ha invece risposto alle domande dei giornalisti, rinvitando tutti a oggi, quando a fianco di Raffaella Carrà parlerà della sua partecipazione alla prima puntata del nuovo show. Lewis è arrivato a Malpensa pochi minuti prima delle 9 con un volo proveniente da New York insieme con la moglie Sandee e alcuni dei componenti il suo seguito. Nel viaggio in Italia il comico americano è accom-

Una produzione che guarda troppo ai modelli degli altri paesi e cade in banali imitazioni

Le eccezioni rappresentate da Angelopoulos e Tornes autore del bel film «Un airone per la Germania»

Il cinema greco parla troppe lingue

Una produzione che si limita a fare banale copie dei film di successo europei o americani. Questa in sostanza la poco confortevole situazione del cinema greco che pure vive un momento di grande trasformazione. Sole eccezioni Angelopoulos e Tornes, del quale è uscito recentemente «Un airone per la Germania», ma che è molto osteggiato dai sindacati che lo hanno escluso dal festival di Salonicco.

Il cinema greco è per corso da profonde trasformazioni che, dicono i più ottimisti, dovrebbero preludere a un rilancio in tempi abbastanza brevi. Tutto nasce e ruota attorno al Centro del cinema greco (Ccg), un organismo statale fondato nel 1970 in piena dittatura dei colonnelli per conferire una patina di decenza culturale al regime e che dopo la riconquista della democrazia è diventato la

A questi elementi «strutturali» si è aggiunta una ventata d'incertezza anche a livello di autori, la maggior parte dei quali appare prigioniera delle proprie ossessioni cinefili espresse in film che riproducono, citano, copiano opere e tendenze in voga nel circuito internazionale.

Due sole eccezioni, opposte ma in buona misura complementari. Theo Angelopoulos e Stavros Tornes. Il primo è troppo noto perché si debba tornare a parlarne, il secondo costituisce, invece, un caso particolarmente interessante.

Non più giovanissimo, assai vicino al nostro paese ove ha soggiornato durante gli anni della dittatura militare (facendo mille mestieri, interpretando ruoli in film di Roberto Rossellini e dei fratelli Taviani e riuscendo anche a dirigere la sua prima opera (Coatti),



Un'inquadratura del film greco «Formiche rosse»

Stavros Tornes predilige un cinema poverissimo, ricco di invenzioni e parafasi, spettacolarmente inesistente, ma culturalmente affascinante. Quasi sempre i suoi film sono favole intessute di allucinazioni surreali, tecnicamente «sporche» e poeticamente commoventi. Questo sino a «Un airone per la Germania», portato a termine pochi giorni or sono e che costituisce una vera e propria svolta nel lavoro di questo autore. Non più complessive metafore, ma una storia dall'andamento «tradizionale» una commedia che ha al centro un candidato editore di libri di poesia che, per sbarcare il lunario, è costretto a commerciare in uccelli impagliati. Accanto a lui un giovane aiutante rozzo e istintivo, dotato di una sensibilità basata sui film che ha visto a cui riconduce tutto quanto gli accade, e una ragazza pratica e realista. Quest'ultima, alla fine «prenderà il potere» trasformando la malnata casa d'edizioni in una fiorente impresa.

I segnali di crisi di questa cinematografia sono anche segnalati dal fatto che l'ultimo festival del cinema ellenico (tenutosi a Salonicco qualche tempo fa) non annovera tra i titoli il film di Tornes escluso dalla selezione in quanto «sgredito» alle organizzazioni sindacali di settore che non riproverano a questo regista di non rispettare i «minimi di troupe». Pretesa davvero singolare rivolta come è a un cineasta che vive francescana-

mente realizzando film dal costo bassissimo (mai più di 100 milioni di lire).

Se Angelopoulos e Tornes rappresentano le tendenze più significative del cinema ellenico non va dimenticato che qui operano anche altri autori dotati di ottime qualità professionali che purtroppo si limitano a fare banali imitazioni di «Blade Runner» o di «Stalker» (Patungia mattina di Nikos Nikolaidis), patite copie della «commedia all'italiana» (Tutto visto tutto vissuto di Nicos Perakis), insopportabili pasticcini «alla francese» (Fotach di Nicos Vergitis. Una città millenaria di Takis Papayannidis), fastidiose copie



Un altare a forma di pozzo esposto alla mostra bolognese

L'Emilia in cerca delle città perdute

MAURIZIO QUANDALINI

BOLOGNA Dopo la mostra Spina e l'Etruria Padana (1960) e Arie e Civiltà Romana nell'Italia settentrionale (1964) la Biennale promossa dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche propongono un tema di eccezionale interesse per la storia della civiltà antica: la formazione della città. La rassegna, aperta nelle sale del Museo civico o archeologico di Bologna intitolata La formazione della città in Emilia Romagna attraverso le scoperte degli ultimi vent'anni offre un quadro inedito dei secoli tra il inizio del VII e l'inizio del V a. C. che vi

di occupazione «Il caso di Bologna può essere considerato emblematico e che abiamo incontrato anche in mostre precedenti, come Gli Etruschi a nord del Po lo scorso anno a Mantova. E in queste rassegne mantovane e bolognesi si muovono un solo filo: gli stessi Etruschi, arrivati in Italia, costituiscono tre confederazioni, ciascuna con dodici città, includendo in quella Padana (distrutta poi dai Galli nel quinto secolo), territori quali Spina, Mantua, Parma, Adria e altre ancora. Ma, accanto alle tre confederazioni si sviluppa e importa la cosiddetta «retu-

schità periferica», che comprende anche grandi regioni, come la Lombardia, il Lazio, la Campania e l'Umbria. Ed è proprio questo il fenomeno che si sta studiando oggi a Bologna aggiungendo così quel tassello che mancava al complesso «Progetto Etrusche». L'intera esposizione, che presenta un numero ampissimo di materiali provenienti da musei di tutto il mondo, si avvale di un qualificatissimo comitato scientifico.

I materiali bolognesi in mostra vanno dagli altari monumentali orientalizzanti di via Fondazza ai bronzetti del santuario di Villa Cassarna, dai

invenimenti degli scavi recenti avvenuti nella città, ai corredi di tombe databili tra il VII e V secolo. Nel VII secolo si assiste alla dialettica tra l'emergente Felsina, che si avvia a divenire il capoluogo dell'Etruria padana, e il territorio, dove ancora prevalgono gruppi antichissimi, le cui ricche sepolture sono state ritrovate a Casalecchio e San Biagio in contrasto con Felsina, le tombe principesche di Verucchio mostrano una realtà diversa, non ancora urbanizzata. La potenza dei capi di questa comunità appare dagli splendidi rinvenimenti di armi già parata, gioielli, ceramiche, e, cosa

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni	8.00 TG1 MATTINA
9.35 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	10.30 TG1 - MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	11.00 LA TATA E IL PROFESSORE. Sceneggiato
11.30 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.55 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
12.05 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di	13.30 PRONTO... È LA RAI? 2ª parte
14.00 LUNEDÌ SPORT	16.00 BIC. Giochi e cartoni
17.35 PAROLE E VITA: LE RADICI	18.00 IERI, GOGGI E DOMANI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE	20.30 NEL FANTASTICO MONDO DI OZ. Film con Nicol Williamson, Jean Marsh regia di Walter Murch
22.20 TELEGIORNALE	22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 SPECIALE TG1	24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RADUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali	9.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI	11.00 TG2 FLASH
11.05 DSE: MEDIO EVO	11.30 IL GIOCO E SERVITO: PAROLIAMO. Conduce Marco Dana
11.55 MEZZOGIORNO E... Con Funari	13.00 TG3 ORE TREDECIME. TG3 DIBBENE
13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.35 OGGI SPORT	15.00 D.O.C. MUSICA E ALTRO A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLATA. Di Renzo Arbore
16.00 LASSIE. Telefilm	16.30 IL GIOCO E SERVITO FANFARE
17.05 IL PIACERE DI CONOSCERE	17.45 TOM E JERRY
18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm	18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	19.30 METEO 2 TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato	21.30 MIXER «FACCIA A FACCIA» IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ
22.20 TG2 STASERA	22.30 INDIETRO TUTTA. Di Renzo Arbore e Ugo Portocarraro. Presenta Nino Frascica
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA	24.00 IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA. Film con Tomas Milian Daniela Silverio

RAITRE	
12.00 DSE - MERIDIANA	14.00 JEANS 2
15.00 NIGHT RANGERS. 1ª parte	16.30 DSE - C'È RIBATA E RIBATA
16.00 FUORICAMPO	17.30 DERBY. Quotidiano sportivo
17.45 GED. Con Folco Quilici	18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
19.00 TG2. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	20.00 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE
20.30 LA FABBRICA DEI SOGNI	22.25 TG3 SERA
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	24.00 TG3 NOTTE - RAI REGIONALE

TMC	
16.10 I MIEI DUE AMORI. Film	18.20 ANDAO CONTRO EVA
19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	20.30 IL SERGENTE. Film
22.15 NOTTE NEWS	22.30 GALLEO. Scienze e tecnologie
23.30 PERCHÉ È MIO AMICO. Film	

ODEON	
10.00 L'OSTAGGIO. Film	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.00 SLURPI Varietà	19.30 DOPPIO GIOCO A S. FRANCESCO. Telefilm
20.30 ANNI PERICOLOSI. Film	22.30 BASKET. Partita di serie A1
24.00 L'AMORE È SOLO UNA PAROLA. Film	

RETEA	
14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE	16.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm	20.30 IL FIGLIOL PRODIGIO. Film
22.40 COLPO GROSSO. Quiz	00.40 MOD SQUAD. Telefilm

5	
8.30 BUONGIORNO ITALIA	8.35 CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI. Film
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffo
12.40 IL PRANZO È SERVITO	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
15.00 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA. Film	17.15 ALICE. Telefilm con Linda Levin
18.45 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 TEORIO MID. Film con Johnny Dorelli Zouli Araya Renato Pozzetto	22.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.35 PREMIERE. Settimanale del cinema	0.45 GLI INTOCCABILI. Telefilm

5	
8.30 BIM BUM BAM Speciale Natale	10.30 TARZAN Telefilm
11.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm	12.25 IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Telefilm
13.50 SMILE. Spettacolo	15.30 BIM BUM BAM
18.00 JONATHAN Documentario	19.00 MANIMAL. Telefilm
20.30 IL CONSOLE ONORARIO. Film con Michael Caine Richard Gere	22.30 GUYS AND DOLLS. Film con Marlon Brando Frank Sinatra

RADIO	
9.20 ZOCCOLETTI OLANDESI. Film	11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Fredolini	19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO. Film con Betty Hutton, James Stewart	23.30 SINFONIA DI PRIMAVERA. Film con Nastassja Kinski
1.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 NEL FANTASTICO MONDO DI OZ. Regia di Walter Murch, con Nicol Williamson, Fairuzza Balk. Usa (1985). Il famoso romanzo di Frank Baum, che diede vita all'altrettanto famoso film del mago di Oz con Judy Garland, viene qui riletto alla «disneyana» in una parodia per ragazzi che, due anni fa, non fece una lira. È sempre la storia della piccola Dorothy e del suo viaggio in un mondo fantastico popolato di uomini di latte spaventapasseri e leoni pappaloni. Ma di Judy Garland, ahimè, non c'è più traccia. RAIUNO	20.30 TESORO MIO. Regia di Giulio Paradisi, con Johnny Dorelli, Sandra Milo, Zouli Araya. Italia (1979). Un mediocre scrittore per di più in crisi, viene salvato da una calif di colore che si rivela stranica. Ed è pure bella! Come simili succedono solo nei film. Si tratta comunque, di una commediola non del tutto ignobile. CANALE 5
20.30 IL CONSOLE ONORARIO. Regia di John Mackenzie, con Richard Gere, Michael Caine, Bob Hoskins. Gran Bretagna (1984). Intrigo politico con risvolti erotici: per un console onorario stanco e alcolizzato, rapito da un gruppo di guerriglieri. Un medico suo amico è coinvolto nella congiura. Il film si regge solo sulle belle facce di Gere e Caine. ITALIA 1	20.30 IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO. Regia di Cecil B. De Mille, con James Stewart, Charlton Heston, Betty Hutton. Usa (1952). «Il più grande spettacolo del mondo» è il circo, parola di Cecil B. De Mille che sulla vita circense costruisce un affresco pieno di personaggi, ma povero di fascino. Non è un gran film. Anche se ebbe un grande successo. RETEQUATTRO
22.30 SINFONIA DI PRIMAVERA. Regia di Peter Schamoni, con Nastassja Kinski. Rft (1985). Due vite per la musica il film racconta la storia d'amore fra Robert Schumann e Clara Wieck. Lei, pur piena di talento rinuncerà alla musica per amore di lui. RETEQUATTRO	22.35 GUYS AND DOLLS. Regia di Joseph Mankiewicz, con Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Usa (1955). Riproposto in versione originale con sottotitoli il famoso musical in cui Marlon Brando si esibisce come cantante. Lui è un gangster che si radime per conquistare il cuore di una convinta militante dell'esercito della salvezza. Brando e Sinatra sono entrambi simpatici anche se il secondo canta un po' meglio del primo. Da vedere. ITALIA 1
24.00 IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA. Regia di Michelangelo Antonioni, con Tomas Milian, Daniela Silverio, Christine Bosson. Italia (1982). L'ultimo film di Antonioni. Un film rarefatto, forse frammentario ma estremamente affascinante che analizza i rapporti con l'universo femminile di un regista cinematografico in piena crisi creativa ed esistenziale. Il film è riciclato brillantemente a Tomas Milian che da anni si era ridotto a commediante di quart ordine. RAIUNO	

4 gennaio 1988

93
(-7)

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Angelo

ANCHE
DIARTAGNAN
DIVENNE
UNA BESTIA
QUANDO DUMAS
DECISE DI
SCRIVERE
"VENT'ANNI
DOPO"



Il suicidio Matteotti

di Renzo De Felice (?)

CHE cosa fu veramente il fascismo? La storiografia marxista insiste nella sua interpretazione fondamentale di classe del fenomeno. Una tesi davvero inconsistente: se è vero, infatti, che Farinacci, Bojacci e Moracci avevano frequentato la stessa classe dello stesso liceo, è altrettanto vero che altri gerarchi fascisti, da Maneschi e Trombadori, da Gradassi a Gavettioni, erano ripentiti e rimasero parecchi anni indietro. Lo Grugno, in particolare, prese il diploma di geometra a 36 anni e solo grazie alle raccomandazioni della contessa Vera De Monte, sua protettrice, Manganello aveva la sufficienza solo in educazione fisica, ma dovette aspettare di essere ministro per ricevere la laurea ad honorem in Pagine e Origini. Assolutamente risibile, dunque, la tesi dell'origine di classe del fascismo.

Quanto allo squadrismo: mi si rimprovera di avere sottovalutato il fenomeno. Come se potesse rivestire un qualche rilievo il fatto che la gioventù fascista (esattamente come avviene ai giorni nostri) seguita con passione le gesta delle maggiori squadre di calcio. Pompeo Stronacchi, futuro ministro delle Deportazioni, non perdeva un allenamento della mitica Juventus dei sette scudetti, Marconi, principale produttore nazionale di olio di ricino, era accompagnatore ufficiale della mitica Ambrosiana degli otto gagliardetti.

E veniamo alla morte di Matteotti. La tesi dell'omicidio mi sembra alquanto labile, anche se è fuori discussione che Giacomo Matteotti, con quella strana mania di farsi intitolare le strade principali di quasi tutte le città italiane, aveva gravemente provocato i suoi avversari politici. Più fondata storicamente mi sembra l'ipotesi del suicidio, essendo assodato che poche ore prima della scomparsa del deputato socialista, una veggente gli aveva predetto che al suo partito si sarebbe iscritta, non troppi anni dopo, anche Sandra Milo.

Comunque: vogliamo o non vogliamo renderci conto del contributo essenziale dato dal fascismo alla modernizzazione del Paese? Per la prima volta dall'unità d'Italia, gli ebrei arrivavano in orario nei campi di concentramento, evitando il solito pessimo figure con i tedeschi che sono così precisi; i negri, che sono così poveri, non dovevano pagarsi, come oggi, il viaggio per venire a casa nostra, perché eravamo noi ad andare a casa loro; comunisti, repubblicani, socialisti, liberali, democristiani e insomma tutto il marxismo partitocratico se ne stavano tranquilli in galera, dando modo a Mussolini di realizzare senza tante storie e con mezzo secolo d'anticipo l'unica vera Riforma Istituzionale che questo paese abbia mai conosciuto.

Concludendo, mi auguro che la revisione storica del fascismo, così puntualmente sollecitata in questi giorni di auspiciata Seconda Repubblica, non sia che il preludio di un profondo ripensamento di tutta la storia umana. Dalla rivalutazione del nazismo, che in fondo fu solo una leggera forzatura modernista del controllo delle nascite, alla riabilitazione dei faraoni d'Egitto, che diedero un fondamentale impulso allo studio e alla realizzazione dell'edilizia imperiale; dalla riscoperta dell'umanità nascosta di Lucrezia Borgia, che era veramente un sacco carina.

l'unico che non mi riesce di rivalutare è Stalin. Non tanto perché ha fatto fuori qualche milione di russi, che per i miei gusti sono ancora troppo pochi; ma perché, Cristo santo, nei suoi campi di concentramento c'è gente che è riuscita a sopravvivere anni e anni. Paese arcaico, arretrato. Ad Auschwitz, massimo tre mesi ed eri già gassato.

La modernità è sempre vincente.

(Michele Serra)

LA NOTTE DI FINE ANNO CON LO SMOKING QUALCUNO SUSSURRO: "SOMIGLIA A GIULIANO FERRARA VECCHIO"...

"RESOSI CONTO CHE GLI RODEVA PIÙ IL "VECCHIO" CHE LA SOMIGLIANZA, CAPI IN UN ATTIMO A QUALI LIVELLI DI BASSEZZA ERA GIUNTO.

MAR 88

Star games

L'oroscopotantotto di Ellekappa

★ ★



Ariete

Franco Nicolazzi

Giorno fortunato quando non vi arrestano

Metallo oro supercarcere

Colore grigio-mante metalizzato

Animale gi-arraffa

Cuore siete un inguaribile rubacuori

Salute avete il mal loppo, restituitelo!

Proverbo dal nemici mi guardo io, ma da Prelli mi guardi Iddio!

La Luna consiglia avete ancora molto da imparare, soprattutto dai socialisti

Previsioni la presenza del disinvolto Giove nel vostro segno vi renderà ancor più pregiudicato. Nel corso del nuovo anno

l'influenza di Mercurio avrà benefici effetti dal punto di vista culturale; ne saprete una più di Biscardi!

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Toro

Giovanni Paolo II

Giorno fortunato quando i turchi sbagliano la mira

Pietra San Pietrino

Colore Black and White scotch whisky

Animale Rat-zinger

Cuore l'avete lasciato in qualche duty-free

Profumo Eau de Pologne

Proverbo meglio un Cossiga in casa che un papa polacco dietro l'uscio

La Luna consiglia smettetela di stare con la testa tra le nuvole

Previsioni Marte nel vostro segno vi rende combattivi: darete a tutti botte da urbi et orbi. Se viaggiate in aereo attenzione al potere temporale. È inutile chiedere alla hostess se il vino è buono.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Gemelli

Giovanni Spadolini

Giorno fortunato giovedì grasso

Pietra mato grosso

Località Abbiatograsso

Colore giallo colesterolo

Animale caprone

Cuore o avete una coratella?

Proverbo l'occhio di Reagan ingrassa Spadolini

Previsioni il vostro è un segno doppio, altrimenti non c'entravate, ed è lo stupro di Pippo Baudo, Mike Bongiorno e Macario

che hanno in comune con voi il fatto di far ridere ma non vendono armi. Giove gracchi.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Cancro

Gerardo Chiaromonte

Giorno fortunato quando Mussi è in ferie

Metallo Fierro Aurelio

Colore azzurro Maradona

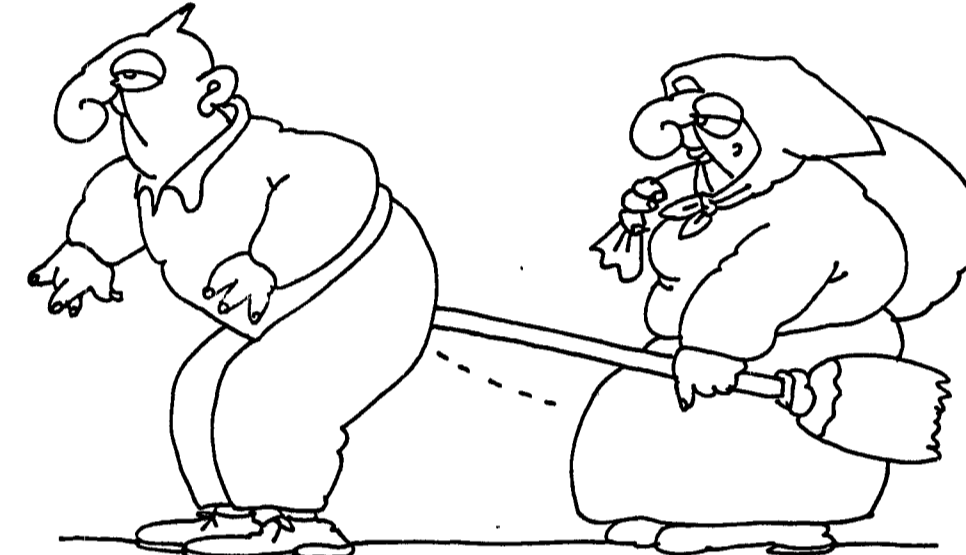
Animale purpetiilli affogati

Cuore siete un vero maschio angioino, focoso come 'no Vesuvio

Profumo quello dei vermicelli alla Posillipo

FINALMENTE UN PO' DI TREGUA PER LE FESTE.

CIAO. SONO LA BEFANA.



ARTAN.

Proverbo non si può avere l'Unità bella e Chiaromonte direttore

La Luna consiglia siete l'uomo adatto per diventare sindaco di Napoli, tanto è già distrutta!

Previsioni siete voi l'unico vero Napolitano del Pci, diffidate dalle imitazioni! Nell'88 la congiunzione Venere-Marte non si sposa e non si parte vi farà capire che siete spreco per dirigere

l'Unità: un migliorista illuminato come voi andrebbe meglio per fare il linotipista in tipografia.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Leone

Francesco Cossiga

Giorno fortunato 12 maggio 1977

Pietra smeralda costa

Frutto costanza pera

Animale sardina

Cuore vi innamorerete di un'araba di nome Ali Sar-da

Salute siete in continente

Proverbo chi troppo vuole, Cossiga stringe

Previsioni grazie alla riforma istituzionale, nell'88 qualcuno vi informerà che siete presidente della Repubblica, non vi spaventate!

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Vergine

Marco Pannella

Giorno fortunato quando non vi lamentate, cioè mai

Colore Rosa Fumetto

Animale Tortora

Cuore correte dietro persino ai maestri venerabili, evidentemente non avete tutti i Rutelli a posto

Proverbo scherza coi santi ma lascia stare Gandhi

La Luna consiglia avete ragione, un partito radicale italiano non ha senso: scioglietelo!

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Bilancia

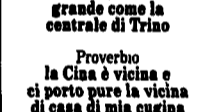
Claudio Martelli

Giorno fortunato quando non battete un chiodo

Pietra pirla

Colore grigio pirla

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Vergine

Marco Pannella

Giorno fortunato quando non vi lamentate, cioè mai

Colore Rosa Fumetto

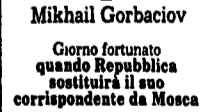
Animale Tortora

Cuore correte dietro persino ai maestri venerabili, evidentemente non avete tutti i Rutelli a posto

Proverbo scherza coi santi ma lascia stare Gandhi

La Luna consiglia avete ragione, un partito radicale italiano non ha senso: scioglietelo!

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Sagittario

Paolo Pillitteri

Giorno fortunato il giorno del vostro matrimonio

Colore indaco di Milano

Animale quella volpe di vostro cognato

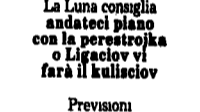
Cuore honny soit chi Malpensat!

Proverbo meglio un duomo oggi che una gallina domani

La Luna consiglia Carmen Lasorella

Previsioni L'88 sarà un anno tranquillo, tutta casa, palazzo Marino e Palatrussardi. In estate dissipare con la vostra partner vi farà temere per la vostra carriera.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Sagittario

Paolo Pillitteri

Giorno fortunato il giorno del vostro matrimonio

Colore indaco di Milano

Animale quella volpe di vostro cognato

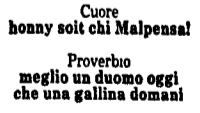
Cuore honny soit chi Malpensat!

Proverbo meglio un duomo oggi che una gallina domani

La Luna consiglia Carmen Lasorella

Previsioni L'88 sarà un anno tranquillo, tutta casa, palazzo Marino e Palatrussardi. In estate dissipare con la vostra partner vi farà temere per la vostra carriera.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Scorpione

Mikhail Gorbaciov

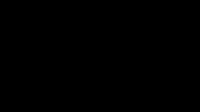
Giorno fortunato quando Repubblica sostituirà il suo corrispondente da Mosca

Pietra, anzi matrone la corazzata Potiemkin

Animale Reagan

Cuore avete una grande voglia ma non riuscite a togliervela

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Capricorno

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Capricorno

Giulio Andreotti

Giorno fortunato Opus Day

Pietra quella dello scandalo

Colore Black Friars

Animale -dromedario

Cuore discreti e riservati, avete fatto capire a tutti che la privacy è cosa vostra

Proverbo chi tardi arriva, male loggia

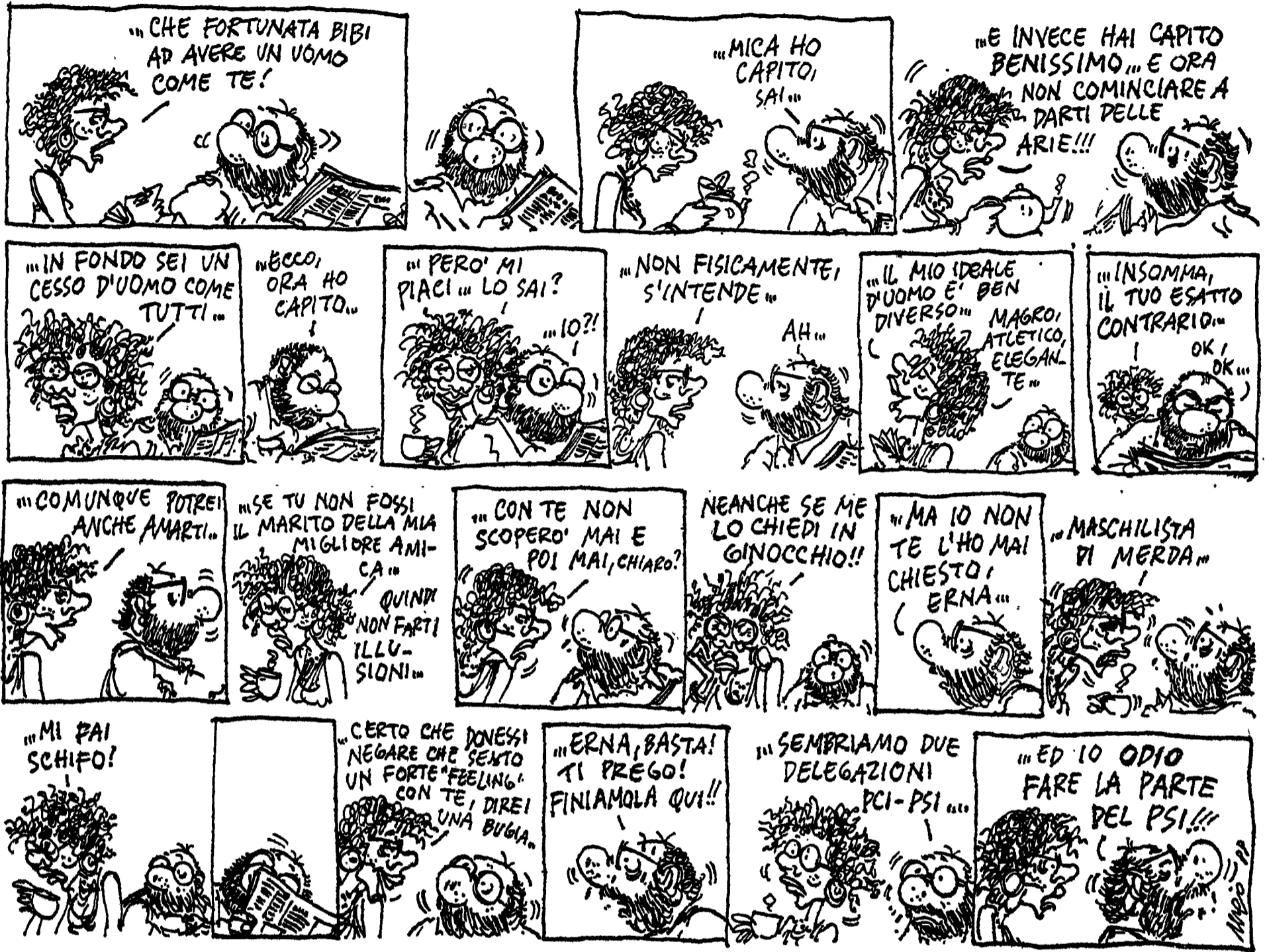
La Luna consiglia durante gli interrogatori, pasticche di Memory!

Previsioni Saturno, che governa il vostro segno peggio d'Italia, vi renderà generosi e caritatevoli: in aprile, infatti, farete le scarpe a De Mita.

A febbraio un vostro caro amico torna in Italia dalla Svizzera: invitatelo al bar!

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Continua a pagina 2



Line
in collaborazione con
Associazione Culturale «Maradona è megl'eppele»
e il Circolo «Rompere le catene» di San Patrignano
organizza

**Ricordarsi è giusto:
1987 l'anno della foca**

Convegno di studio
Teatro delle Vittorie, Roma
Mercoledì 6 gennaio, ore 20.30

Relazioni di:

- Adriano Celentano *La febbre del sabato sera*
Sinusite cronica ed infiammazioni all'encefalo nel delirio televisivo in diretta
- Remo Gaspari *Per una nuova Protezione Civile: il marchio T.O.C.*
La Tracimazione d'Origine Controllata nella tutela dell'immagine Valtellinese
- Renato Vallanzasca
Mario Tuti *Oltre le sbarre*
Il boom della letteratura d'evasione nel panorama editoriale italiano del 1987
- Ilona Staller *Camera con vista*
Itinerari politico sessuali dalla camera da letto alla Camera dei Deputati
- Mohamed Pasdaran *L'autunno caldo*
Disfunzioni climatiche e rischi di autocombustione delle petroliere del Golfo Persico

Interventi di:
Primo Levi, Rocco Trane, Mathias Rust, Brigitte Nielsen, Licio Gelli, Rudolf Hess, Klaus Barbie, Atr 42, Raissa & Nancy Gary Hart, Madonna Ciccone, Habib Burghiba

Conclusioni di Giovanni Gorla
Conclusioni Bis di Giovanni Gorla

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi anche fuori dall'orario d'ufficio a Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

Segue «Star games»
dalla 1ª pagina

Acquario
Ciriaco De Mita

Giorno fortunato tutti quelli che precedono il congresso di Bari

Colore Bruno Vespa

Animale Vespa Bruno

Cuore De Amicis ve ne restano pochi

Proverbio forza e coraggio, che dopo aprile, alla segreteria, viene Andreotti

La Luna consiglia una nuova famiglia

Previsioni come acquario siete decisamente inquinato, infatti la sfavorevole congiunzione Saturno-Urano con Remo Gaspari-Iemesa continua a far entrare Mercurio nei Pesci. Da aprile farete strada,

quella che da Bari conduce a Nusco.

Pesci
Achille Occhetto

Giorno fortunato per le masse, il 20 giugno 1976, quando viene eletto deputato

Pietra diamante, come adamantino è il suo fulgido esempio

Colore rosso, come il fiore che in petto gli è fiorito

Animale leone, per la sua maestà e fierezza

Cuore batte nel suo petto per la giustizia, l'eguaglianza e il socialismo

Profumo quello della libertà

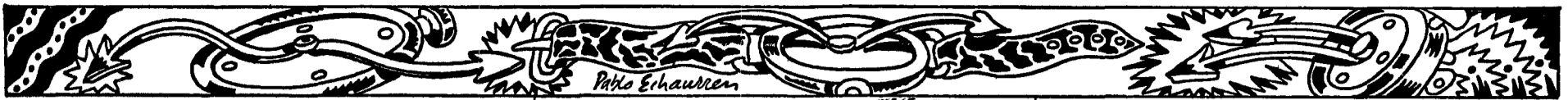
Proverbio ognuno per sé, Occhetto per tutti

Previsioni nell'88 Veneri, in transito con Bakunin e i fratelli Rosselli nel vostro segno vi doneranno il fascino magnetico del tombeur de masses. Nel mese di maggio, tra il fiorire delle rose e delle viole, Natta, conquistato dal vostro irresistibile carisma vi abbraccerà e vi indicherà, commosso, la sua poltrona. Infiniti auguri!

La Luna consiglia date sedici pagine a «Tango»

AI BAMBINI PALESTINESI COSA GLI DEPORTA LA BEFANA?





Marlowe
Capodanno al
«Rinascita»

di Enrico Menduni

Ho passato più di un Capodanno navigando con un peschereccio al largo di Cuba; o con splendide pube nei migliori locali di Amburgo, Hong Kong, Rio. Quest'anno avevo due biglietti scontati per il cezone del Circolo ricreativo-culturale «Rinascita». Lorna, la mia segretaria, ha sorriso quando l'ho invitata. Ha detto che aveva un altro impegno ma poi naturalmente si è liberata. Ora siamo qui a questa lunga tavolata nel salone della tombola tirato a lucido, tra candele accese e cottilloni, davanti a due antipasti niente male, mentre suona il complesso «Rock and his Brothers». Lorna è un fiore nel suo vestito corto di seta... ricordo gli anni in cui per le feste dovevo stare con il marito, e a me toccava andare in giro su quello stupido peschereccio o trovare un charter per Amburgo, Hong Kong, Rio. Mi accomodò il fazzoletto bianco nel taschino del vestito blu, la guardo e penso che forse stasera lo dirò fino in fondo quello che entrambi abbiamo sempre saputo. Sì, questo vino frizzante - forse un po' troppo dolce - mi farà brillare gli occhi. Ma si sente un rumore soffocato (Lorna si stringe a me) e va via la luce, restiamo a guardarci tra le candele, nel buio. «Nessun si muova», grida una voce, e capisco che c'è qualcosa di strano. Qualcuno accende una torcia, poi tornano le luci e i Rock's Brothers riprendono a suonare. «Scusami un attimo», dico a Lorna.

La presidenza del Circolo è un locale piccolo, con le coppe sportive, la calcolatrice e il quadro con i partigiani caduti. Mac Intosh, l'economo, è un vecchio compagno. «Mi hanno dato una botta in testa», sbuffa, «e sono scappati con l'incasso. Duemila ottocento dollari». Chiedo quanti erano e se li aveva mai visti. «Due, giovani, bianchi, che non erano alla festa. Che si può fare?». Allargo le braccia. «Fermate gli assegni, Sporgete

denuncia. E sperate». Mac Intosh guarda un grosso interruttore alla parete. «E il cancello, posso riaprirlo?», chiede. «Come sarebbe, il cancello?», chiedo. «Marlowe», fa Mac Intosh, «ho lavorato trent'anni in fabbrica. Se manca la luce, appena torna bisogna chiudere i cancelli elettrici. È una misura di sicurezza vecchia quanto il mondo». «Bravo Mac», faccio io, «allora vedrai che ci hanno lasciato una macchina in regalo. Loro saranno scappati da qualche buco, ma l'auto sarà ancora sul piazzale».

Rientriamo e Lorna mi guarda con aria di rimprovero. Le lanciai la mia famosa occhiata «lasciami lavorare». Una fallaciata: senza interrompere la festa ci facciamo dare tutti i modelli e le targhe, poi, con un freddo cane, andiamo giù al posteggio. Rimane un maggiolino marrone che non è in lista. «Eccola», dico. «Quella è la mia», borbocchia Mac Intosh, «piuttosto questa, compagno Marlowe». È una Toyota bianca, con la targa di dietro coperta da un panno. «Tanto per cominciare», dico, «mettiamoci un bel lucchetto». Per fortuna ho un amico al computer della Stradale. Telefono. «Non è rubata», dico. «Ora possiamo fare denuncia, nessun piedipiatti corrotto potrà fermare le indagini».

Ma in sala la festa sta finendo. Sono le due dell'anno nuovo. Lorna è stata sola, ha dovuto anche respingere un paio di bellimbusti. «Perdonami», dico, «è questo maledetto lavoro. Non potevo lasciare i compagni nella peste». Guidiamo verso casa. Apro una bottiglia gialla: «Questa ce la offre il «Circolo Rinascita». Ma non è vino dolce, è Veuve Cliquot Ponsardin. Millesimato. Prendo del caviale e del paté dal frigo, e apriamo le champagne in cucina, mentre fuori è l'alba, i bus escono dal deposito e la città riprende la sua corsa».



Ultimatum
Qui succede un ottantotto

di Jacopo Fo

Bram! Il colosso americano! Ci sono un sacco di compagni che l'America gli fa paura; vivono un rapporto paranoico con il capitalismo. Gli fanno impressione i computers, le Tv, Fantastico, le tette della Nielsen, i compact disc, la Cis, i controlli telefonici, i frullatori, le bombe atomiche...

Sono convinti che siamo fregati e basta. E che il capitalismo recupera tutto, ingoia e trasforma tutto in cacca multinazionale. Invece, come diceva Marx, il capitalismo è come un'auto lanciata a tutta birra contro un muro. E una cosa da ridere (se si trascura il fatto che anche noi siamo a bordo di quell'auto).

Il capitalismo è sbadato come un bambino. Solleva pietroni all'unico scopo di sbatterceli sui piedi, è una tigre di carta. Ad esempio adesso tutti si affannano a fare affari con russi e cinesi. Se avessero un po' di buon senso non lo farebbero. È bastato vendere 4 macchine alla Corea del Sud ed è subito diventata un gigante economico che ti spietella televisori come una macchina per popcorn.

Da qui a 10 anni russi e cinesi avranno imparato bene il capitalismo e inizieranno loro a vendere i videogiocchi in California.

L'America è finita in un party all'ambasciata sovietica nel quale Gorbaciov ha comprato 30.000 fabbriche da piantare in Urss pagandole diecimila fanta-

stiliardi di dollari. Il giorno dopo il dollaro ha fatto un altro scivolone e non si è più fermato.

L'America è un fast-food all'ora di chiusura, quando la signora delle pulizie entra e soppesa con uno sguardo quanto fa schifo il mondo e quanto è rozzo il genere umano. Il capitalismo ormai è una patata frita, abbandonata nell'ingranaggio dei cardini di una porta.

E come una fermata di un metrò durante un black-out. E un triolo passaco, la convivenza civile è svenuta, il fair play è bloccato in una cabina telefonica e la solidarietà sociale è una vecchiaietta malmenata che cerca di rintuzzare un commesso viaggiatore ubriaco.

Oggi come oggi la questione grave non è lo strapotere capitalista. È che una scintilla può dare fuoco alla prateria e noi rischiamo di far la fine delle cavallette.

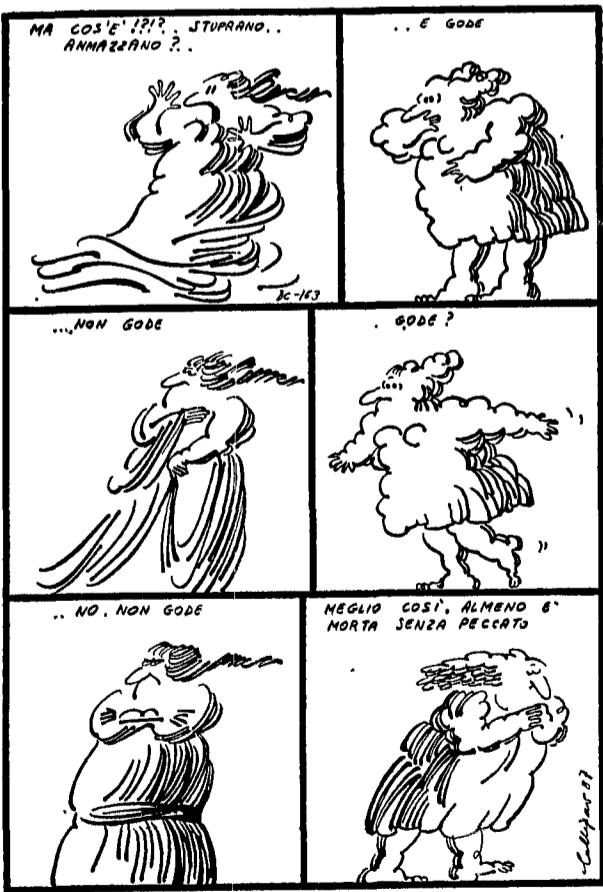
Il guaio è che si perde tempo a discutere coi vari Spadolini, mentre qui il problema vero è riuscire a scendere dall'auto prima che sbatta contro il muro.

E guardate che siamo quasi arrivati alla goccia che fa traboccare il vaso! Abbiamo finito di fare i malaloni, di insazzare il mondo e papparci l'80% delle risorse mondiali... (e non dirmi che anche tu non hai dato una mano).

Miei cari, qui, o ci viene un'idea in testa o ci lasciamo lo zampino.



Donna Celeste Renato Calligaro



Feste amare
Strass rossi
di Patrizia Carrano

Essendo nata un 29 febbraio, Erna capì subito quali numerosi biscottoni la sorte aveva in serbo per lei, poiché mentre i suoi fratelli festeggiavano annualmente i loro compleanni con tanto di doni, a lei tale occasione toccava solo ogni quattro. Inevitabile dunque che la nostra sviluppassse fin da subito un odio convulso per date, feste, ricorrenze, anniversari, che peraltro la inseguirono e la perseguitarono per tutta la vita, inducendola a meditare irosamente i gesti più sconsiderati, che per fortuna non ebbe mai il coraggio di compiere.

La prima, fra tutte le jatture, era quella del Natale, orrenda ricorrenza in cui anche le amiche più incalzosamente separatiste spolveravano un ex marito, un vecchio fidanzato, un nuovo amante, un fratello maggiore, un caro compagno del tempo che fu, un buon papà, organizzando deschi festerecci e doni sotto l'albero.

Anche quest'anno Erna non ha trovato il modo di sfangare questa melfitica ricorrenza, anche perché tutti gli uomini con i quali si è sporadicamente accompagnata avevano già mogli, amanti, ex concubine, mamme malate e lontane con le quali passare le feste. In verità, la poveretta aveva tentato di andare a passare l'infesta ricorrenza nella clinica della salute a Bressanone, perdendo tre chili di troppo (che valevano per lei, perché nel frattempo tutti gli altri ne mettevano altri tre). Ma al telefono le avevano spiegato che dopo un anno di brodini di verdura, i medici dell'Istituto andavano a farsi una mangiata di polenta taragna e di zampone, chiudendo al pubblico. Rimasta sola a Roma, Erna ha visto sette ore di tv, mangiato quattor-

dici panettoni ed è ingrassata di ventun chili.

Ma anche il Capodanno non scherzò: il Capodanno è un giorno in cui tutti si svegliano rincitrulliti alle tre del pomeriggio, mentre Erna è irosamente sveglia fin dalle tre del mattino. È a quell'ora infatti che smettono di fare effetti soniferi che ingurgita a mezzogiorno del 31 nella speranza di schiantarsi a letto e di svegliarsi ventiquattrore dopo evitando party con trombette e cottilloni o, peggio, ancora feste separatiste alla casa della donna, veglie di lotta nelle fabbriche occupate, fiaccolate montanare. Nei suoi primi trentacinque capodanni Erna ha pensato quattro volte al suicidio, sette volte all'omicidio, due volte al rifugiarsi in un harem musulmano dove non giungessero smpagne e palle di Natale e una volta persino di farsi monaca.

L'Epifania, del resto, non è da meno: la festa goderesca che porta a tutti i bimbi aranci e dolciumi, carbon dolce e giocattoli e gallesisce ai grandi la fine di quella rottura di balle di Fantastico, portò a Erna, nei primi tredici anni della sua vita, l'abbonamento al *Pioniere*, con in omaggio il libro dedicato alle avventure di Cipollino, un terribile pupazzetto che litigava sempre con un altro cotta-ceto a forma di pomodoro.

Dai tredici anni in su, ebbe invece in dono un abbonamento a *Noi Donne*, con in omaggio la biografia di Camilla Ravera o di Anna Kulishoff.

Ultimamente Erna si è abbonata a *Comopolitan*, leggendo i fondi di Lidia Ravera e ricevendo in omaggio un reggiseno Carlioca o a scelta, un tanga con la scritta Pussy realizzata in strass rossi.



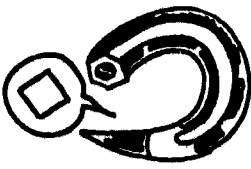
Il seggione di Freud

Casi intoccabili: Alberto A.

di Mara Amorevoli

FREUD? Uno scrittore mediocre e noioso. Ha sponsorizzato i divani cerebrali e le scrivanie mentali di mezza umanità. Ha dato un nome all'arte del pettegolezzo salottiero. Ha introdotto la «fiction» sessuale nella letteratura moderna... che poi se ne faccia un uso indiscriminato e di un kitsch peccoreccio, è un altro discorso. Non esiste più un modello di scrittura e prosa moderna. Almeno un tempo andavano di moda frullati misti di Nietzsche-Adorno-Lacan-Totò o mostre-botte di passate e ragù con Pomodoro, Moore e Manzi! Oggi c'è il fast-food fumettario, la pizza a taglio del concerto jazz-fusion-rock, la recensione effimera frita e rifrita del frammento postumo d'autore... sono finiti i tempi del classico Wüsterl e Kraus! In questo stato desolato, «keine Kultur Kritik!», ma concentrati scalfare-schi di un'Italia che cambia da «fascio» in «fascio» grazie a Bocca e Pansa, con un tocco di scorie messianico-post-apocalittiche degno di Bernhard, Dürrenmatt e Ceronetti...

Per fortuna da un po' è arrivato il piano Marshall della narrativa «made in Usa»: carini Carver, Leavitt e la Janowitz, minimi di cultura e massimi di tecnica da «creative writing!». Altro che lavoro letterario! Siamo alla «mise en scène» dell'opinione e delle concretezze della quotidianità, nel «mare magnum» di mostre e mostri resuscitati dai magazzini del «dèjà vu et revu», tra interminabili «wargames» di parole, in un «serial» di pippa pippa e birignao birignao. Vince la patologia della «fiction» e la verità è ridotta ad un gigantesco sistema di metafore della Menzogna. La vera «fiction» letteraria si nutre ai «parties» dell'immaginazione e la libido — caro strizzacervelli o strapuscuro-faccia-Lol — non è aquilida serva della Realtà, anzi si distacca da questa, viene assorbita dall'attività fantastica, vive nelle immagini dei primi oggetti sessuali o si fissa in esse, rimanendo così coninata nelle profezioni dell'inconscio che lo mi diletto a scrivere e riscrivere, con il gusto neo-barocco del ritaglio capriccioso, degradato da un plurilinguismo demitificante le mode del Parlato e delle Scritte.



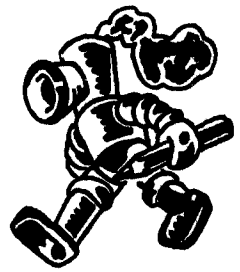
Ancora regali

di Berenice

CARA sorella qui non si è ancora finito coi regali di Natale che si sono mangiati tutta la tredicesima e già si dovrebbe riattaccare con quelli di Befana che lo questa storia dei regali da fare a tutti e tutti in quei giorni che dura da 1988 anni non la capisco proprio anche perché secondo me è saltata-fuori dall'equilivoco che il Bambingest fosse un disgraziato perché era andato a nascere in una stalla e tutti gli a portargli roba e invece in quel buco alla periferia di Gerusalemme i suoi c'erano finiti per mancanza di posto in alberghi pensioni e camere d'affitto data la follia del consenso perché cara mia suo padre adottivo era un falegname e anche serio se ai suoi tempi si fece carlo di una moglie ancora vergine e già ragazza-madre che oggi in Sicilia le donne c'è ancora chi le ammazza col benessere della legge se vanno a fare una passeggiata dopo il tramonto e dunque essendo Giuseppe una persona seria doveva essere anche un bravo artigiano e gli artigiani si sa da che mondo è mondo sono gente pagata e rispettata e se la passano sempre discretamente sicché poveri non erano e non c'è da guardare se poi Gesù se ne andò di casa a contestare contro i ricchi e tutti i figli di mignotta della società per vedere un po' di migliorare le cose come fecero supergigi anche i nostri sessantottini che anche loro come lui se erano di quelli che ci credevano cara l'hanno pagata insomma voglio dire che questa faccenda dei regali è da lì che nasce coi pastori e altra povera



FRATERNI SALUTI...



Signor Staino,

la mia reazione, a caldo, dopo aver scorso col solito disgusto il Tango del 7 dicembre: Natta, D'Alema; bersagliati, mistificati, ridicolizzati da tutta la stampa italiana, da tutte le reti televisive e radiofoniche, da tutti i partiti, da tutta la stampa internazionale (compresa la Pravda), devono essere messi impietosamente alla berlina anche sul giornale del loro Partito? È questo, in omaggio al postmoderno e a poche centinaia di copie del giornale vendute in più?

modo in cui ci fai ridere di noi stessi, ma, mi raccomando la moderazione altrimenti le risate potrebbero seppellirci nella nostra realtà.

Sempre tua affezionata lettrice e collega.

Maria Mittiga - Udine

Caro Tango,
«la letteratura italiana è specchio di una piccola borghesia intellettuale, infingarda e stolida» curiosa: chi è l'occhialuto e barbuto signore che appare tutte le domeniche a fianco di Rindino? Saluti.

Franco Pincherle
Livorno

P.S.: Domenica pomeriggio: sto cercando di studiare, ma i due mi distraggono. Tieni! Ai posteri.

Prof. Decio Buzzetti
Conselice (Ravenna)

Caro compagno collega Stainone, grazie, ma purtroppo abbiamo perso ancora: diciannove anni fa volevamo la fantasia al potere; dopo diciannove anni la realtà supera ancora la fantasia. Perciò è meglio chiarire per i non addetti ai lavori che i tuoi «pezzi» non sono opera di fantasia, ma la realtà che noi insegnanti viviamo ogni giorno. Ti ringrazio per il



I PROFONDI QUESTITI POSTI DAL VATICANO AL GOVERNO ISRAELIANO:



gente che si precipitarono a portare vestiti abbaocchi e altra roba necessaria mentre i ricchi cioè i re magi oro a parte arrivarono con incenso e mirra e neanche subito che se disgraziatamente la sacra famiglia aspettava loro per l'oro da portarlo al banco dei pegni e farci su qualche lira che col resto lasciamo perdere nel bisogno quel che ci facevano dopo dodici giorni che tanti ce ne misero Gesù Giuseppe e Maria facevano in tempo a morire di pizzichi anche se bisogna dire che in questo senso le cose non sono cambiate di molto perché fra noi altri parenti e amici che di quattrini ne girano pochi più che a regalarci si pensa a regalarci e ci scambiamo magliette calzette mutande e altre cose utili mentre amici e parenti ricchi dei nostri bisogni se ne fregano perché per loro comprare è uno sport e dagli spot agli sport il passo è breve partono e caccia di cazzate che costano un occhio che certe volte può capitare come a nostra cugina Licia che ha ricevuto un affare firmato in paglia di Firenze che non ha ancora capito se è un portapano o un cappello per andarci alle Maldive.

Hanno collaborato a questo numero: allegria, altan, amorevoli, berenice, bollotta, brevelegio, calligaro, carrano, cavazzoli, cini, elchaurren, elokappa, ferrentino, jaccopo fo, gino e michele, menducci, paolo, parni, michela serra, cristina tilacco, vincino.

Coordinatione redazionale: Giovanni de Mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurino, 19
00185 Roma - Tel. 06/40.480.334

Tango supplemento al n. 1 del 4 gennaio 1988 de **L'Unità**

NOMI DI OGGI

Renzo Arbore

Gino e Michele

Da Alto Gradimento a Indietro Tutta un uovo successo del metro a pansè dello scio televisivo in uno studio kirsco tutto Pajetta, illustrini, allergia e girls a gogol

RENZO Arbore nasce a Foggia nel 1937. Il padre, dentista, e la madre, dentiera, si accorgono immediatamente della stravaganza e dell'anticonformismo del piccolo che succhia il mignolo e non il pollice, e, invece di fare i soliti rutini dopo ogni pasto, fa un unico grande ruttone verso mezzanotte. Col trascorrere degli anni aumenta anche la sua fama di buontempono. Renzo ha sempre voglia di scherzare: ha già 6 anni ma per tutti resta il ragazzino di sempre. A Foggia è popolarissimo, qualunque cosa faccia la gente si diverte. Al bar si raccontano le sue gesta («Hai sentito di Arbore? Pensa che ha strangolato 2 ceccarini, ah, ah, che sagnoma!»), insomma gli si perdona tutto. Lui lo sa e ci merca. Quando la maestra manda a chiamare la madre e con molto tatto le dice: «Cara signora ho il sospetto che suo figlio sia un po' secemo», mamma Arbore risponde commossa: «Grazie, ma non glielo dica se no si monta la testa».

NONOSTANTE abbia deciso da tempo che in sua vita sarà nello spettacolo, Renzo accontenta il padre e si laurea in legge con una tesi dal titolo: «Nella nostra legislazione non è ammessa la pena di morte. In nessun caso, neppure per Braccardi». Il padre, orgoglioso per la laurea, sapendo che Renzo è appassionato di jazz, gli regala una tromba. Lui però aspira al clarinetto senza tuttavia sorrire alcun effetto. Quando finalmente, invece di aspirare, Renzo impara a soffiare, iniziano i guai per tutti.

Trasferitosi a Napoli comincia a frequentare i militari americani della Nato. La notte si esibisce nei night club repertorio di Louis Armstrong. Il grande clarinetista Benny Goodman dirà in seguito di Arbore: «Ogni volta che lo ascolto mi commuovo. Sembra che soffre. No, non Arbore: il clarinetto». Siamo nel 1964 e Renzo vince un concorso Rai per programmatori musicisti radiofonici. È il momento del sodalizio con Gianni Boncompagni. Da questa collaborazione nascono «Bandiera Gialla».



Una delle ragazze Coccodè

AGLI inizi degli anni 80 la crescita di Renzo è completa. Riconosciuto universalmente come un eterno ragazzino (ormai ha quasi 50 anni ma suo padre sembra più vecchio di lui) Arbore consoli da questa fama soprattutto grazie alla sua immagine esteriore. La mattina, più che vestirsi, si addobba. Gli abiti glieli confeziona da sempre un vecchissimo sartore che, prima di perdere la vista, era daltonico. Ecco perché Arbore i golf di Missoni li mette solo ai funerali. Grazie a questa immagine giovanile e ad un accurato dosaggio dei suoi interventi pubblici, Arbore nel 1985 è sicuramente l'uomo televisivo più popolare e amato d'Italia. «Quelli della notte» lo consegna alla leggenda. La «comicità debole» trionfa con Pazzaglia, la Laurito, Catalano e D'Agostino (un giornalista musicale famoso in precedenza per essere autore di numerosi articoli anonimi. Non che non ci fosse la firma, è che era la sua). Sull'onda di questo successo Renzo pubblica il libro «Quelli della notte», il

disco «Quelli della notte», le videocassette «Quelli della notte», i gadget «Quelli della notte». Però, siccome odia strafare, l'anno successivo si riposa limitandosi a trionfare a Sanremo con l'ormai mitico Clarinetto che fa fida, fida, fida. Del Clarinetto incide il 45 giri, il 33 giri, la musicassetta, il compact disc, però, siccome odia strafare, l'anno successivo si riposa e va in tournée con la sua orchestra, la Barilla Boogie Band, della quale è appena uscito il disco, il libro, il film e i biscotti.

DIFFICILE dire oggi se la sua nuova trasmissione «Indietro tutta» replicherà il successo di «Quelli della notte». Quello che è certo è che Renzo Arbore, il nonno prodigo dello show business italiano, quest'altro anno si riposerà. Venderà il libro «Indietro tutta», il disco «Indietro tutta», le magliette «Indietro tutta», gli anticoncezionali «Indietro tutta». Perché Renzo Arbore odia strafare e, inoltre, a lui si perdona tutto. Anzi anche qualcosa in più. Meditate gente, meditate.

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-ASCOLI	1-1	NAPOLI 21
34' Benedetti, 80' Giovannelli		MILAN 18
CESENA-PISA	1-1	SAMPDORIA 17
33' Caramicola, 77' Ceccoli		ROMA 17
FIorentina-ROMA	1-0	JUVENTUS 14
42' autorete Collovati		VERONA 13
MILAN-NAPOLI	4-1	CESENA 13
10' Careca, 20' Colombo, 24' Virdis, 62' Gullit, 77' Donadoni		INTER 13
PESCARA-COMO	2-0	PESCARA 12
40' autorete Albiero, 60' Gaudenzi		FIorentina 12
SAMPDORIA-INTER	1-1	ASCOLI 11
8' Ferri R., 88' Mancini		TORINO 11
TORINO-JUVENTUS	2-2	PISA 11
40' Crippa, 58' Alessio, 88' Grilli, 84' aut. Rossi E.		COMO 9
VERONA-EMPOLI	1-0	AVELLINO 8
72' Ekjer		EMPOLI* 4

* Penalizzato di 5 punti

La schedina XXI XIX XIX XXI

L'Unità SPORT

La partitissima
Calcio totale dei rossoneri
Gullit «extraterrestre»
e un Maradona inesistente

Il derby delle torinesi
Due vere sorprese:
quattro gol e il pubblico
(qualcuno c'era)

E le altre stanno a guardare
Solo i rossoneri approfittano
Samp fermata dall'Inter
La Roma perde a Firenze

Il Milan trova il Milan Il Napoli perde il Napoli

DARIO CECARELLI

MILANO. Sono usciti dal campo frastornati e con gli occhi bassi, come un pugile finito ko. Non erano neppure arrabbiati, i giocatori partenopei. Per essere arrabbiati, infatti, bisogna aver lottato, combattuto. Il Napoli, ieri a San Siro, invece non è neppure esistito. Serrato il primo pugno, quello di Careca che l'ha mandato in vantaggio, il Napoli si è afflosciato come un sacco vuoto. Il Milan aveva due, tre marce in più e offriva uno spettacolo di calcio totale che è evento rarissimo nel nostro campionato. Gullit, opposto al povero Ferrara, sembrava un extraterrestre del pallone. Tassotti ed Emani, con i loro blitz, tagliavano la difesa partenopea come fosse burro. Colombo, Ancelotti e Donadoni sovrastavano in potenza, velocità e agilità i loro dirimpettati. Solo Bagni teneva botta ma poi esaurito da quel gran galoppare a vuoto, si perdeva nei soliti isterismi (classico gesto dell'ombrello verso il pubblico milanista) che l'hanno reso tristemente famoso. E Maradona? Che faceva il Fenomeno? Poco o nulla. Tollo il bellissimo appoggio d'apertura a Careca, Maradona si spegneva in una triste abulia. Come Giordano. Dopo la partita, la squadra partenopea si è mostrata soffice, distesa, co-

me uscita da un brutto sogno. Perfino Ottavio Bianchi, che anche quando vince è più ruvido della carta vetrata, pareva disteso e tranquillo. Bianchi, si sa, è l'uomo del buon senso, del concreto pragmatismo lombardo che tiene a freno i zig-zag umorali dell'ambiente napoletano. Così, ieri pomeriggio, ha parlato senza problemi, ben attento, però, a non surriscaldare ulteriormente i nervi dei suoi giocatori. «C'è poco da dire», ha esordito. «Loro hanno giocato molto bene, noi invece molto male. Non so dare una spiegazione esatta. In certi momenti, addirittura, non riconoscevo il Napoli. Il Milan correva il doppio, pressava, radioppiava le marcatore. Insomma, la squadra di Sacchi giocava come dovrebbe giocare il Napoli». «È una sconfitta seria, una sconfitta in cui non c'è stato incontro. A volte ci succedono queste improvvise pause. È capitato l'anno scorso col Verona, e, anche in quel caso, non sono riuscito a trovare una spiegazione. Succede. Comunque non abbiamo giustificazioni di sorta. Però sono tranquillo: non si perano i ferri, i marcatore psicologici del Napoli, difatti, è una squadra matura, collaudata. E dopo queste sconfitte sa sempre reagire».

Claudio Garella, che nel pri-

mo tempo aveva parzialmente salvato la baracca con alcune spettacolari parate, è in sintonia con Bianchi. «Niente drammi, per carità. Il calcio non è una scienza esatta. Il futuro? Nessun problema, vedrete. L'unica cosa che mi sento di dire è questa: chiunque aspiri allo scudetto dovrà fare i conti con questo Milan». Già, il Milan. È il disco di tutti i napoletani: Milan strastico. Milan al di sopra di ogni confronto. Dice Maradona sgattaiolando rapidamente verso il pullman: «Il Milan ci è stato nettamente superiore. Ci abbiamo messo poco cuore? Tutte balle, tutte balle. Quando una squadra è così forte il cuore non serve proprio a nulla». Giordano, uno dei peggiori in campo si limita a dire: «Troppo forti! Troppo forti!». Bagni, smaltite le nevastiene, spiegava: «Una partita all'anno possiamo anche perderla. Il mio gesto verso il pubblico? Lo sfogo di un attimo, ma non parliamone più, vi prego». Infine Renna, forse il più sincero: «Il Milan ci ha sovrastato in tutto. Della storia di Maradona non voglio discutere, però mi preoccupa la nostra condizione atletica. Un'allusione alla lunga vacanza di Maradona? Può darsi. Comunque sia, volti transoceanici o no, Maradona ieri è stato un Fenomeno inesistente».



Maradona abbandonato sconcolato il «Meazza»

Zuffa a Linate, schiaffi a Maradona

MILANO. Ritorno movimentato per il Napoli. La sconfitta con il Milan è stata mal digerita dai tifosi, che hanno subito esternato il loro malcontento. All'aeroporto di Linate, un gruppo di tifosi in procinto di imbarcarsi per Napoli, ha accolto la comitiva partenopea appena arrivata allo scalo milanese per rientrare in sede, con insulti e una vivace contestazione. Una reazione naturale, dopo una brutta sconfitta. A questa contestazione c'è stata però una coda ancora più burrascosa. Un tifoso s'è avvicinato a Maradona per chiedergli l'autografo, cosa che l'argentino s'è rifiutato di fare. Tra i due c'è stato a questo punto uno scambio di parole poco gentili, e dalle parole si è passati ai fatti. Sono volati degli schiaffi, che hanno coinvolto il giocatore, il manager dello stesso, Coppola, e il tifoso. Nella rissa uno schiaffo pare abbia raggiunto il giocatore argentino.



Ruud Gullit esulta dopo aver segnato il gol

GLI EROI DELLA DOMENICA

L'anno è bisestile (e già si è visto)

Cominciamo bene: intendendo con questa storia che l'anno bisestile è un anno sfortunato. Ne sanno qualcosa i popoli d'Oriente che hanno scoperto che il loro calendario era sbagliato. Poi hanno scoperto una verità e un'altra l'hanno intravista: da ieri sera il Napoli ha 21 punti e il Milan ne ha 18 il che significa che Ferlaino deve fare erigere dei monumenti ai generi: senza il bombardiere di Pisa, quello che ha centrato il portiere della Roma, il Milan ne avrebbe 20: cioè sarebbe il primo in classifica, col Napoli dietro, a inseguire ma con un grave handicap: il fatto che non ha più Maradona.

Al Napoli, per esempio, non poteva capitare di peggio di quello che gli è capitato ieri in una volta sola. Ha perso la prima partita di questo campionato, l'ha persa beccando quattro gol dal Milan che normalmente li segna in un semestre e ieri invece ha segnato persino Donadoni

che i suoi amici non vogliono nemmeno come segnapunti quando giocano a biliardo perché sbaglia i conteggi dei filotti. Poi hanno scoperto una verità e un'altra l'hanno intravista: da ieri sera il Napoli ha 21 punti e il Milan ne ha 18 il che significa che Ferlaino deve fare erigere dei monumenti ai generi: senza il bombardiere di Pisa, quello che ha centrato il portiere della Roma, il Milan ne avrebbe 20: cioè sarebbe il primo in classifica, col Napoli dietro, a inseguire ma con un grave handicap: il fatto che non ha più Maradona.



Corteo della questura di Firenze: un gruppo di tifosi giallorossi viene identificato e poi fotografato prima dell'inizio della partita

Firenze Fermo di massa: ultras in corteo fino in questura

FIRENZE. Quasi come una colonna infame: un centinaio di tifosi, tutti in fila, in marcia per tre chilometri attraverso Firenze da un bar fino in questura dove sono stati identificati e fotografati. Questo dopo la denuncia del titolare di un bar «assaltato» da un gruppo di ultras giallorossi appena giunti da Roma con un treno speciale. Il barista ha servito bricioles e cappuccini, ma poi ha lamentato la scomparsa di un salvadanaio, una bottiglia e alcuni dolciumi. Di qui l'insolito provvedimento della polizia. Uno dei tifosi è stato arrestato per possesso di petardi proibiti, altri tre denunciati per possesso di cioccolatini venduti anche nel bar. In mattinata ultras viola hanno accettato un passante. Si indaga per scoprire gli autori.

Avellino Rimane in campo Pazzagli, ferito da una bottiglia

AVELLINO. Una bottiglia l'ha colpito a quattro minuti dalla fine. Andrea Pazzagli s'è ritrovato per terra, la testa tra le mani, un taglio netto e profondo sulla spalla. Per il portiere dell'Ascoli la partita sembrava finita lì. L'arbitro, Pairetto di Torino, aveva interrotto il gioco per consentire ai sanitari di prestare le necessarie cure al giocatore, colpito da una bottiglia lanciata dalla Curva sud, il settore degli ultras dell'Avellino. Ma il portiere non se l'è sentita di tornare negli spogliatoi. «Ero in condizioni di continuare e l'ho fatto», ha spiegato negli spogliatoi il giocatore. L'Ascoli ha poi ufficialmente comunicato che non presenterà reclamo. □ A.R.

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 5
SCI
A Tignes, slalom gigante femminile

MERCOLEDI 6
ATLETICA
A San Vittore Olona (MI) Cinque Mulini, cross internazionale

CALCIO
Coppa Italia, andata ottavi di finale: Verona-Torino, Juventus-Pescara, Bologna-Inter, Parma-Avellino, Napoli-Fiorentina, Milan-Ascoli, Empoli-Roma, Pisa-Sampdoria

SABATO 9
SCI
Val d'Isère, discesa maschile

PALLANUOTO
Campionato serie A

BASKET
Coppa Ortez-Tracer (Coppa Campioni), Hapoel R.-Scavolini (Coppa Coppa); Diator-Real Madrid, Snaidero-Racing, Hapoel T.-Arexons (Coppa Korac)

PALLANUOTO
Campionato serie A

DOMENICA 10
CALCIO
Campionati di A, B, C1, C2

RUGBY
Campionato di A

Rosi-Thomas, una bilancia col trucco

I protagonisti del match della scorsa notte sono risultati sovrappeso l'americano con un piccolo inganno supera l'ostacolo

GIUSEPPE SIGNORI

GENOVA. Quelli della notte, ossia Gianfranco Rosi e Duane Thomas, protagonisti del mondiale dei medi-junior WBC, ieri mattina in occasione della cerimonia del peso hanno sollevato un gran polverone. In altri termini è stata una pesatura «all'italiana» anche per il luogo scelto (il ristorante Zeffirino) e per il caos nato intorno alla bilancia assediata da una moltitudine di

persone urlanti, bianchi e neri, americani e perugini senza parlare di Bob Arum che vedeva messo in pericolo il suo affare genovese.

Il limite di peso dei superwelter è di 154 libbre pari a chilogrammi 69,853: il primo a salire sulla bilancia è stato Duane Thomas e il suo peso «ufficioso» è stato di chilogrammi 70,400. Quindi lo sfidante di Detroit non era in re-

gola fra lo sgomento del suo manager Tony Ajala senior. Ed anche di Bob Arum. Allora Thomas si toglieva lo slip ma anche nudo non si trovava in regola. Arrivava il turno di Gianfranco Rosi. Pure il campione del mondo superava di poco il limite delle 154 libbre. Il ragazzo di Assisi sfilava le mutandine e il secondo peso urtato con giubilo dal suo «clan» risultava regolare: chilogrammi 69,853. Sulla bilancia tornava Duane Thomas, nudo si capisce. Con un trucco, il marpione del Michigan tenendo le braccia alzate all'indietro saltava giù dalla bilancia appena la lancetta segnava i regolamentari chilogrammi 69,853. In realtà Duane Thomas doveva pesare circa tre ettogrammi di più, perciò non si trovava affatto a posto con i regolamenti. Tuttavia il peso veniva accettato per l'interesse degli impresari (la

che ha la parola ancora più rapida dei suoi pugni, ha vivacemente protestato durante una improvvisata conferenza stampa mentre il suo manager Gresia ha presentato un reclamo scritto. La faccenda ha subito scatenato polemiche e dubbi: lo stesso Rosi era davvero in regola? In regola perché non erano neanche Don Curry e Lupe Aquino che hanno pesato entrambi 154 libbre e mezzo (chilogrammi 70,078), ma per una semifinale mondiale si chiude un occhio.

Basket Campionato pieno di sorprese

Nel basket dell'anno nuovo non potevano mancare i «botti». La prima di ritorno vede la capolista Snaidero saltare nel derby campano sul campo della Wuber, l'ultima in classifica, il Brescia, mandare a gambe all'aria la Diator sul proprio campo e la quinta sconfitta consecutiva dell'Arexons ad opera dell'Hitachi sulla laguna veneta. Buon inizio invece per Tracer, Scavolini e Divarese che, battuto il Banco, si avvicina alla vetta.

A PAGINA 18

A

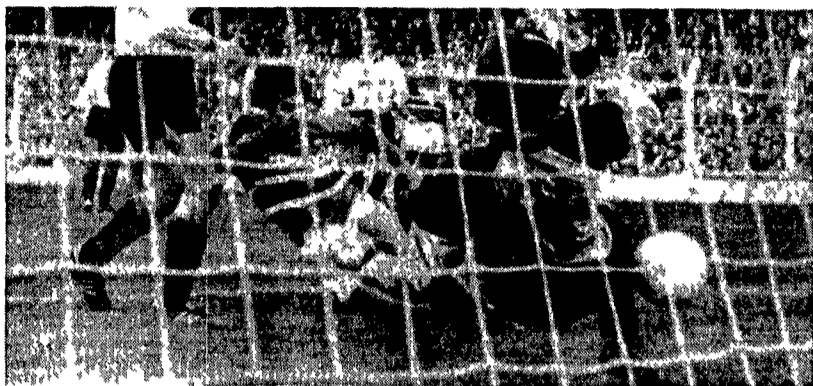
Ferri segna il primo gol dell'anno, Mancini riesce a pareggiare la partita Samp, l'accademia degli incerti

Mancini Battute e messaggi ad Altobelli

Ferri «Questa volta la porta era quella giusta»

SERGIO COSTA

GENOVA Viali o Mancini? Dagli spogliatoi la conferma la rete è di Mancini. E subito Roberto ha bella e pronta la dedica. «Ad una persona cara - dice senza rivelare il nome - naturalmente di sesso femminile». Una battuta che subito catalizza l'interesse generale. Del resto l'attaccante blucerchiato è fatto così: è un po' egocentrico a lui piace sempre stupire in campo e fuori. Come quando se ne va a braccetto di Altobelli «in nazionale» afferma - aspetto da mesi il suo ritiro. E anche qui si fa attendere: mi ha chiesto un passaggio ma con queste interviste non la finisce mai». Mancini in vena di battute e anche perché non di mesi saggi neanche tanto in codice a Vicini Spillo ci sta e armonica. «Ti ho fatto attendere - replica ridendo - ma per quella maglia stai tranquillo. Dopo gli europei è tua». Mancini assiste al ping pong divertito. E non manca di dire la sua. «Onesto sull'episodio del gol? Non l'ho nemmeno toccata mi è andato il ginocchio in curva e ho fatto uno splendido velo». Diplomati con sull'argomento azzurro «Mancini Altobelli? Merite rebbero entrambi il posto. Perché non giocare tutti e tre insieme? Sarebbe la soluzione ideale». Speranzoso infine nella lotta scudetto. «Campione rispetto al Milan ha fatto il suo dovere. E ora tocca a noi. Se battiamo il Napoli e di nuovo tutta la notte». □ S.C.



Il pallone calciato da Mancini (fuori quadro) sta per entrare in rete: sarà il pareggio per la Samp

Table with 2 columns: SAMPDORIA and INTER. Lists player names and their jersey numbers.

ARBITRO Baldes di Trieste (6) MARGATORI 7 Ferri 57 Mancini

SOSTITUZIONI 72 Salzano per Fusi 84 Fanna per Ciocci

AMMONITI Baresi Mandorlini Ferri Briegel Piracini

ESPULSI nessuno

ANGOLI 8 2 per la Sampdoria SPETTATORI 21 200 di cui 10 182 abbonati per un incasso complessivo di 177 774 089 lire

NOTE: Giornata con pallido sole temperatura mite terreno decisamente brullo e a tratti senza il minimo umido

Viali campione di furbizia 6' Pellegrini prende la mira da fuori area para Zenga 8' un siluro di Ferri infila Bistazzoni. La punizione dal limite gli era stata toccata da Passarella 20' Cerezo di testa impegna Zenga 22' ancora protagonista il portiere nerazzurro prima esce a vuoto poi rimedia tuffandosi sui piedi di Mancini 46' show personale di Scifo. Si permette 4 dribbling e lascia la palla a Baresi che non sa imitarlo, spreca l'opportunità 57' arriva il pareggio di Mancini che dopo aver difeso il pallone, manda da sinistra un insidioso pallone al centro. Viali d'astuzia fa una finta. Zenga resta di sasso. Gol incredibile! 60' Passarella su punizione mette i brividi a Bistazzoni che vede il pallone sibilare di un palmo sopra la traversa 67' Nobile con un tiro sporco per poco non fa secco Bistazzoni svagato e sognatore 72' superbo stacco di testa di Bergomi su punizione alla 82' Mancini si smarrisce davanti alla porta dopo una brillante azione di Viali 83' contropiede di Altobelli ma il centravanti arriva in area sbilanciato e l'azione sfuma

ARBITRO Baldes di Trieste (6) MARGATORI 7 Ferri 57 Mancini

SOSTITUZIONI 72 Salzano per Fusi 84 Fanna per Ciocci

AMMONITI Baresi Mandorlini Ferri Briegel Piracini

ESPULSI nessuno

ANGOLI 8 2 per la Sampdoria SPETTATORI 21 200 di cui 10 182 abbonati per un incasso complessivo di 177 774 089 lire

NOTE: Giornata con pallido sole temperatura mite terreno decisamente brullo e a tratti senza il minimo umido

Grande festival delle occasioni mancate

Un tiro al volo di Baggio deviato da Collovati risolve la sfida «svedese» Voeller rimane in panchina

La mano di Manfredonia 13' fallo di Manfredonia su Bosco. Punizione battuta da Diaz pallone ad effetto e Tancredi devia in calcio d'angolo 39' fallo di Polcano su Baggio. Punizione battuta dal centrocampista pallone in area giallorossa e Manfredonia devia il pallone con una mano. Lanese non ha visto niente. Reclamano i fiorentini 42' Giannini va una sulla destra e rimette al centro. Gerolin finta pallone ad Agostini solo davanti a Landucci. Il centravanti pasticcia e tira sul portiere in uscita 43' pallone a Diaz che finta e tira. Il pallone deviato da un difensore giallorosso finisce al limite dell'area dove Baggio è pronto a colpire di prima intenzione. Lungo la traiettoria il pallone è sfiorato dalla testa di Collovati e finisce in rete 75' Domini centra testa di Agostini pallone verso il palo di sinistra. Landucci si distende e devia 76' punizione battuta da Polcano pallone deviato di testa da Agostini verso Pruzzo che tenta il pallonetto. Landucci si ripete e sulla linea di porta devia

ERIKSSON: «Non potevamo perdere» FIRENZE Dei due tecnici svedesi quello più provato è apparso Sven Goran Eriksson. Aveva bisogno di una vittoria come il pane. È arrivata e ora possiamo tirare un sospiro di sollievo. La vittoria l'abbiamo conquistata con un po' di fortuna ma anche perché i giocatori hanno lottato come non mai. Mi dispiace per la Roma visto che il Napoli ha perso. Niels Liedholm «Abbiamo commesso troppi errori. Se avessimo pareggiato nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Non ho fatto giocare Conti e Voeller perché il terreno era troppo pesante. Rispetto a noi la Fiorentina sembrava un fulmine. Sono cose che capitano anche nelle migliori famiglie». □ L.C.



Un'infruttuosa incursione di Manfredonia nella via aerea

Risultato fin troppo avaro per l'Ascoli. Neanche la linea verde dà la carica all'Avellino

Rigore contestato dagli irpini 10' lancio in area per Schachner che si libera di Destro e tira all'incrocio ma Pazzagli salva in tuffo 13' calcio piazzato di Casagrande dal limite. Cocca blocca in due tempi 32' e prova Greco dalla distanza. La sua fiondata viene respinta in tuffo da Cocca 34' calcio d'angolo di Bertoni nel mucchio al centro dell'area sbucca la testa di Benedetti che infila l'angolo alla sinistra di Pazzagli. 47' colpo di testa da pochi passi di Miceli. Respinge sulla linea Gazzaneo e la palla viene bloccata da Cocca 50' uscita di pugno di Cocca. Il pallone arriva sui piedi di Agostini che spedisce a lato a porta vuota 75' mischia nell'area dell'Avellino colpo di testa di Destro. Cocca respinge. Riprende Greco ma il suo sinistro è veno ribattuto da Colantuono in calcio d'angolo 78' Amadio aggancia in area Casagrande. Per Paretto e rigore protestano vivacemente gli irpini. Balle Giovannielli che pareggia 86' Pazzagli s'accascia con la testa fra le mani colpito da una bottiglia lanciata dalla curva sud. L'arbitro ferma il gioco. Si riprende dopo due minuti

ANTONIO RICCIO AVELLINO A Bersellini non è piaciuta la «tridicesima» ma il suo Avellino ha perso l'ultimo tram per la salvezza e resta inchiodato sul fondo della classifica. Non vince da quattro mesi e neppure con l'Ascoli e si riesce a dire un po' di bene. Avellino ha cambiato volto ed ha vestito i colori soliti partiti di squadra in capace di costruire gioco arduo e temerario. L'Ascoli



Il rigore realizzato dall'ascolano Giovannielli

se è riorganizzato col passare dei minuti ha guadagnato la zona centrale del campo ed ha costretto l'Avellino solo a difendersi. Il portiere ripino Cocca ci ha messo una pezza in più d'una occasione. Ma quando Paretto ha indicato il dischetto l'aggancio è stato inevitabile. L'Avellino ha con testato duramente la decisione dell'arbitro torinese che ha consentito all'Ascoli di riequilibrare il risultato. Mi è sembrata una decisione presa con troppa leggerezza» ha sentenziato Bersellini. Il pari comunque non fa una piega. Ma non era un punto quello che cercava l'Avellino. Castagner invece è stato accontentato. Nella ripresa è esistita solo la mia squadra» la tesi dell'allenatore ascolano nel l'infuocata sala stampa del «Partenon». Avanti tutta per l'Ascoli dunque mentre il futuro è sempre più nero per l'Avellino. Bersellini le aveva provate tutte. Anastopoulos scaricato in tribuna e Colombo in panchina. Ma pure i giovani lanciati nella mischia li hanno traditi.

Ceramicola e Cecconi firmano un pareggio senza troppi lampi. Nel salotto delle provinciali tutti fanno i complimenti

Gran numero di Lorenzo 19' buon pallone per Cecconi servitogli da Cuoghi ma la conclusione del dischetto del rigore è alta 25' Rizzitelli al tiro. Nista respinge e sull'attacco del Pisa Cecconi a tu per tu con Rossi. Si fa soffrire la palla da Ceramicola 31' splendida rovesciata di Lorenzo e Nista con la punta delle dita alza sulla traversa 33' Cesena in vantaggio angolo da destra di Bianchi passaggio di Cuttone per Rizzitelli che tira al volo. Nista respinge ma Ceramicola insacca da due passi 60' punizione di Di Bartolomeo da destra dalla parte opposta Bordin schiaccia di testa ma Nista devia di istinto e Joaze è anticipato dalla difesa del Pisa 74' Di Bartolomeo conclusione fuori su assist di Rizzitelli 76' pareggio del Pisa fallo di Ceramicola su Piovanello dal limite di Sclosa per Dunga il tiro a mezza altezza forza la barriera cesenate. Rossi è sorpreso si trova la palla all'altezza del ginocchio. La smorza ma questa gli scivola fra le gambe e Cecconi riesce ad anticipare tutti ed a spingere in fondo alla rete. □ W.A.

WASHINGTON ALTINI padroni di casa hanno dato l'impressione di cercare il risultato pieno con più convinzione. In definitiva il Pisa è risultato di partita gli stava bene in partenza e gli uomini di Materazzi si sono insediati a centrocampo per comandare il gioco soprattutto con Dunga che comunque alla distanza calava vistosamente. Per contro il Cesena cercava di saltare il filtro toscano con manovre aggiranti sulle fasce

Grande partita di Gullit e di Ancelotti: così il Milan ha travolto un Napoli senza grinta

Novanta minuti di spettacolo totale: dal gol iniziale di Careca alle prodezze e le distrazioni di Garella

Lezione di calcio E Maradona sta a guardare

Table with 2 columns: MILAN and NAPOLI, listing players and their jersey numbers.



Garella osserva sconsolato il pallone che calciato da Donadoni supera la linea bianca di porta

4-1 MILAN NAPOLI... ARBITRO Agnolini di Bassano... SOSTITUZIONI Milan 81 Messaro per Gullit 84 Bortolazzi per Evani Napoli 73 Biglieri per Ferrario e Sole per Filardi

MILANO Al Napoli era riuscito addirittura qualche cosa di più di quello che cercava incominciando una partita che portava scritto dentro quanto fosse importante i giocatori partenopei sentivano addosso gli sguardi di tutta l'Italia ed anche la melezzaletta di una caduta. Ed ecco Giordano Maradona, correre a metà campo per imbavagliare il Milan, imbavagliarlo lontano dall'area di Garella con un impegno che annunciava la grande gara E su quello slancio aggressivo ecco un

gol capolavoro con dentro il piede di Maradona di un Careca liberato e trionfante su questa zona del Milan che in 11 gare ha subito un solo gol il pallonetto pareva dover cacciare in gola a mille e mille la voglia di vendetta e altro Ma non era un colpo da ko per fermare questo Milan ci voleva anche una partita di grande calcio e il Napoli sta volta non sapeva proprio dove andarlo a pescare Era partito aggrappato alle maglie e alle trame del rosso nerfi come regala come ogni



Il gol del momentaneo vantaggio del Napoli realizzato da Careca

Storia di 5 gol 11' Il Napoli rompe il pressing del Milan... 19 Colombo pareggia chiudendo di piatto destro una azione tutta di prima avviata da Tassotti per Gullit che straccia la difesa e serve di precisione

GIANNI PIVA... gi a di gioco e risultato che era dentro alla testa di tutti i rossoneri forti di un'idea di calcio che li faceva muovere con una sorprendente facilità in ogni attimo mentre nelle teste dei napoletani si insegnavano singoli compiti e pensieri anarchici Ed ha pesato anche quel Maradona presenta tosi ad un compito difficile e importante forte solo del suo nome Len Maradona era solitario i compagni lontani da lui lontani da quella sicurezza che tante volte ha dato buoni

Berlusconi «Ci manca qualche punto in più» Sacchi «Adesso tutto è possibile»

DARIO CECCARELLI MILANO Silvio Berlusconi appena terminato il match rovescia sugli astanti un torrente di parole Gli occhi sembrano capocchie di spillo e l'abbronzatura (da lampada) sembra ancor più sberlecciante Attacca subito con l'annosa questione della sconfitta a tavolino con la Roma «Quei due punti io li aspetto ancora Sono fiducioso che i giudici tengano conto del sentimento di giustizia della gente Se non lo facessero mi domando che razza di giudici sarebbero? Qui Berlusconi si è reso conto d averla sparata un po' grossa e ha tirato subito il freno «Si vogliono dire che la gente vuole la ripetizione della partita e quindi sarebbe bene che i giudici ne tenessero conto» «Sono molto soddisfatto - ha poi proseguito Berlusconi - del lavoro svolto da Sacchi Al Milan infatti mancano solo 10 i punti (ma quanti punti mancano al Milan? ndr) persi con la Fiorentina Quella volta la squadra giocò benissimo per 60 minuti poi si fece sorprendere per ingenuità Berlusconi nell'intervallo si era incontrato con il presidente del Napoli Ferraro che aveva la faccia di un cane bastonato «Si gli ho detto - ha sostituito il presidente rosso - che il Milan spreca troppe occasioni e che in questi casi si finisce per pagarla Sono contento che poi i rossoneri abbiano smentito questa regola Non mi interessa che l'anno scorso il Napoli abbia vinto lo scudetto con uno straniero solo lo a Van Basten ci tengo e spero di vederlo al più presto in campo» Anche il segretario del Psi Bettino Craxi si è dimostrato entusiasta del Milan «Non avevo mai visto - ha detto - giocare una squadra così bene Questo Milan può puntare a qualsiasi traguardo»

Table with 2 columns: TORINO and JUVENTUS, listing players and their jersey numbers.

I giovani di Radice non hanno saputo approfittare fino in fondo delle debolezze tattiche dei bianconeri e degli incredibili ripensamenti del suo allenatore

Un giallo il gol, quasi gol, di Rush

GIANNI PIVA... frutti leri ha tenuto in mano la gara il Milan tatticamente troppo superiore ovunque sovrappreso in un gioco che liberava uomini a ripetizione e specialmente sulle due fasce che il Napoli ha regalato a Tassotti e a Evani senza che mai venisse presa una contro misura Al Napoli non è rimasta che difendere minuto dopo minuto una sconfitta che è stata assoluta non solo per i gol fatti e quelli appena mancati dal Milan ma per come il Milan ha dettato la sua legge

A Drago non bastano le traverse

Elkjaer dopo l'assedio 59' in profondità Galia mette sulla testa di Elkjaer L'uscita disperata di Drago coi pugni rimette sul piede dello stesso Galia che sbaglia da comoda posizione

Table with 2 columns: TORINO and JUVENTUS, listing players and their jersey numbers.

Gritti manca il colpo del kappao 6' su un cross insidioso Favero anticipa di un soffio Cravero 32' brutto fallo di Bonini (già ammonito) su Crappa ma l'arbitro D'Elia lo redarguisce soltanto anziché estrarre un secondo cartello rosso

Mauro negli spogliatoi e mettendo in squadra Magnin Non si discute che Mauro avesse giocato al disotto delle aspettative tuttavia ci pare che se un tecnico con patentino di prima categoria crede in quello che fa dovrebbe per lo meno insistere un tantino e non rinnovare tutto soltanto perché la squadra si trova in svantaggio di un gol all'intervallo Così fa Marchesi non si sa se per proprio istinto oppure perché messo sotto pressione da Boniperti ampiamente insoddisfatto di questa Juve e visibilmente incavolato alla fine del primo tempo Marchesi ha poi giustificato la mossa dicendo che gli serviva un centrocampista più veloce di Mauro, ma è una spiegazione che convince poco tanto meno Mauro che infatti esploserà prima o poi come fare Vignola Per la Juve è stato un derby inutile perché il punto non le serve e perché non ha dimostrato miglioramenti La ricerca della forma la proseguirà fino a fine campo Per il Toro è stato invece il «derby» dell'amarezza che avrebbe mentito di vincere anche largamente dopo aver tenuto in soggezione la Juve per lunghe fasi anche nel secondo tempo Questa squadra però e troppo ingenua In vantaggio per due volte la prima con Crippa (emulo di suo padre che segnò alla Juve 24 anni fa) la seconda con Gritti i granata hanno mostrato tutta la loro stoltezza non realizzando il colpo decisivo che più volte sono stati sul punto di trovare Sul 2-1 la Juve è sembrata sfilacciarsi patire il pressing del Toro I bianconeri non riuscivano a creare uno schema giocavano a rilanciare il pallone in avanti con la sola eccezione di Laudrup, abbastanza attivo Proprio il danese confezionava l'assist del primo pareggio di Alessio Marchetti per una volta di Corradini e a sei minuti dalla fine entrava in area per crollare al centro dove Rush e Rossa nel contatto finivano per mandare la palla in rete Autorette hanno detto nello spogliatoio i protagonisti Alla Juve non resterà neppure la soddisfazione di aver ritrovato Rush



Laudrup (di spalle) va verso Rush il cui tiro ha fruttato l'autorete del pareggio della Juve

VERONA Metti un Elkjaer nel motore del Verona e anche se non è giornata prima o dopo qualcosa viene fuori Ancora una volta in somma il Verona ha obbligato

Table with 2 columns: PESCARA and COMO, listing players and their jersey numbers.



Il secondo gol del Pescara segnato da Gaudenzi

Calci piazzati, assist e piroette: grande giornata per «Leo» Dopo le vacanze solo Junior è ritornato brasiliano

Gli slalom di Sliskovic 6 incursione di Gaudenzi che costringe Paradisi ad una coraggiosa uscita sui piedi dell'attaccante 21' gran tiro di Centi da fuori area forte ma centrale 29' splendida girata al volo di Todesco e pallone che tocca la parte superiore della traversa 39' prima rete del Pescara Calcio piazzato di Junior da circa 30 metri la traiettoria è leggermente deviata dalla schiena di Albiero che inganna il proprio portiere 50' slalom di Sliskovic che salta anche il portiere e rimette al centro per l'accorente Pagano che stratonato da un avversario non riesce a centrare la porta sgaurata 60' seconda rete pescarese frutto di una bella azione corale Da Junior a Sliskovic lancio sulla destra per Pagano tocco al centro per Gaudenzi che infila da pochi passi 75' gran tiro di Cimmino che costringe Gatta alla deviazione in corner 80' numero di Junior apertura per Sliskovic che perde l'ultimo giusto per il tiro Due minuti dopo ancora i due stranieri in tandem semmano il panico nell'area avversaria

Ferdinando Innamorati PESCARA Se è vero che fuori casa contro le squadre di alta classifica il Pescara rimanda magre incredibili e catere di gol è altrettanto vero che tra le mura amiche negli scontri diretti contro avversari alla sua portata i biancazzurri adriatici non perdono un colpo Per Galeone sono queste le partite che contano che fanno classifica che danno morale Questa volta è toccato al Como subire danni e pagare le spese La squadra di Agropoli ha tenuto bene per 40 minuti imbrigliando alla perfezione tutte le manovre offensive degli avversari ma una volta in svantaggio per una sfortunatissima autorete i lanani imbottiti di difensori e centrocampisti non sono stati più in grado di raddrizzare il

Table with 2 columns: VERONA and EMPOLI, listing players and their jersey numbers.

VERONA Metti un Elkjaer nel motore del Verona e anche se non è giornata prima o dopo qualcosa viene fuori Ancora una volta in somma il Verona ha obbligato il suo centravanti danese a togliere le castagne dal fuoco in una partita che per come si era messa nel primo tempo non prometteva davvero nulla di buono Gli uomini di Salverino in effetti fur dall'intervallo non si sono dimostrati comprimari arredevoli Ad dirittura sul piano del ritmo e della velocità nei primi 45 di gioco col Verona tutto preso dallo smaltire le sberle naturali sono riusciti a costruire le cose migliori E per poco non hanno sfiorato il colpo decisivo Bravissimi i motorini del centrocampista Cucchi e In cocciati insieme Aglie e sempre pronto all'imbeccata il centravanti svedese Ekstroem Col risultato che il Verona ha faticato parecchio prima di decollare E successivamente per tutte (verosi milmente dopo una bella situazione di Bergnioli nell'intervallo) nella ripresa e a quel punto la partita è diventata un arrembaggio disperato del Verona mischie furibonde davanti a Drago peraltro sempre attento conclusioni provate da molto distante incurisioni di ogni dove eppure il Empoli riusciva a resistere con buona lucidità C'è voluto il polly del solito Elkjaer appunto in una partita che andava facendosi sempre più complicata per il Verona una punizione dalla destra un traversone soffice di Verza e il preciso colpo di testa della punta veronese che andava a togliere le ragnatele dall'incrocio di Drago

13. GIORNATA



RISULTATI table with columns for team names and scores.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for the 13th round.



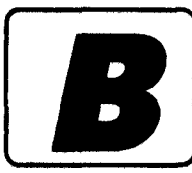
CANNONIERI

- List of players and their statistics for the 13th round.

CLASSIFICA table showing league standings for the 13th round.

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti

16. GIORNATA



RISULTATI table for the 16th round.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for the 16th round.



CANNONIERI

- List of players and their statistics for the 16th round.

CLASSIFICA table showing league standings for the 16th round.

* Triestina penalizzata di 5 punti

Totocalcio

Schedina vincente

Table for the winning Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Montepremi lire 21.554.060.212

ASCOLI PESCARA COMO VERONA EMPOLI AVELLINO

Prossima schedina

CONCORSO N 20 del 10/1/88

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

Table for the next Totocalcio ticket.

BASKET. A1

RISULTATI table for Basket A1.

CLASSIFICA

Table showing league standings for Basket A1.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for Basket A1.

BASKET. A2

RISULTATI

Table showing results for Basket A2.

CLASSIFICA

Table showing league standings for Basket A2.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for Basket A2.

C1

GIRONE A

Table showing results and standings for Gironi A and B.

GIRONE B

Table showing results and standings for Gironi A and B.

GIRONE C

Table showing results and standings for Gironi C and D.

GIRONE D

Table showing results and standings for Gironi C and D.

C2

GIRONE A

Table showing results and standings for Gironi A, B, C, and D.

GIRONE B

Table showing results and standings for Gironi A, B, C, and D.

GIRONE C

Table showing results and standings for Gironi A, B, C, and D.

GIRONE D

Table showing results and standings for Gironi A, B, C, and D.

RUGBY. A1

RISULTATI DEI RECUPERI

Table showing results of recovery matches for Rugby A1.

CLASSIFICA

Table showing league standings for Rugby A1.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for Rugby A1.

RUGBY. A2

RISULTATI DEI RECUPERI

Table showing results of recovery matches for Rugby A2.

CLASSIFICA

Table showing league standings for Rugby A2.

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches for Rugby A2.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CALCIO FLASH

Giornata no per Ferlaino, gli rubano anche l'auto



Per il presidente del Napoli, Ferlaino (nella foto), quella di ieri è stata proprio una giornata no: oltre alla partita, ha infatti perso anche l'auto, una Mercedes 560 dotata di radiotelefono. Il costruttore partenopeo era giunto a Milano in auto sabato sera proveniente dalla Svizzera. Aveva parcheggiato la macchina in pieno centro in un piazzale antistante all'albergo Principe di Savoia, dove aveva passato la notte. Al mattino la poco piacevole sorpresa: la Mercedes si era volatilizzata.

A Milano sequestrano le cinture

partita ognuno è passato al posto di polizia dello stadio per riprendersi la cinta ed il documento di identità che avevano lasciato allegato. Per il resto, tutto tranquillo. Tranne per due tifosi milanesi che si sono feriti dopo essere rimasti impigliati in un'inferriata nel tentativo di passare senza biglietto. Anche un poliziotto si è a sua volta fatto male ad un ginocchio nel tentativo di impedire queste entrate «clandestine».

Scontri a Bergamo interviene la polizia

di scontri tra tifosi prima nella curva sud e poi fuori dallo stadio subito dopo la conclusione di Atalanta-Brescia. Gli arrestati, un bresciano e tre bergamaschi tra cui un minore, sono tutti accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Incidenti, è di scena anche Civitanova

La sequela degli incidenti negli stadi, pur se con minore gravità ed estensione che nelle scorse settimane, non sembra destinata ad esaurirsi. Non sono risparmiati nemmeno i campionati minori, ieri, ad esempio, violenti tafferugli sono scoppiati a Civitanova Marche (Mc) al termine della partita di C2 tra Civitanovese e Perugia, vinta dagli umbri per 1 a 0. C'è stata anche una fitta sassaiola di cui hanno fatto le spese alcune auto in sosta. La polizia ha scortato sino all'imbocco dell'autostrada 6 pulman perugini, compreso quello della squadra.

Agitazione alla Rai Salta qualche partita

personale delle sedi regionali, che non sono sedi di produzione, si è fatto sentire ieri così. Cgil, Cisl, Uil delle sedi regionali spiegano l'agitazione come protesta contro un recente accordo siglato tra Rai e sindacati nazionali che, dicono, «penalizza i lavoratori delle sedi regionali rispetto a quelli dei centri di produzione». In particolare, i criteri previsti dall'accordo «sono ancor più discriminanti a fronte di una richiesta di aumento della produttività che deriverebbe dai nuovi notiziari del mattino e delle ore 14».

Contratto: «Ho spinto, ma Polcano ha fatto la scena»

Comunque ho sbagliato e lo riconosco. Spero solo che il giudice sportivo tenga conto che questa è la prima espulsione che subisco.

FRANCO MARZOCCHI

Nella grande sfida emiliana si perdono nel nulla le promesse della vigilia. Ma alla fine sono tutti contenti

Paura e noia, che brutto derby

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

Un gol annullato ai piacentini

3' Marocchi sventa di precisione un'incursione piacentina operata da Marotto. 22' il «mundial» Gentile prova il destro da fuori area, ma il tiro va alle stelle. 53' Madonna caracolla sulla destra, poi crossa: in area interviene Simonetta ostacolato da Marocchi; la palla è indirizzata in porta, ma Cusin devia verso il fondo. Sopraggiunge Serilli che rimette al centro: la sfera, toccata dal portiere bolognese, finisce in rete ma l'arbitro Bergamo, su segnalazione del guardalinee, annulla perché l'attaccante piacentino l'avrebbe raccolta oltre il fondo. 67' punizione dalla tre quarti sinistra di Monza, palla a spiovere sulla testa di Marrozzoni, che manda la palla alta. 73' la più bella azione dell'incontro. Poli lancia sulla destra a Marrozzoni che evita Gentile e crossa per la testa di Pradella: splendida deviazione del debuttante portiere Grilli. 73' Luppi fugge sempre sulla destra, crossa rasoterra in area, Pradella devia ma senza successo. 88' un colpo di testa alto sopra la trasversa di Serilli chiude l'incontro.

PIACENZA Alla fine tutti felici e contenti: il Bologna perché mantiene il comando della classifica anche se in coabitazione con l'Atalanta che però ha un punto in meno in media inglese; il Piacenza che sembra uscito dalla crisi che l'aveva portato a raccogliere un solo punto nelle ultime quattro partite, ma soprattutto il casertano biancorosso che ha contato 218 milioni di lire che significano record assoluto d'incasso per lo stadio Galeana. Ma a guardarlo con occhio un po' critico, il big-match della giornata di B, nonché derby della via Emilia, non ha

fatto spellare le mani agli spettatori. Il primo tempo è stato - è vero - abbastanza veloce, ma sconconato con pochi passaggi azzeccati, e soprattutto senza l'ombra di un tiro nello specchio delle porte. Insomma le feste natalizie hanno lasciato ampi segni nei 22 giocatori in campo. La ripresa è stata invece più gradevole, soprattutto per merito del Bologna che ha premuto sull'acceleratore producendosi in alcune azioni di buona fattura, degne insomma di una squadra capofila. Si sono rivisti così il forsennato pressing a tutto campo e quelle filtranti azioni sulle

fasce che hanno reso protagonisti i rossoblu negli ultimi tre mesi. Ma il brivido più forte per i tifosi piacentini è arrivato al 55': su cross di Madonna dalla destra sono intervenuti Simonetta e Marocchi, ovviamente con opposti intenti. La palla è filata verso la rete, ma Cusin ha deviato sulla linea di fondo, è intervenuto Serilli che ha rimesso al centro: la sfera toccata dal portiere rossoblu è carambolata in rete. Ma l'arbitro annullava, nonostante le proteste dei piacentini. A fine incontro tutti felici e contenti a ribadire l'ormai strausato concetto: in serie B l'importante è muovere la classifica. Per la matricola Pia-

cenza l'aver fermato la capollista servirà da stimolo dopo il periodo nero. Dal canto suo il Bologna ha iniziato in maniera positiva un tritico di fuochi che lo vedrà impegnato mercoledì in Coppa Italia contro l'Inter mentre domenica, sempre al Dall'Arà, è in programma quello che può essere definito il match dell'anno: Bologna e Atalanta, infatti devono essere ormai considerate le maggiori pretendenti alla promozione in serie A. Il glorioso stadio bolognese, in avanzata fase di ristrutturazione, fa dunque le prove generali in vista del possibile ritorno in serie A del rossoblu, ma anche in vista del Mundial 90.

Nicolini abbatte le barricate di Giorgi e Bordon

Il mattatore Fortunato

10' tiro cross di Garlini, Bordon riesce a deviare oltre la trasversa. 20' Fortunato dal limite blocca a terra Bordon. 23' slalom di Fortunato in area bresciana, Bonacina in scioglimento mette fuori a fil di palo; nel corso della stessa azione, pasticciaccio tra Bordon e Mariani, Bonetti si intrufola tra i due, gli sottra la palla e mette al centro, Garlini a porta vuota spara sull'esterno della rete. 43' traversone dalla destra, testa di Fortunato che rimette al centro, rimbalza in area, arriva al volo Nicolini che in diagonale fa secco Bordon. 68' Fortunato alto sulla trasversa su calcio di punizione dal limite. 70' punizione di Nicolini, irrimediabile testa Stromberg, para Bordon. 75' triangolazione Fortunato-Gentile-Fortunato: tiro che finisce sul fondo a fil di palo. 83' traversone dalla sinistra, Garlini alza sopra la trasversa.

1-0

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Includes names like Pionti, Bordon, Salvadori, Testoni, etc.

ARBITRO: Amendola di Mezzana (7). MARCATORI: 43' Nicolini. SOSTITUZIONI: 43' Boriolotti (si) per Zoratto, 73' Rossi (ng) per Bonetti, 89' Barcola (ng) per Icardi. AMMONITI: Stromberg, Zoratto, Boccia, Miele, Corini, Icardi. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 7-1 per l'Atalanta. SPETTATORI: 20 mila circa (incasso solo abbonamenti lire 84 milioni 337 mila). NOTE: Cielo nuvoloso, terreno allentato.



Mondonico

Senza Monelli la Lazio cade in letargo

Valido il gol di Cowans?

11' Berutto per Galderisi che spedisce alto. 18' Monelli lascia il campo per un malanno muscolare al polpacco destro. 22' Martina è bravo a respingere di pugno una punizione di Rodeuto. 30' azione personale di Berutto con tiro fuori bersaglio. 52' Maiellaro lancia Cowans che realizza, ma su segnalazione del guardalinee l'arbitro annulla. Discutibile la decisione perché secondo noi Cowans era tenuto in gioco da Marino. 70' punizione-bomba di Perrone che Martina para con difficoltà. 78' tiro di Pin che Imperato para. 85' fatto di Guastella ai danni di Berutto che reagisce con il barese a terra. Gli ospiti protestano e il sig. Neri interpellato il guardalinee. Quindi estrae il cartellino rosso e Berutto viene espulso.

GIULIANO ANTONIOLI

ROMA. Verità vuole che si riconosca come nello 0-0 dell'Olimpico a «vincere» ai punti sia stato il Bari. L'unico tiro della Lazio è opera di Berutto, per giunta finito fuori bersaglio. L'altro di Pin è stato parato dal bravo Imperato. Martina si è invece dovuto produrre in due interventi alquanto impegnativi. Insomma, una Lazio che perso Monelli dopo soltanto un quarto d'ora dall'inizio, si è trovata sputata. Discutibile poi la decisione di Faschetti di spedire al posto dell'ala il ragazzino Nigro, poi sostituito da Camolese. Forse le feste hanno in-

fluito sulla forma del biancazzurri, ma non c'è dubbio che il sacrificio di Acerbis, per tutto il primo tempo, per frenare Maiellaro, ha privato la Lazio della spinta determinata. Ma i net più vistosi risiedono nel pacchetto avanzato. Vero che l'incidente a Monelli ha pesato non poco, ma da Galderisi ci si può aspettare di più. I suoi dialoghi con Muro e Neri sono sempre stati un parlare lingue diverse. Il tecnico della Lazio, Eugenio Faschetti, si è lamentato, nel dopo partita, della tattica messa in atto dagli uomini di Catuzzi,

sostenendo anche che il brutto fallo su Camolese era da punire con l'espulsione, ma non contestando affatto quella di Berutto, che ha costretto la Lazio a giocare in dieci gli ultimi 5' dell'incontro. Dal canto suo Catuzzi ha avuto da ricriminare sul gol annullato a Cowans, secondo lui regolarmente segnato. A chi gli ha chiesto di spiegare il fatto di Faschetti a proposito della doppia sarracinesca messa in atto dai suoi Bari, il tecnico barese, per tutta risposta, ha fatto appa- re. «Noi volevamo il pareggio - ha detto - e lo abbiamo ottenuto, il resto conta poco».

LE ALTRE DI B

Nel segno di Tovallieri

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Arezzo 3-1 Taranto.

ARBITRO: Gava di Conegliano. MARCATORI: 13' Tovallieri, 24' De Vitis, 44' Ugoletti, 76' Nappi. SOSTITUZIONI: Arezzo: 70' Dell'Anno per Tovallieri, 85' Sionni per Ugoletti; Taranto: 40' Serra per Pazzini. AMMONITI: Nappi e De Vitis. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 10 a 3 per l'Arezzo. SPETTATORI: 5 mila. NOTE: cielo nuvoloso con pioggia all'inizio, terreno allentato.

Sempre più cenerentola

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Barletta 1-1 Parma.

ARBITRO: Bruni di Arezzo. MARCATORI: 1' Osio, 47' Butti. SOSTITUZIONI: Barletta: 31' Guasto per Fioriti, 72' Di Sarro per Pileggi; Parma: 81' Passa per Baiano. AMMONITI: Di Già e Guorini. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 7 a 5 per il Barletta. SPETTATORI: 8.000. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Sfortunati i pugliesi

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Lecce 0-0 Cremonese.

ARBITRO: Coppelloni di Tivoli. SOSTITUZIONI: Lecce: 72' Mastali per Raice, 82' Ciullo per Barbas; Cremonese: 75' Merlo per Chiorri, 85' Pelosi per Nicoletti. AMMONITI: Perrone e Rampulle. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 4 a 1 per il Lecce. SPETTATORI: 20 mila. NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Modenesi spreconi

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Modena 0-0 Catanzaro.

ARBITRO: Luci di Firenze. SOSTITUZIONI: Modena: 70' Rabitti per Masolini, 75' Santini per Vignini, Catanzaro: 72' Caramelli per Palanca, 85' Costantini per Borrello. AMMONITI: Bellaspica e Chiarella. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 8 a 2 per il Modena. SPETTATORI: 8.500. NOTE: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni.

Si fa sentire la «cura Sonetti»

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Padova 0-3 Udinese.

ARBITRO: Fabricatore di Roma. MARCATORI: 10' Dossena, 60' Fontolan, 65' Galbagnini. SOSTITUZIONI: Padova: 53' Farmanelli per Valgi, 71' Zanin per Russo; Udinese: 53' Rossi per Veghetti, 71' Tagliari per Fontolan. AMMONITI: Criscimanni, Desolda, Simonini. ANGOLI: 11 a 3 per il Padova. SPETTATORI: 16.000. NOTE: cielo nuvoloso, terreno allentato.

Un pareggio con monotonia

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Samb. 0-0 Messina.

ARBITRO: Guidi di Bologna. SOSTITUZIONI: Sambenedettese: 60' Pirozzi per Cardarelli, 78' Ficedenti per Sinigaglia; Messina: 65' Zamegna per Petitti, 66' Orati per A. Schillaci. AMMONITI: De Simone, Gobbo e Mosini. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 4 a 1 per la Sambenedettese. SPETTATORI: 5.500. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

A risolvere è ancora Bivi

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Triestina 1-0 Genova.

ARBITRO: Pucci di Firenze. MARCATORE: 60' Bivi. SOSTITUZIONI: Triestina: 45' Marchesan per Polonia, 68' Di Giovanni per Scaglia; Genova: 64' Marulla per Erario, Spallareza per F. Signorelli. AMMONITI: Erario, Biagini e Scanziani. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 12 a 10 per il Genoa. SPETTATORI: 8.000. NOTE: cielo coperto con pioggia, terreno pesante.

In uno scontro diretto per la salvezza i toscani iniziano brillantemente il nuovo anno rifilando tre reti al Taranto. La squadra di Bolchi, in vantaggio con Tovallieri, ha subito il momentaneo pareggio ad opera di De Vitis, lasciato solo in area. A questo punto i padroni di casa hanno attaccato con veemenza: rete di testa di Ugoletti, vari interventi del portiere Spagnolo, che para anche un rigore tirato da Tovallieri, poi il gol della cenerentola di Nappi.

La cenerentola Barletta ribadisce le sue debolezze facciano a strappare un pari casalingo contro il Parma, superore a livello tecnico. Gli emiliani sono andati a rete al primo minuto con Osio e sono stati raggiunti all'inizio della ripresa da Butti con un pallonetto di testa. Poi varie occasioni per gli ospiti e una, clamorosa, per i pugliesi, mancata da Pileggi. Per il Barletta la situazione di classifica appare sempre più compromessa.

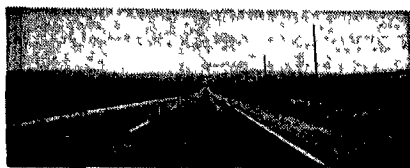
I padroni di casa hanno dominato il primo tempo, poi hanno corso qualche rischio nella ripresa. Baroni ha colpito un paio di 14' e successivamente un suo tiro, diretto in rete, è stato involontariamente deviato oltre il fondo da Panero. A cinque minuti dal termine Terraneo, all'esordio, è intervenuto brillantemente su tiro di Piccioni. All'ultimo minuto un bolide di Mastali ha colpito la trasversa, nmbalzando sulla linea.

Un risultato accettabile per entrambe le contendenti, che hanno giocato senza troppa foga. Il Modena ha sprecato l'occasione più favorevole al 14' quando Sorbello, davanti a Zunico, ha tirato fiacamente sul portiere. Tre minuti dopo i calabresi hanno reclamato un rigore per un fallo su Palanca. Nella ripresa due errori difensivi dei modenesi non sono stati sfruttati dagli avversari. Sterile la pressione dei padroni di casa nel finale di gara.

La «cura Sonetti» fa risorgere l'Udinese. Sempre sconfitti sino ad ora in trasferta, i friulani passano alla grande all'Applani, ridimensionando un Padova che li guardava dall'alto della classifica. Già dopo dieci minuti la squadra ospite era in vantaggio con Dossena, che concludeva una triangolazione con Veghetti. I biancoscudati si sono visti solo a tratti. È stata l'Udinese a comandare il gioco, concretando la superiorità nella ripresa con altre due reti.

Una partita monotona, caratterizzata a lungo dalla tattica a zona praticata da Scoglio, che ha imbrigliato gli uomini di Domenghini. Solo nell'ultima mezz'ora si sono registrate alcune occasioni da rete. I locali ci hanno provato con Pirozzi, Faccini e Mandelli, che ha mancato clamorosamente il bersaglio. Il Messina è andato vicino al gol al 76', allorché Manari, solo davanti al portiere, si è visto respingere il tiro da Ferron.

È stato Edy Bivi, capocannoniere del campionato cadetto, il protagonista della partita. Oltre alla rete che ha risolto la contesa, propiziata da una giocata di Causio, Bivi ha colpito l'incrocio dei pali e costretto il portiere avversario ad un paio di grandi interventi. All'attivo dei genovesi, scesi in campo in formazione rimaneggiata, un violento tiro di Scanziani nella ripresa, deviato da Gandini. Per la squadra di Simoni la classifica si fa precaria.



Una vacanza in California occasione per capire come intendono oltre oceano la «civiltà dell'automobile»

Guidando all'americana con una G.M. Oldsmobile

Una macchina lunga oltre 5 metri - con un motore di quasi quattro litri che non consente di andare oltre i 160 orari e consuma, non superando i cento, un litro ogni 6 Km e mezzo - è la vettura più uguale. Con questi veicoli spreconi si viaggia in tutta tranquillità su strade perfette e ci si riconcilia con un mezzo che da noi è causa di stress.

DARIO VENEGONI

La «civiltà dell'automobile», si dice ogni tanto. E noi pensiamo alle nostre strade intasate, alle mezze ore perse in cerca di un parcheggio, ai pazzi che il superano a duecento all'ora sull'autostrada. Mi è capitato di ripensare sovente a questo equivoco nelle settimane scorse, nel corso di una breve vacanza in macchina (on the road, si dovrebbe dire) in California. Perché forse per nessun'altra categoria come per gli automobilisti in America è ancora «l'America», la macchina e la strada incarnando l'essenza stessa del mito, del sogno, dello stile di vita americano.

Tutta la vita di questo continente, con l'eccezione forse di pochissimi agglomerati urbani, è progettata a dimensione delle quattro ruote, al punto che le guide turistiche si premurano di ricordare che se il turista intende prenotare una camera in certi hotel, veda le loro dimensioni, «è necessario possedere un'auto». E tutti sanno che ci sono in America certi luoghi - per esempio l'immensa area urbana di Los Angeles - dove chi si trova senza un'auto è semplicemente spacciato.

A noi tutto questo provoca un qualche sentimento di orrore, una città, nella quale si può viaggiare per un'ora a velocità sostenuta in autostrada senza riuscire nemmeno ad attraversarla, ci pare un conteso, una inumana mostruosità.

Eppure, funziona. Non voglio generalizzare o trarre conclusioni eccessive. Dico solo che dieci giorni con una macchina a noleggio in California, hanno riconciliato con l'automobile dopo anni di convivenza forzata e di stress.

Intanto per le strade, sempre in ordine, sempre perfettamente segnalate, tanto che in 2000 chilometri (comprese le soste a San Francisco e a Los Angeles) non ho sbagliato strada una sola volta. E poi per la macchina in sé (una Oldsmobile Cutlass Supreme della General Motors) e per tutta l'organizzazione che attorna all'auto ruota negli Stati Uniti.

Bastano poche miglia per scoprire che un traffico che viaggia tutto alla stessa velocità

con l'acceleratore. Insomma una pacchia. Al termine dell'esperienza però, rimane l'impressione di un equivoco. A conti fatti la «mia» Oldsmobile - una macchina con motore 6 cilindri di 3791 cc di cilindrata e potenza di 112 CV in grado di fare i 160 orari immatricolata nell'87, con meno di ventimila chilometri alle spalle - ha percorso in media non più di 6 chilometri e mezzo con un litro di benzina. Moltiplichando questo rapporto per il fiume di macchine che scorre per il continente e ha la prova provata di un paese che vive sullo spreco per di più pagando un litro di carburante meno di 250 lire.

Nel 1988, a tanti anni di distanza dallo «shock petrolifero», è un controsenso. Volenti o nolenti anche gli americani si dovranno adeguare al resto del mondo, dove la benzina costa di più e le auto consumano meno. Ma sarà la fine di un modello di vita, nascerà una nuova «civiltà dell'automobile» anche per loro. E non so se gli piacerà.

La G.M. Oldsmobile Cutlass Supreme - il coupé a due porte e sei posti lungo m 5,08 utilizzato per il viaggio - fotografata in California presso il parco delle sequoie giganti. Nella foto sopra il titolo una «normale» strada americana.

Auto laboratorio per le quattro ruote sterzanti



La Renault «RD2» (nella foto) non è un nuovo modello della Casa francese ma un veicolo laboratorio realizzato sulla base di una R11 Turbo. Viene utilizzato per i test sulle quattro ruote sterzanti ai quali stanno lavorando i tecnici francesi, allo scopo di utilizzare al meglio questa soluzione tecnica. L'«RD2», infatti, può passare istantaneamente da due a quattro ruote sterzanti.

Un altro veicolo laboratorio sul quale stanno lavorando alla Renault è l'«USA4» derivato dalla R25 V6 iniezione. Vi si sperimentano sistemi di trazione integrale e di sospensioni ad «ammortizzamento guidato».

Tutti questi sistemi funzionano con l'ausilio di sofisticati dispositivi elettronici.



Alcune delle Volkswagen modello 1988. Da sinistra a destra e dall'alto in basso la Polo, la Golf, la Scirocco e la Jetta.

VW 1988

La Volkswagen è, con una penetrazione superiore al 6 per cento, la seconda marca importatrice sul mercato italiano. Nella classifica delle «Top Ten» è al terzo posto tra le vetture a benzina con la Golf (102.833 unità vendute in 11 mesi) e al secondo posto, sempre con la Golf (52.987 unità), tra le auto a gasolio. Per il 1988 ha apportato aggiornamenti alla gamma.

Tranne che la Passat, tutti i modelli della gamma Volkswagen hanno beneficiato per le versioni 1988 di miglioramenti anche importanti in primo luogo mette conto di rilevare che l'ammanto un materiale dimostratosi nocivo per la salute e per l'ambiente, è stato bandito da tutti i componenti della Volkswagen quali, ad esempio, i dischi frizione, le guarnizioni freni e le guarnizioni di tenuta del motore.

In tutti i modelli 1988, inoltre, come rileva l'importatrice Autogerma, sono nuovi il disegno del volante, i tessuti degli interni, l'ugello lavavetro che ha ora doppi forni di uscita. Per i motori Diesel aspirati è stato adottato un nuovo sistema di preriscaldamento, con incandescenze delle «candele» prolungata anche ai primi momenti di esercizio del motore (circa due minuti).

Vediamo gli aggiornamenti particolari cominciando dalle Golf. Queste vetture hanno una nuova griglia radiatore con alette più larghe. Il marchio VW è di diametro maggiore anteriormente e quello posteriore è ora al centro del fascione, incassato nella lamiera. Eliminato il deflettore (qualcuno se ne dispiacerà) e il relativo montante, i cristalli laterali anteriori sono ora interi. Gli specchietti retrovisori esterni più avanzati, consentono una migliore visibilità. Nuove fasce di protezione laterale. Più capaci le tasche laterali delle portiere anteriori.

Per la versione Golf Cabriolet si tratta di un vero e proprio restyling che ha interessato (così come per la Scirocco) i paraurti con spoiler integrato, i parafranghi che sono stati allargati, le grembioline laterali. Per la Cabriolet Quattro, ora disponibile in 64 diverse combinazioni di colore, sono state cambiate anche le leve dei comandi al volante le bocchette di aerazione ed è stato collocato il posacenere sul tunnel centrale.

Per la Golf 1600 Gti sono ora di serie il contagiri e l'orologio digitale. Per la Golf GTI 16V, che ha l'antenna sul tetto e la strumentazione a cristalli liquidi di serie, è prevista nella gamma 1988 anche una versione più economica con

Pirelli vince il «Top award of suppliers» Jaguar 1987

«La Jaguar ha più di una squadra vincente». Così il titolo della pagina (nella foto) che l'azienda di Coventry ha pubblicato sul «Financial Times» per annunciare i nomi dei suoi fornitori che nel 1987 hanno superato gli standard previsti dal programma di garanzia qualitativa «In Pursuit of Excellence», varato tre anni fa dalla Casa automobilistica inglese. Il nome della Pirelli risulta in particolare evidenza perché alla azienda italiana, sempre citata negli anni scorsi per gli elevati standard di qualità dei suoi prodotti, è andato per il 1987 il massimo premio ossia il «Top award of suppliers». Ha assicurato la vittoria alla Pirelli il pneumatico P5 che equipaggia il 60 per cento delle auto Jaguar e il 100 per cento di quelle destinate agli Stati Uniti.

«Dimensione Europa» per l'R1 357 che diventa R 365

Il successo incontrato in Italia dall'R1 357, che è stato venduto in poco più di un anno in 500 esemplari, ha indotto la Renault Veicoli Industriali ad estendere la commercializzazione agli altri mercati europei con una campagna intitolata «Dimensione Europa». Il veicolo (nella foto) mantiene le caratteristiche del precedente (motore 6 cilindri turbo intercooler di 1024 cc, 359 CV a 1900 giri, coppia di 165 kgm a 1200 giri), adotta il cambio Renault B 18 e si chiamerà R 365.

Aumentati fatturati e vendite Daimler-Benz

La Daimler-Benz AG e la Mercedes-Benz Italia Spa hanno diffuso un comunicato provvisorio dei risultati del 1987 dal quale risulta, nonostante il deprezzamento del dollaro e l'incertezza dei mercati finanziari, un aumento della produzione e del fatturato complessivo del gruppo che salirà a 66 miliardi di marchi, il 75 per cento dei quali deriva dalla produzione automobilistica. In particolare in Italia sono state vendute 26 mila autovetture Mercedes, nella cifra sono compresi 600 fuoristrada. Andamento favorevole anche delle vendite sul nostro mercato di autocarri e trattori: 6 mila unità con un aumento del 30 per cento rispetto al 1986.

NAUTICA

GIANNI BOSCOLO

Un equipaggio italiano ha vinto la terza «Transat des Alizés»

La prima ad arrivare a Pointe à Pitre, nelle Antille, è stata «Juno» con equipaggio italiano, via sono arrivati gli altri. Si è così conclusa la terza edizione della «Transat des Alizés», una crociera transatlantica sulla spinta, come dice il nome, degli alisei. Nata nell'81 per un'idea di Guy Plantier, un ottico di 62 anni che ha scoperto la vela a 40, la Transat è diventata in sole tre edizioni (si corre ogni tre anni) una grande festa sull'Oceano per gli amanti della vela non professionisti, abbagliati dal sogno della traversata atlantica.

La «Transat» presenta molte originalità rispetto alle altre regate d'altura. Ad esempio si può utilizzare il motore (nella categoria corsa crociera) durante le calme, ma si può portare soltanto un pieno. Mettere il motore diventa così non un semplice girare la chiave ma calcolare e prevedere l'evoluzione delle calme, con un'analisi meteorologica precisa che permette di fare le scelte più opportune.

Si tratta di una gara che dispone di pochi sponsor, anche se le case francesi sono ben liete che vi prendano parte barche varate dai loro cantieri per cui tendono a coprire, almeno in parte, le spese di iscrizione (da 3 a 5

mila franchi, a seconda della lunghezza). Vi partecipano, per lo più, appassionati con le loro barche (anche se il 10 per cento l'affitta), purché dispongano di tempo, l'andata è infatti relativamente veloce rispetto al ritorno, tutto di bolina.

Quest'anno gli iscritti sono stati circa 250, tra questi alcuni equipaggi italiani, compreso il vincitore, e quello formato da sei simpatiche milanesi che hanno navigato su un «Grand Soleil 39».

Ovviamente sono presenti barche di ogni marca e tipo, ma le più numerose sono state «First 35», «Oceanis 430», «Sun-Legend», e «Sun-Shine».

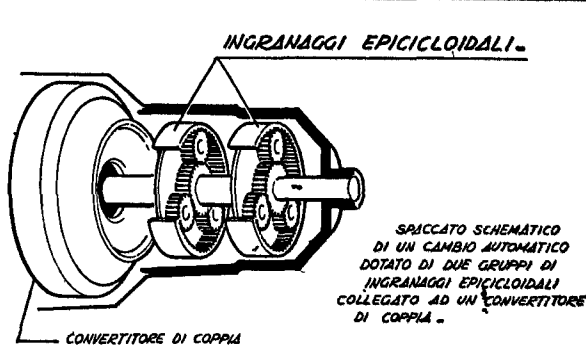
I vincitori tomano in premio pagato il premio, mentre qualcuno dei partecipanti si fermerà ora a fare charter nelle Antille, altri ne approfitteranno per completare il viaggio veleggiando verso il Sudamerica, il più lontano a casa ed a marì più noti. L'appuntamento è per la quarta edizione, in programma nel 1990.

CONOSCERE L'AUTO

Vantaggi e svantaggi del cambio automatico

Questo porta ad un leggero aumento del consumo del carburante. Inoltre i costi di produzione di un convertitore di coppia e di un cambio automatico sono più elevati di quelli di una frizione meccanica e di un cambio a comando manuale.

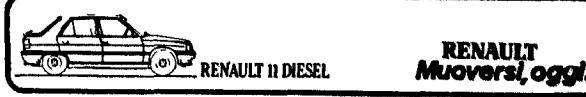
Il cambio automatico impiegato sulle autovetture è sempre del tipo a ingranaggi epicicloidali. Questo particolare tipo di ingranaggi consente di avere l'albero di uscita del motore allineato con quello di entrata. La variazione del rapporto di trasmissione si ottiene bloccando uno dei membri del gruppo epicicloidale (che è composto da planetario satelliti, gabbia portasatelliti e corona) il bloccaggio si ottiene in genere per mezzo di una frizione



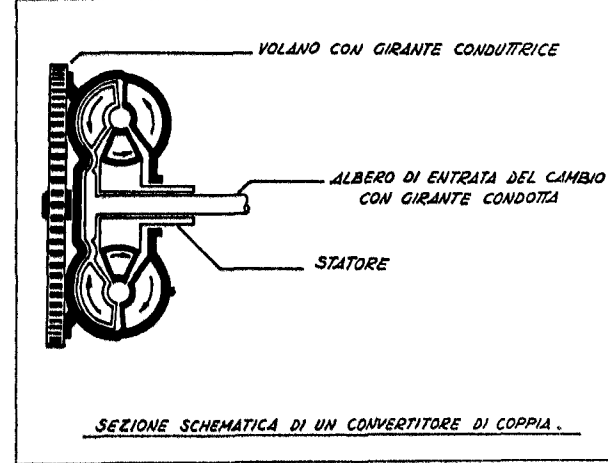
multidisco o di un freno a nastro (comandati idraulicamente).

Il dispositivo di selezione automatica prevede l'impiego di una pompa e di una serie di sensori (idraulici meccanici o, nei cambi più moderni che sono più vanaggiosi in termini di consumo di carburante elettronici) i quali sulla base della rilevazione del regime di rotazione del motore della velocità delle ruote e della

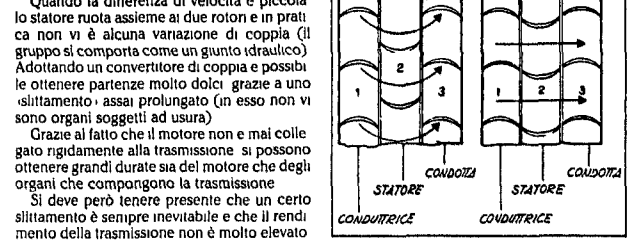
In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 2.4



RENAULT Movers, oggi.



FUNZIONAMENTO DEL CONVERTITORE DI COPPIA



Si deve però tenere presente che un certo slittamento è sempre inevitabile e che il rendimento della trasmissione non è molto elevato.

E' uscito **Tango dei miracoli**, il nuovo disco di **David Riondino**. Con un fascicolo di 20 pagine illustrate da **Milo Manara**.
A **10.000** lire nelle edicole delle principali città.

Tango

